EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno IX - Num. 198
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 22-23 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-068, 50-960, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizione del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

SECONDA GIORNATA DI SANGUE NEL NORD AFRICA FRANCESE: I MORTI RAGGIUNGONO IL MIGLIAIO

Aerei e truppe corazzate in azione per soffocare la rivolta nel Marocco

I fanatici nazionalisti sparano senza tregua nella zona del Medio Atlante - Assassinati 74 europei nel piccolo centro minerario di Ued Zem: bimbi sgozzati, donne fatte a pezzi e i cadaveri bruciati con benzina - L'esecrazione del Residente Grandval: "Intendo applicare con la massima energia le misure di repressione,, - A Khenifra si combatte fra terroristi e paracadutisti della Legione - Il quartiere arabo in fiamme - Reattori bombardano le montagne su cui sono raggruppati i rivoltosi - Situazione confusa nel porto di Safi - Secondo un primo bilancio non ufficiale vi sarebbero 400 morti nel Marocco e 529 in Algeria

Folle di dimostranti marocchini brandiscono coltelli e bastoni durante i sanguinosi disordini di Casablanca. (Telefoto)

Massacrati nel villaggio invaso dai «cavalieri pazzi»

DAL NOSTRO INVIATO

Casablanca, lunedì mattina.

L'offensiva scatenata dai ribelli in quasi tutto il Marocco francese divampa senza tregua. Dopo le sanguinose ore di sabato, in occasione del secondo anniversario della deposizione del vecchio Sultano Ben Youssef, anche ieri la giornata è stata contrassegnata da altre stragi, da nuovi combattimenti, da cruente imboscate e da rabbiose sparatorie. La rivolta, benchè accenni a diminuire di intensità in alcune zone, è ben lontana dall'essere domata ed i francesi si trovano in difficoltà nel fronteggiare i ripetuti assalti dei fanatici nazionalisti. Le autorità hanno gettato nella lotta, in un estremo tentativo di risolvere rapidamente la crisi, perfino aerei e carri armati.

Quante siano le vittime degli scontri micidiali in Marocco e nella zona di Costantina ancora lo si ignora con precisione. E' molto difficile conoscere le perdite subite dai terroristi perchè — quando la cosa è possibile — essi trasportano altrove i loro morti; ed è pure molto difficile conoscere le cifre delle vittime francesi od europee, perchè i ribelli hanno ovunque sabotato le linee telegrafiche e telefoniche rendendo le comunicazioni molto precarie.

Un bilancio tuttavia è stato tentato. Le cifre non ufficiali dicono che «per ora» il numero dei morti è di 529 in Algeria e più di 400 in Marocco. In Algeria la pronta reazione delle forze dell'ordine ha fatto sì che, dei 529 morti, 89 soltanto siano europei (civili, polizia ed esercito) mentre gli altri appartengono tutti ai ribelli, seicento dei quali, inoltre, sono stati catturati. Ma si fa presente che, specialmente in seguito ai combattimenti avvenuti ieri — domenica — nel Marocco, le vittime dovrebbero salire ancora: da 400 raddoppiare almeno, o addirittura toccare il mezzo migliaio. I civili europei morti nel solo Marocco (i cui cadaveri sono stati ricuperati) sono 80 e 80 i feriti.

Secondo una notizia diramata nella tarda serata dall'agenzia «Associated Press» il numero delle vittime nel Marocco toccherebbe già i 600. I feriti sarebbero non meno di mille.

La sommossa non è giunta improvvisa, ma purtroppo le misure delle autorità francesi già disposte in precedenza, si sono dimostrate di scarsa efficacia. I francesi sapevano di fronte a quale situazione sarebbero stati messi. Due fatti di sangue l'avevano fatto capire senza tema di equivoci. In un villaggio periferico del quartiere della Medina nuova di Casablanca un musulmano, la cui fede alla causa marocchina era stata messa in dubbio, è stato legato, impiccato e bruciato. Ed un altro è stato scannato ed il ventre squarciato è stato riempito di [illegible]. Con queste avvisaglie le autorità locali avevano rafforzato tutti i presidi militari delle città sia grandi, che piccole, e provveduto ad adottare un sistema di sicurezza sul momento giudicato sufficiente ad affrontare la situazione e garantire l'incolumità delle persone. Ma i gruppi terroristici della «Mezzaluna Nera», della «Mano Rossa», della «Pistola Rossa» avevano mobilitato tutti i loro uomini e dai villaggi più remoti erano accorsi i berberi con i loro cavalli arabi ed i fucili di vecchia fabbrica, ma decisi a tutto.

Circa 1500 di questi si erano attendati nei dintorni di Khenifra, nella regione montagnosa del Medio Atlante, rimasti celebre già con la rivolta di Abd-el-Krim, e che a ragione è stata definita il centro nevralgico dell'agitazione marocchina. Che piega abbiano assunto gli avvenimenti in quella zona le cronache hanno già detto abbastanza. I francesi hanno reagito con i loro legionari, gli «spahis» ed i «goumiers», impiegando anche dei mezzi corazzati e facendo comparire nel cielo degli aerei da caccia. Ma solo chi si è trovato a faccia a faccia con i marocchini nella seconda guerra mondiale sa a quale punto possa giungere lo spirito battagliero ed il fanatismo di questi indigeni dell'Africa del Nord. Sembra che essi abbiano imparato ad usare i «Cocktails di Molotov», le bottiglie piene di benzina, che venivano gettate contro i carri armati, per mandarli in fiamme e farli scoppiare.

Ieri i disordini e gli scontri sanguinosi si sono ripetuti. A Ued Zem, un centro minerario ricco di fosfati, situato a circa 155 chilometri a sud-est di Casablanca, 74 bianchi, uomini, donne e bambini senza distinzione, sono stati assassinati.

A Ued Zem, infatti, si direbbe quasi che i marocchini scesi dalle montagne circostanti della catena del Medio Atlante, siano stati presi da una collettiva follia sanguinaria. Essi hanno massacrato e incendiato quanto e quanti hanno incontrato sul loro cammino, occupando la cittadina per diverse ore, per quasi tutta la mattinata, prima che reparti dell'esercito e della Legione Straniera potessero intervenire dalle località vicine. I berberi si erano infiltrati in Ued Zem la mattina prima dell'alba, seguendo lo stesso metodo [illegible] a Khenifra. Non appena spuntata la luce del giorno, essi hanno fatto irruzione nelle strade sfondando le porte delle case e sgozzandone gli abitanti, senza fare distinzione alcuna tra donne e bambini.

L'inviato speciale di un'agenzia di stampa racconta di aver visto sulla soglia della porta interna di una casa, il cui portone in legno massiccio stava ardendo, un bambolotto in celluloide. Fattosi avanti cautamente, tra il fumo e i tizzoni, doveva scoprire, distesa a terra, una donna che stringeva ancora convulsamente al seno un bimbo di pochi mesi, ambedue erano morti. Ambedue erano stati [illegible] da una pugnalata.

Tale è anche la sorte toccata al dottor Fritzmayer, primario dell'ospedale di Ued Zem, ucciso dai berberi mentre curava gli ammalati, numerosi dei quali sono stati egualmente barbaramente massacrati. Quelli che sono scampati all'eccidio lo devono all'intervento della Legione Straniera giunta sul posto prima che i ribelli potessero condurre a termine la loro opera criminale. Il primo bilancio dell'insurrezione nel piccolo borgo, che conta poco più di 130 europei tra la popolazione, è — come s'è detto — di 74 europei uccisi. Quasi tutte le abitazioni europee, inoltre, sono state svaligiate, i mobili sfasciati e incendiati.

Alcuni europei giunti da Ued Zem hanno fatto descrizioni raccapriccianti di quanto è accaduto nelle lunghe ore in cui la piccola cittadina è stata nelle mani dei fanatici terroristi: donne sventrate o fatte a pezzi, uomini arsi vivi a bordo delle loro automobili, bambini squartati... Sul quartiere europeo — sempre secondo quanto riferiscono i fuggiaschi — sembra sia passato un gigantesco lanciafiamme, tanto è radicale la distruzione causata dagli incendi.

Nella notte, poi, i terroristi che avevano sgombrato Ued Zem, rifugiandosi fra le alture circostanti, hanno compiuto un attacco di sorpresa contro il piccolo centro minerario di Ait Amar, a poca distanza da Ued Zem, ed hanno massacrato altri dodici europei che lavoravano nella miniera. L'azione delle forze francesi contro i terroristi operanti a Ait Amar è stata purtroppo ritardata dall'interruzione delle comunicazioni telefoniche e dai blocchi stradali eretti dai banditi. Il pilota di un aereo che ha sorvolato stamani quella regione ha dichiarato che molte fattorie di coltivatori francesi sono in fiamme.

Secondo informazioni dell'ultima ora a Khenifra — circa [illegible] chilometri da Casablanca — combattimenti fra cavalieri berberi e paracadutisti francesi sono tuttora in corso. Un altro violento scontro si è verificato a Khuribga, a 125 chilometri da Casablanca. Elementi marocchini affiliati dalla regione hanno attaccato l'abitato. Il Comando francese ha subito fatto affluire reparti dell'esercito, contingenti corazzati e squadriglie di aerei dalla zona di Ued Zem. Le vittime sarebbero numerosissime. Gli europei hanno cercato rifugio nel palazzo del municipio mentre veicoli blindati perlustrano le strade e la campagna circostante per mettere in salvo gli abitanti delle fattorie isolate. A tratti si sono intese esplosioni e raffiche di mitragliatrice provenire dal quartiere arabo che è in parte in fiamme. Due «Vampire» dell'aviazione francese hanno sorvolato a bassa quota le baracche marocchine in fiamme mitragliando i dimostranti arabi.

Un pilota che ha sorvolato la zona coperta da una vasta e fitta nube di fumo nerastro, ha dichiarato: «E' come se una gigantesca fiammata avesse investito l'intera regione». Tutte le stazioni ferroviarie fra Khouri e Ued Zem sono in fiamme e perfino i passaggi a livello sono stati danneggiati e le rotaie divelte.

La polizia di Ued Zem ha dichiarato in serata di ritenere che parecchie centinaia di berberi siano rimasti uccisi nei disordini.

A Rabat, il residente genera-

(Continua in 7a pagina)

Tre giornalisti francesi uccisi in una imboscata

Rabat, lunedì mattina.

Nei sanguinosi scontri divampati sabato fra i legionari francesi e i ribelli berberi a Khenifra hanno trovato la morte anche due inviati del giornale della sera parigino *France Soir* e un cronista della rete radiotelevisiva statunitense «N.B.C.». Essi sono il giornalista André Leveuf di 32 anni, il *fotoreporter* Roger Ladevèze, di 35 anni, e il ventinovenne Roland Jourdan.

L'imboscata ai giornalisti è stata tesa lungo la strada da Khenifra a Kasbah Tadla da cavalieri della tribù «Ichkern» uniti alla rivolta della tribù «Zaian». Le tre vittime erano partite a bordo di un'automobile verso le 17 di ieri da Khenifra recando sulla vettura alcune pellicole di attualità cinematografica impresse durante la giornata. La loro vettura è stata rinvenuta vuota e molto danneggiata a diversi chilometri da Khenifra, presso uno sbarramento di sassi eretto ad una curva, da altri due giornalisti francesi i quali avevano lasciato la stessa città di Khenifra tre ore dopo. Insospettiti, i due erano tornati verso l'abitato e ne erano ripartiti poco dopo insieme con alcune mitragliatrici e contingenti di spahis.

André Leveuf. (Telefoto)

A un chilometro e mezzo dalla strada, dopo lunghe ricerche, è stato rinvenuto il cadavere di Roland Jourdan. Per timore di qualche improvvisa aggressione, le squadre di soccorso avevano deciso di sospendere le ricerche e le ripresero poi nella mattinata di ieri, riuscendo finalmente a recuperare anche i corpi di André Leveuf e Roger Ladevèze.

I ribelli avevano inferito con incredibile furore sui cadaveri, straziandoli a rasoiate e a coltellate. Le salme erano state anche alleggerite di quanto si trovava nelle tasche degli abiti; le scarpe erano state loro tolte dai piedi. Il corpo del Jourdan era il più irriconoscibile: si crede di sapere che il giornalista sia stato fermato davanti ad una barricata ed in questo punto fatto segno ad una spietata sassaiola.

I corpi dei tre giornalisti, caricati su di un autocarro militare dove già si trovavano i resti carbonizzati di un giovane spahis scomparso ieri durante un combattimento nella medina di Khenifra, sono stati trasferiti a Meknes presso l'ospedale civile della città, in attesa di essere avviati verso i rispettivi luoghi di sepoltura.

Roland Jourdan era nato 29 anni or sono in Cecoslovacchia, ma aveva la nazionalità francese e da un anno si era trasferito in Marocco. Era operatore e giornalista cinematografico ed aveva effettuato numerosi servizi in Africa e in Spagna. In questi giorni lavorava nelle più difficili zone del Marocco per conto della televisione americana.

André Leveuf era nato a Parigi 32 anni or sono. Ingegnere radiotecnico, era entrato da alcuni anni in giornalismo, lavorando successivamente per i maggiori giornali parigini e infine, da mesi, per conto di *France Soir*. Era sposato e aveva due figlie.

Roger Ladevèze (Telefoto)

Roger Ladevèze aveva 35 anni, era nato a Parigi e si era sempre dedicato al reportage cinematografico. Da 10 anni lavorava per *France Soir*. Era sposato e padre di un ragazzo.

Il Ladevèze era un notissimo fotografo sportivo e seguiva solitamente il Giro di Francia. Tutte le foto del «Tour» apparse negli ultimi anni nelle rubriche sportive de *La Stampa* e di *Stampa Sera* erano state scattate da lui, anche a prezzo di rischi personali.

L'ultimo «servizio» di Leveuf

France-soir

LE SEUL QUOTIDIEN FRANÇAIS TIRANT À PLUS D'UN MILLION

Notre envoyé spécial à Khenifra André Leveuf a fait 80 kilomètres pour pouvoir nous téléphoner le dramatique récit suivant :

AZROU, 21 agosto.

Per telefonare questo dispaccio ho dovuto percorrere 80 chilometri su una strada di montagna di Azrou, dove ogni due o tre chilometri i pali telefonici abbattuti erano disseminati sul ciglio. La sommossa divampa nuovamente, dall'alba, a Khenifra, piccola città di 5 mila abitanti, oggi accerchiata dalle truppe e tagliata fuori dal resto del Marocco.

Ai quattordici morti di ieri, si dovranno senza dubbio aggiungere parecchie decine di manifestanti che sono stati uccisi, stamane, nel corso dell'intervento massiccio delle truppe appoggiate da autoblinde che si sono sparpagliate nel dedalo della Medina.

Quando sono arrivato questa mattina nella città in stato di insurrezione, dei paracadutisti lanciati la sera prima sul campo d'aviazione da una decina di «Dakota» e di «Junker», avevano preso posizione sul [illegible], all'entrata dell'abitato indigeno, e si riparavano dietro alberi e sacchi di sabbia. Dei terrazzini, dagli angoli delle strade si sparava con le carabine americane e con i vecchi fucili a pietra. Dopo i disordini di ieri, a sera la calma era in effetti ritornata nella Medina. Ma nel corso della notte elementi delle tribù Zaian, vicine senza dubbio al numero di parecchie centinaia, erano riusciti ad infiltrarsi nella città. Sono questi uomini, tutti armati, che hanno ridato animo e coraggio e che hanno accolto i soldati con una violenta fucileria.

All'alba una barricata era stata eretta dai rivoltosi, all'entrata della Medina. Un ufficiale dei paracadutisti, il tenente Lucas, decise di andare a liberare la strada. Accompagnato da quattro giovani soldati, avanzò imprudentemente, sul terreno scoperto. Qualche secondo più tardi una pallottola lo raggiunse in piena fronte, uccidendolo sul colpo. Uno dei suoi compagni, gravemente ferito, doveva soccombere poco dopo il suo trasporto all'ospedale. I due altri soldati erano anch'essi gravemente feriti.

Si dovette lanciare un vero assalto per ricuperare, sotto un fuoco nutrito, i corpi delle vittime. Il tenente che lo comandava mi dichiarò poi che valutava a 60 almeno il numero dei marocchini messi fuori combattimento in questa violenta azione.

La situazione a Khenifra è tanto più grave poichè, dalle colline vicine, altri membri della tribù Zaian tentano di penetrare nella città. Auto-blindate hanno aperto il fuoco su di essi a colpi di cannone da 37. Verso le 15 il colonnello comandante i tremila uomini che circondano la città, ha tentato di ottenere la resa dei ribelli. Con una vettura munita di un altoparlante uno dei «caïd» della regione si è rivolto ai suoi compatrioti, cercando di convincerli a deporre le armi. Ma questa opera di persuasione non sembra aver dato alcun risultato. Così, a mezzogiorno, il comandante aveva deciso di lanciare un vasto rastrellamento al quale doveva partecipare un battaglione di tiratori arrivati di rinforzo.

Si apprende che, davanti alla gravità della situazione, Gilbert Grandval, Residente generale di Francia, ha preso la decisione di recarsi in aereo a Khenifra, dove atterrerà nel primo pomeriggio.

* *

Dopo avere telefonato il suo dispaccio, André Leveuf aveva aggiunto una breve «nota di servizio» per il suo giornale: «Torno a Khenifra — disse — per associarmi a Ladevèze e con lui terminare la storia. Poi rientrerò a Rabat». Queste furono le sue ultime parole.

Oggi ad Aix-les-Bains i colloqui franco-marocchini

Gravi dichiarazioni del Primo Ministro Faure sui massacri nel Protettorato: "Il governo si impegna a ricercare e punire i responsabili degli eccidi,,

Parigi, lunedì mattina.

I gravissimi disordini scoppiati ieri in Marocco ed in Algeria sono stati oggetto di alcune dichiarazioni da parte del primo ministro Edgar Faure nel corso di una conferenza stampa. Commentando quanto è accaduto nel Protettorato il «premier» ha detto:

«Il 20 agosto è stato per il Marocco e per la Francia un giorno di grande sofferenza. A Khenifra e a Ued Zem in particolare sono stati commessi atti di terrorismo e di selvaggia ferocia che non possono essere giustificati. Il nostro Paese sente con profonda e indignata tristezza il dramma di queste ore di torbidi e di morte.

«Il governo, mentre si inchina dinanzi alle vittime innocenti di questi crimini, si impegna a ricercare e a punire i colpevoli. Nel partecipare al dolore delle famiglie così terribilmente colpite io chiedo a ciascuno di mostrare la volontà necessaria a reprimere i sentimenti di vendetta e a non lasciarsi andare alla tentazione dell'odio. Noi dobbiamo dare ogni nostra energia nell'opera di ristabilimento dell'ordine e di salvaguardia della concordia cui la grande maggioranza della popolazione è profondamente attaccata. La amicizia franco-marocchina non deve essere pregiudicata da questi atti criminali».

Commentando poi la situazione algerina, Faure ha detto: «Il giorno testè terminato è stato caratterizzato per l'Algeria, e ciò è quanto dire per la Francia, da incidenti particolarmente dolorosi. Noi sentiamo profondamente lo strazio di quelle famiglie che sono state così duramente colpite.

«La dedizione e lo spirito di sacrificio che hanno dimostrato le forze dell'ordine, anche esse duramente provate, hanno già consentito la punizione di alcuni dei ribelli che hanno commesso tali atroci attacchi. Il governo intende perseguire spietatamente la repressione di questi crimini. Esso non consentirà alle bande terroristiche, le quali operano su ordini impartiti dall'estero, di interferire nei destini dell'Algeria francese».

Dopo queste gravi parole, Edgar Faure, è partito in aereo diretto ad Aix-les-Bains dove si iniziano stamane i colloqui franco-marocchini nei quali si deciderà il futuro del Protettorato francese nel Nord Africa. Ai colloqui prenderanno parte anche il ministro degli Esteri Pinay e tre altri ministri ed un gruppo di circa quaranta «leader» marocchini.

Fra i «leader» marocchini che hanno lasciato ieri pomeriggio Rabat diretti ad Aix-les-Bains vi sono il Gran Visir del sultano, Si El Hagi El Mokri (che conta 105 anni di età), il suo consigliere in affari economici Si Berrada e tre alti funzionari.

Due città in mano dei ribelli

Rinforzi britannici affluiscono nel Sudan

LONDRA, lunedì mattina.

La Gran Bretagna si è impegnata a fornire al Governo sudanese dei mezzi di trasporto della R.A.F. per recare rinforzi di truppe nel Sudan meridionale, dove la ribellione è ancora in atto.

Come è già stato annunciato, nel Sudan meridionale è scoppiata una rivolta fra le truppe di difesa locali, le quali non hanno voluto accettare il comando di ufficiali delle province del Nord.

La richiesta dei mezzi aerei è stata inviata alla Capitale britannica direttamente da Khartum. Gli aerei verranno prelevati dalle basi del Medio Oriente.

Mentre all'ultimo momento giunge notizia che truppe mantenute dal Governo sudanese sono partite da Khartum dirette verso Torit — il centro della rivolta — l'Egitto ha in forma ufficiale proposto di convocare d'urgenza una riunione alla tavola rotonda fra tutti i «leaders» sudanesi per arrestare la rivolta.

CRONACA CITTADINA

Prima giornata di caccia: molti incidenti

Ucciso dall'emozione alla vista d'una quaglia

Pietosa morte di un colonnello in pensione fulminato da sincope mentre sta per sparare - Un contadino in fin di vita per una schioppettata nella schiena

Tra i cacciatori ieri sera si vedevano tanti musi lunghi. Partiti di buon mattino, e molti nel cuore della notte, dopo ore ed ore di fatica — che gli appassionati del fucile considerano divertimento — tornavano a casa con i carnieri non troppo pieni. E qualcuno con il carniere addirittura vuoto. Soprattutto si lamentavano i «ramaioli», i cacciatori degli uccelli che si posano sui rami. A Porta Nuova ne è arrivato uno che si rigirava tra le dita un povero rigogolo: ed era l'umile trofeo dopo 10 ore di caccia. Erano scontenti anche i cacciatori di quaglie. «Bella trovata — dicevano — l'apertura unica: gli uccelli migratori se ne vanno entro il 15 di agosto. Che cosa potevamo trovare noi? Se non fosse stato per la benedetta passione, non ci saremmo neppure mossi di casa». I loro cani hanno girato a vuoto come trottole, facendo risparmiare ai padroni i denari delle cartucce non sparate.

Ramaioli e cacciatori di uccelli migratori guardavano con invidia i loro colleghi che avevano riservato il colpo infallibile alle lepri, ai fagiani, alle starne. Costoro erano stati più fortunati. Non che potessero gridare ad una caccia-primato, però, poco a tanto, qualcosa avevano preso. Almeno una lepre l'avevano [illegible] da poter sbandierare sotto gli occhi della moglie sempre scettica e pronta a protestare che non vale la pena di occupare tempo e denaro e lasciar lei sola per un giorno intero ad annoiarsi. Lepri e fagiani hanno salvato l'onore della prima giornata.

Musi lunghi e cuori contenti, ieri sera tutti erano concordi nel riconoscere che la giornata era stata bella: un po' di nuvolaglia al mattino, sole caldo al pomeriggio. Tempo ideale per una piacevole scampagnata. Sarebbe stato peggio se ai carnieri non pieni si fosse aggiunta una noiosa pioggia.

Si sa, perchè così accade ogni anno, che il primo giorno di caccia registra sempre incidenti. Uno solo è stato mortale. Vittima il colonnello degli alpini a riposo Giulio Perrone di 66 anni, abitante a Cuneo in via Ospedale 2. Si trovava a San Bernardo di Cervasca con due amici. Vide alzarsi da un cespuglio una quaglia: emozionato puntò il fucile, ma, prima di poter premere il grilletto, cadde morto. Il medico ha accertato che il decesso è dovuto a sincope cardiaca. Grave incidente a Cisterna d'Asti. In condizioni disperate è stato ricoverato all'ospedale l'agricoltore Paolo Povero. Egli stava guardando con profonda tristezza le sue terre calpestate, quando un cacciatore, sbagliando bersaglio, lo colpiva alla schiena da pochi metri. Per il dolore perse i sensi.

Nei pressi di Masserano, per colpa della caccia, è finito all'ospedale con alcune costole rotte il motociclista Livio Tosi di 39 anni da Romagnano. Egli viaggiava tranquillo per la sua strada, con il pensiero ben lontano dagli uccelli e dalle lepri. Ma un fagiano, snidato da due cani, nella fuga disperata, gli si è infilato tra i raggi della ruota posteriore della moto. Il Tosi è finito a terra dopo un volo di alcuni metri.

Tra Buronzo e Balocco, Angelo Fantoa di 43 anni, residente a Biella, è stato colpito alle gambe da un colpo sparato dall'amico Giovanni Battista.

A Vaglierano d'Asti, Mario Mantella di 40 anni [illegible] per sparare alla lepre allorchè gli è scoppiato il fucile tra le mani. Venticinque giorni di guarigione.

A Borghetto Borbera un cacciatore udiva dei fruscii provenire da un cespuglio. La speranza di poter finalmente prendere qualcosa gli allargò il cuore: puntò, fece fuoco e colpì l'amico Arturo Anfosso di 45 anni, da Arquata Scrivia, ed il suo cane. L'Anfosso ne avrà per venti giorni.

Leggere ferite da pallini ha riportato a Rassignano il cacciatore Giacomo Giglio di 48 anni: non è stato identificato chi lo ha colpito. A Montaldo Pavese alcuni pallini hanno colpito di rimbalzo il ragazzo Giovanni Ferrari di 17 anni, da Broni: la fucilata era stata sparata dal cognato. A La Loggia Michele Rena di 48 anni nell'attraversare un campo di granturco inciampava e cadeva a terra; dal fucile partiva un colpo che raggiungeva un altro cacciatore, Lodovico Casalegno di 45 anni, residente a La Loggia.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+26,9
MINIMA	+16,8

Il Bollettino Meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 24,9; umidità 50%; pressione 740; cielo poco nuvoloso. Previsioni: sparsi annuvolamenti, con zone di foschia; temperatura media stazionaria.

Orrenda fine fra atroci sofferenze a Caselle

Soffriva dolori al fegato e muore per un tragico sbaglio

Lo sventurato si alza da letto nella notte e a tentoni cerca la bottiglia dell'acqua di Chianciano, afferra quella vicina e beve ammoniaca - E' bastato un sorso

In un letto dell'Astanteria Martini, dopo una spaventosa agonia è morto ieri mattina, alle 10,30, un operaio di Caselle. Era stato ricoverato alle ore 5 in condizioni disperate e a nulla sono valsi i tentativi dei medici per strapparlo a una orribile morte. Per errore il poveretto aveva bevuto una sorsata di ammoniaca in luogo dell'acqua con la quale da tempo si curava il fegato. Il liquido gli ha bruciato l'esofago, lo stomaco e l'intestino.

In via Bianco da Barbania 7, a Caselle Torinese, abitano l'operaio Giacomo Castagno, di 50 anni, la moglie e il figlio Antonio, di 18 anni. Il loro alloggio è al piano terreno e dà su un cortile interno. In fondo al cortile, scendendo tre gradini, si entra in un piccolo locale umido e senza finestre. I Castagno l'hanno adibito a cantina e vi conservano, in questi giorni di afa, il vino e alcune bottiglie di Acqua Santa di Chianciano che Giacomo Castagno beve da qualche tempo per curarsi il fegato. Nello stesso locale vengono custodite alcune bottiglie vuote e altre ben separate in cui vi è dell'ammoniaca, dell'alcool e della varecchina.

Il Castagno sabato trascorse il pomeriggio con alcuni amici. Lavorava alla Pirelli, di Torino, ma in questi giorni era in ferie: avrebbe dovuto riprendere il lavoro domani mattina.

Sabato sera, alle 24, andò a letto e, come sua abitudine, riempì un grosso bicchiere di acqua di Chianciano e lo posò sul comodino. Alle 3 si svegliò. Aveva la gola secca e il fegato gli doleva. Temendo un attacco, bevve l'acqua e poco dopo si riaddormentò.

Erano le quattro quando il figlio si sentì chiamare. Suo padre, appoggiato allo stipite della porta, gli chiedeva un altro po' d'acqua. Ogni sera, prima di coricarsi, Antonio ne porta sempre in casa una bottiglia di riserva ma questa volta se n'era dimenticato. «C'è una bottiglia aperta in cantina — disse il ragazzo. — Ora mi alzo e vado a prendertela». E fece il gesto di scendere dal letto. Il babbo lo trattenne con un gesto, «Lascia stare — gli disse — ci penso io». E uscì, dopo essersi infilato un paio di pantaloni.

Giacomo Castagno attraversò il cortile e, cautamente, scese i tre gradini della cantina. Il locale non ha l'impianto della luce e per entrarvi di notte, occorre servirsi di una candela. L'operaio, con la mente ancora confusa dal sonno pensò che anche al buio sarebbe riuscito a trovare la bottiglia. A tentoni si avvicinò alla parete di fondo, si chinò e cominciò a cercare. La sua mano destra incontrò una bottiglia e il Castagno dopo averla toccata pensò che fosse quella buona. Sentì sotto le dita la carta di una etichetta incollata sul vetro e non ebbe più dubbi. Si voltò per uscire ma era tale la sua sete che non volle attendere di essere tornato in casa per bere. Con un piede sul primo gradino della scaletta, alzò la bottiglia, l'appoggiò alle labbra e trangugiò di colpo un lungo sorso.

La prima sensazione fu di freddo, come se avesse ingerito dell'acqua gelata. Poi, sentì salirgli dallo stomaco una vampata di calore, tosto seguita da un dolore lancinante. Inorridito, ebbe ancora la forza di gettare via la bottiglia, come per allontanare la minaccia che ormai aveva dentro di sè. Poi mosse alcuni passi e vinto dal male che gli straziava le viscere, si abbattè mugolando al centro del cortile. Il figlio Antonio, la moglie e i fratelli, che abitano nella stessa casa, udirono le sue grida inumane e uscirono di corsa. Il Castagno venne sollevato di peso e portato in casa. Si contorceva come un forsennato.

Non è stato difficile stabilire quello ch'era successo. Il poveretto, per sbaglio, aveva preso una bottiglia di ammoniaca che si trovava [illegible] accanto a quelle dell'acqua di Chianciano. Il recipiente quasi colmo di sostanza corrosiva, era da tempo senza tappo per cui, evaporando, il liquido aveva perduto il suo caratteristico e penetrante odore. E' stata questa circostanza a impedire al Castagno di accorgersi del fatale errore. Su un'ambulanza, l'infortunato è stato trasportato all'Astanteria Martini. Aveva smesso di gemere e fissava, con occhi imploranti quanti gli erano attorno, senza poter parlare. La ammoniaca gli aveva prodotto spaventose ustioni alla lingua e alla bocca, oltre che all'esofago e allo stomaco. Gli sforzi dei medici per salvarlo sono stati inutili. Alle 10,30 il Castagno, dopo una tremenda, impressionante agonia è morto.

Accanto alla bottiglia di Chianciano quella dell'ammoniaca

Nel lago d'Avigliana la 24ª vittima della stagione

Prende il bagno dopo pranzo e annega in un metro d'acqua

"L'abbiamo visto fare un segno con le braccia, poi crollare e scomparire,, dicono gli amici che dalla terrazza del ristorante hanno seguito la tragica scena

La serenità del lago d'Avigliana è stata turbata ieri pomeriggio da un tragico episodio: un giovane di vent'anni, sceso in acqua poco dopo aver mangiato, è stato colto da malore ed è miseramente annegato a pochi metri dalla riva.

La vittima è il tattorino Marcantonio Briccolini, di Antonio domiciliato con i genitori in strada Superga 15. Il Briccolini, ieri mattina, era partito dalla città con tre amici e in treno aveva raggiunto Avigliana. Dalla stazione, a piedi, i quattro s'erano incamminati verso il lago grande. Qui erano arrivati alle 11,30 e s'erano trattenuti un po' sulla riva a scherzare e a prendere il sole: ma nessuno aveva pensato di tuffarsi. Dopo mezzogiorno il Briccolini e i suoi amici s'erano seduti ad un tavolo all'aperto di un ristorante sul lago e lietamente avevano consumato un pasto copioso.

Ad un certo momento — erano appena suonate le 13,30 — il Briccolini, senza dir nulla ai compagni (forse voleva far loro una sorpresa) s'assentava, si spogliava e con il cibo ancora sullo stomaco, si calava nell'acqua alquanto fredda. Imprudenza gravissima la sua: tanto più essendo del tutto inesperto di nuoto.

Alle 13,40 uno degli amici rimasti a tavola, Pietro Barucco di 18 anni, abitante in corso Casale 200, gettava lo sguardo, casualmente, sullo specchio d'acqua prospiciente il ristorante. E con vivo stupore scorgeva il Briccolini che avanzava adagio adagio, immerso sin oltre la cintola, con i tipici movimenti di chi sente freddo. Il Barucco non aveva nemmeno il tempo di finire la frase «Guardate là chi c'è!» che il Briccolini si metteva ad annaspare disperatamente, si volgeva come per tornare a riva, poi, di colpo, s'accasciava nell'acqua e spariva. I tre amici balzavano in piedi, rovesciando le sedie e urlando «Annega! Annega! Soccorso!» Nel ristorante avveniva il subbuglio: tutti accorrevano al parapetto della terrazza che dà sul lago e diverse persone, non vedendo nulla, credevano, lì per lì ad uno scherzo di cattivo genere. Ma l'angoscia dei tre giovani era troppo sincera e impressionante: alcuni animosi scendevano in acqua e iniziavano confusamente le ricerche; interveniva anche, con il suo mezzo, il proprietario di un noleggio, il signor Terzo Ciuti di 40 anni da Avigliana. Nel giro di dieci minuti almeno cinquanta soccorritori s'affannavano a ricercare il corpo del povero giovane: ma non si riusciva a trovarlo, benchè la profondità del lago, in quel punto, oscilli tra il metro e dieci e il metro e quaranta. Si telefonava allora ai vigili del fuoco di Torino, informandoli dell'accaduto e invocando al più presto la loro opera.

Ma nel frattempo il Barucco diceva «Io l'ho visto sparire, credo di poterlo rintracciare. Mi sembra di aver individuato il posto esatto». Non sapendo nuotare il giovane si legava una robusta fune attorno ai fianchi e ne affidava l'estremità ai due amici che stavano sulla sponda. Poi, sotto gli occhi di centinaia di bagnanti e di turisti che attratti dalle grida e dall'insolita, febbrile [illegible] erano accorsi sul luogo della sciagura, si staccava lentamente dalla riva, dirigendosi verso lo specchio d'acqua ove l'infelice Briccolini era scomparso. Di quando in quando il Barucco tastava il fondo, attorno a sè, con il piede o se intravvedere un'ombra si chinava a toccare con le mani.

La ricerca non durava a lungo. D'improvviso il Barucco, in preda alla più viva emozione, gridava «E' qui! E' qui! L'ho trovato!» Accorrevano parecchi nuotatori e il corpo del Briccolini che giaceva raggomitolato ad una profondità di poco più di un metro, a brevissima distanza dalla riva, veniva tratto alla superficie e portato a terra, fra l'orrore e la commozione dei presenti. Qualcuno iniziava la respirazione artificiale, ma ormai era troppo tardi. Il giovane era deceduto già da una decina di minuti. Pietosamente composta, la salma, dopo le formalità di legge, era trasferita all'obitorio di Avigliana. Si suppone che il Briccolini sia morto non per annegamento ma per fulminea congestione che gli ha paralizzato il cuore: prova ne sia che lo sventurato è spirato sott'acqua immediatamente, senza nemmeno lanciare un gemito.

Mentre si telefonava ai pompieri, avvertendoli del ritrovamento (e i pompieri venivano fermati, con comunicazione-radio, nell'abitato di Rivoli) si provvedeva anche ad avvisare la famiglia del morto, a Torino. Su di una macchina di conoscenti partivano il padre e la madre che verso le 18 arrivavano ad Avigliana ed erano subito accompagnati all'obitorio. Qui avvenivano scene strazianti, indescrivibili.

Purtroppo è questo il ventiquattresimo caso d'annegamento che la cronaca registra dal giugno in laghi o fiumi o piccoli corsi d'acqua nei pressi di Torino: un triste, tragico bilancio che dovrebbe suonar di monito agli imprudenti e ai temerari.

Marcantonio Briccolini

Ancora due sciagure sulla strada di Rivoli

Ciclista ucciso da un'auto - Un motociclista moribondo

Un'Aprilia che proveniva da Avigliana, pilotata dal signor Tullio Granero impresario edile abitante ad Alpignano, ha investito e ucciso, ieri sera verso le ore 21,30, l'operaio Giuseppe Moserra, di 40 anni, da Buttigliera.

Il poveretto stava pedalando sulla sua bicicletta diretto a Rivoli: a un tratto svoltava sulla sinistra per imboccare una strada secondaria; l'auto, che procedeva dietro di lui, nonostante una brusca frenata, lo travolgeva sbalzandolo al suolo.

— Una moto è stata stritolata dalle ruote di un autocarro a Rivoli: il guidatore, sbalzato a qualche metro di distanza, è rimasto quasi illeso, il passeggero è morente. L'incidente è avvenuto sulla strada di Susa, una cinquantina di metri prima del bivio per Alpignano: una macchina, proveniente da Avigliana e guidata da Francesco Castigliano da Caselle, trovandosi davanti un autotreno fermo e vedendo arrivare un camion in senso contrario era costretta a rallentare all'improvviso.

Una «250» su cui viaggiavano due ragazzi torinesi — il quindicenne Pietro Cagnasso e l'apprendista sedicenne Natale Seccatore, abitante in corso Regina 138 — che giungeva alle spalle dell'auto, non riusciva a fermarsi, urtava contro la parte posteriore della vettura e veniva gettata sulla sinistra della strada.

Il Cagnasso si rialzava quasi illeso, mentre il Seccatore batteva con violenza il capo.

— La 23enne Maria Vido, abitante in via Monastero 15, è stata ricoverata, ieri pomeriggio all'ospedale Molinette con la frattura della base cranica. E' stata giudicata con riserva di prognosi. Verso le 19 transitava sulla radiale di Moncalieri a bordo di una motoretta guidata dal fidanzato Primo Tonegutti, di 22 anni, abitante anch'egli in via Monastero 15. All'altezza del distributore di benzina, poco prima del ponte sul Sangone, lo scooter andava a cozzare contro una motocicletta che si portava sull'altro lato della strada e nell'urto la Vido era scagliata al suolo.

Ieri a masse compatte il ritorno dalle vacanze

Sono tornati quasi tutti: la parentesi delle «grandi vacanze» di Ferragosto si è chiusa ieri sera. Come era accaduto per l'esodo, il rientro dei villeggianti si è concentrato in poche ore. Le decine di migliaia di persone che facevano ressa alle stazioni lungo le linee ferroviarie della Riviera o delle valli alpine hanno messo in crisi l'intero sistema dei trasporti.

Nel giro di poche ore la città ha ripreso il suo aspetto normale. Domani si riaprono gli stabilimenti del gruppo Fiat e le altre maggiori aziende cittadine. Sono almeno 100 mila operai ed impiegati che tornano al lavoro dopo la parentesi delle ferie.

Le lettere del Faletto scritte dalle "Nuove,,

Alla moglie: "Sono vittima di un tranello fatto da quelli che credevo amici,, - Legge libri di storia - Ha chiesto al cappellano di confessarsi

Giuseppe Faletto, il presunto assassino dell'ing. Codeck, si trova ormai da quaranta giorni in una cella di isolamento delle «Nuove»: non ha avuto alcun contatto con l'esterno se non le visite della moglie, che due volte è stata autorizzata a un breve colloquio nel parlatorio delle carceri, alla presenza del comandante degli agenti di custodia. Il giorno in [illegible] la prima visita del suo difensore, avv. De Micheli.

Il Faletto passa buona parte del suo tempo a scrivere lettere alla moglie; sono lettere piene di espressioni affettuose, di tenere frasi da epistolario d'amore. La sua più assillante preoccupazione è di perdere l'affetto e la fiducia della «persona che gli è più cara al mondo». «Io sono vittima di una macchinazione tramata alle mie spalle — egli scrive — da coloro che io credevo amici e che invece per odio e per bassa vendetta mi hanno teso un orribile tranello, profittando della mia ingenuità e della mia buona fede. Sono certo che alla fine la verità verrà a galla e che tutti riconosceranno la mia piena innocenza. Purchè tu mi creda, purchè tu non mi volti le spalle, sono pronto a sopportare con rassegnazione questo ingiusto tormento».

Giuseppe Faletto, da quando si trova rinchiuso in carcere ha tenuto un contegno calmo e disciplinato, una condotta irreprensibile. Coloro che lo conoscevano come individuo di carattere duro, di temperamento spavaldo, lesto a metter mano alle armi, pronto alle minacce e alle vanterie, stenterebbero a riconoscerlo in questo detenuto, remissivo e cortese con chi ha occasione di avvicinarlo.

Per vincere la noia delle lunghe ore di solitudine ha chiesto di poter leggere qualche libro; avrebbe preferito romanzi di avventure, ma si è poi accontentato di una opera storica e della biografia di Garibaldi, tratte dalla biblioteca delle «Nuove». Più volte ha sollecitato le visite del cappellano delle carceri; gli ha anzi manifestato il desiderio di confessarsi, promettendo addirittura di voler rinunciare ai propositi di vendetta contro coloro che lo hanno tradito.

Mentre la giustizia sta mettendo a punto le prove che dovranno convalidare la gravissima accusa di omicidio, Giuseppe Faletto continua a sconcertare gli stessi agenti di custodia con i suoi modi eccezionalmente mansueti e tranquilli.

L'aggressore di v. Cavour a confronto con la vittima

Oggi il magistrato dott. Bosso interrogherà nuovamente il giovane Raffaele Cardone di 27 anni, da Benevento, ex-agente di P. S., imputato d'aver aggredito a scopo di rapina la signora Barbara Soldati Bargigli nella sua abitazione di via Cavour 34. Il magistrato metterà inoltre a confronto il Cardone con la signora aggredita e con la figlia, signorina Maria Dolores.

Com'è noto, le versioni delle due parti sono nettamente contrastanti. La signora Soldati afferma che il giovanotto, introdottosi nella sua casa con il pretesto di un'indagine, l'ha assalita, afferrata per la gola, malmenata e poi, approfittando del suo stato di stordimento, ha frugato in una borsetta, s'è impadronito di 5800 lire ed è fuggito. Dal canto suo il Cardone respinge con vivacità l'accusa e parla di catenai recato dalla signora Soldati per discutere di una questione personale. Da qualche tempo l'ex-agente, in disastrose condizioni finanziarie e morali, veniva aiutato dalla signorina Maria Dolores: ma — sempre secondo il giovanotto — la madre si opponeva in modo reciso a questi aiuti ed egli allora aveva deciso di chiederle una spiegazione in proposito. La discussione fra lui e la signora Soldati aveva ben presto degenerato. Ad un tratto il Cardone, stravolto dall'ira, l'aveva colpita con uno schiaffo e se n'era andato. «Non ho rubato nulla — giura l'ex-agente — non ho toccato una lira. Non sono un bandito».

Per la Svizzera sono richiesti: tornitori, fresatori, trapanatori; per la Gran Bretagna: operairici per rimaglio e disegnatrici per confezioni femminili. Rivolgersi all'Ufficio del Lavoro, via Giobert 4, con documenti comprovanti la qualifica.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522), ore 21-1: Complesso M° El Leono; canta Maria Cavanna. Brusa, Valentino: ore 21 danze. Chalet, Valentino: El Or. Zuccheri Fassio Café chantant: Medici 112. Pagoda: 21 serata Ee.Tp.Ci.Te. Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 8. Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orch. Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Magin. Tel. 590-511. Dadone: «Tutte le notti», ore 21,30-4: danze, arte varia. Gran Baita, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio», Technicolor 1ª visione. Astor: «Il segreto degli Incas» technicolor, C. Heston, R. Young. Corso: «L'ultima resistenza» B. Crawford, J. Derek, C. Bickford. Doria: «Sabaka il demone del fuoco» tech. B. Karloff, N. Marcel. Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. Maffei: «Conta solo l'avvenire» Claudette Colbert, Orson Welles. Metro-Cristallo: Ingrid Bergman, Robert Montgomery: «Follia» Martin. 10,30 (Fresco aria cond.). Reposi: «Cose da pazzi» Aldo Fabrizi, Carla Del Poggio, Viarisio. Vittoria: «G-men evaso 50574» Sean Mc Clory, R. Middleton.

Ariston: «Bacio di mezzanotte» technicolor. M.G.M. Mario Lanza.

Nazionale: «Riso amaro» Silvana Mangano, R. Vallone, V. Gassman. Torino: «Hellzapoppin» Ap. 14.

Alexandra: «Hanno rubato un tram» C. Campanini, L. Rainer. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Quando le donne amano» M. Carol, Lualdi, Gélin. Capitol: «Hanno rubato un tram» con Carlo Campanini, L. Rainer. Faro: «Hanno rubato un tram» con Carlo Campanini, L. Rainer. Gianduja: «Bellezze in bicicletta» Silvana Pampanini, D. Scala. Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CineScope, Jeff Chandler, Teherina. Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana De Color «Estrellas de Cuba» 16,15-21,15. Massimo: «Viva Zapata!» Marlon Brando e Jean Peters. Principe: «Re dei Barbari» CineScope tech. Chandler. Aria cond. Statuto: «Viva Zapata!» Marlon Brando e Jean Peters.

Adriana (Sacchi 68) «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Lea Padovani. Alcione: «Rivolta al blocco 11» Riv. Felix - Fenoglio 16,15-21,15. Alpi: Chiuso. La Perla: «Alba di fuoco» techn. Rory Calhoun, Piper Laurie. Regina: «Jack London».

Asti: «Bagliori a Oriente» Alan Ladd, C. Boyer. Ultimo giorno.

Milano: «Due settimane d'amore» e «L'isola della vendetta» Ap. 15. Olimpia: «Inferno» technicolor. Po: «Carovana di eroi» R. Scott. P. Nuova: «Passo dell'avvoltoio». Romano: Jack il bucaniere. Compagnia Rivista Cania-Silvani 16,15-21,15. S. Pellico: «Abbiamo vinto» Walter Chiari, Antonella Lualdi.

Esperia: «Benvenuti reggimento» Durante, Silvers, Wyman. Giardino: Riposo. Italiano: «Notti d'Oriente» in technicolor, Cornel Wilde. Mirafiori: «Mostro laguna nera».

Eliseo: «Siamo tutti milanesi» Carlo Croccolo, Campanini, Bonfatti. Domani: «Orient Express». Fréjus: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe. Nuovo: «La valle degli uomini rossi» Lucille Ball, J. Craig. S. Paolo: «Jack Slade», Stevens.

Belgio: «Giuramento Sioux» tech. Coralla: «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason. Eridano: Chiuso per restauri. Orena: «Pioggia di piombo». Radium: «Hanno ucciso Vicky». V. Veneto: «Terrore sul treno».

Astra: «Scarpette rosse». Bersaglieri: «Anna» S. Mangano. Cibrario: «Assalto alla terra».

Excelsior: «Cavalieri della regina» technicolor, Jeff Stone, M. Borli. Star: «Controspionaggio» Metro-Scope col. Gable, Turner, Mature.

Adua: «Topkid eroe selvaggio», Ben Johnson e Comp. Escamillier. Aurora: «Vestire gli ignudi». Brescia: Ero una spia americana. Eri-Dan: «Jungla d'asfalto». Falchera: «Guerrin Meschino». Fertino: Principe di Scozia, tech. Monviso: «Bandiera gialla». Nord: «Scala a chiocciola» Brent. Palermo: «Cuore di mamma», Bambinella. Sociale Braccati dai G-men. O'Shea.

Cabiria: «I tre corsari». Colosseo: «Alba di fuoco» techn. Rory Calhoun, Piper Laurie. Italia: «Il matrimonio» Silvana Pampanini, V. De Sica, Cobert. Lingotto: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea. Moderno: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto. Piemonte: «Il nodo del carnefice» Randolph Scott, D. Reed, techn. Spezia: Bassifondi L. Angeles. 18.

Alba: Cronache di poveri amanti. Apollo: «Sangaree» tech. Fernando Lamas, Arlene Dahl. Domani: «Bagliori ad Oriente» A. Ladd. Diana: «Pioggia di piombo». Dorè: «Trafficanti nella notte». Edera: Non c'è posto per lo sposo. Leonardo: «Inferno» Fleming, tec. Lutrario: «Missione suicidio» tec. Roma: Chiuso per restauri. Splendor (V. Bibiana 109): «La Gioconda», H. Kleuss, F. Trent.

Da cinque giorni sulla spaventosa parete dell'Aiguille du Dru

Bonatti: segnali nella notte

Una giornata di ansie tormentose: il temerario scalatore, nascosto da qualche anfratto di roccia, non era stato più avvistato dalle 19 di sabato - Vane ricerche di un aereo addentratosi tra le gole paurose del gigante alpino - Quando già si temeva per la vita dell'alpinista, la radio ha dato l'annuncio all'una di notte dal rifugio Charpoua - Bonatti ha risposto ai richiami ed è stato udito gridare e cantare - Atteso per oggi a Montenvers

DAL NOSTRO INVIATO

Montenvers, lunedì mattina.

All'una di questa notte abbiamo potuto avere finalmente notizie di Walter Bonatti per mezzo della nostra piccola radio portatile; lo scalatore si trova all'altezza della spalla del Dru e domani scenderà a Montenvers.

Fin dalla mezzanotte ci eravamo portati lungo la Mer de glace all'altezza del canalone su cui si trova il rifugio della Charpoua a cui erano saliti ieri pomeriggio due guide francesi e un compagno di Bonatti. Erano con noi un amico dello scalatore e, come guida, il giovanissimo Guy Perillat, campione d'Europa juniores di slalom gigante. All'una, come avevamo convenuto, abbiamo cominciato le segnalazioni con una lampadina tascabile. Un lumicino si è acceso al rifugio per indicare che lassù avevano captato il segnale. Subito abbiamo innalzato l'esile antenna del nostro apparecchio; gli amici stavano già trasmettendo:

— Campo di Charpoua chiama campo base. Diteci se sentite.

— Campo base risponde: sentiamo perfettamente; dateci notizie.

— In questo istante siamo in contatto con Bonatti. Vediamo i suoi segnali luminosi e udiamo gridare e cantare.

— Avete identificato in che punto si trova?

— Approssimativamente a 3400 metri sulla «spalla» del Dru. Stiamo partendo per andargli incontro e in serata saremo con lui a Montenvers.

Come si vede da questo breve colloquio non è possibile sapere se l'intrepida guida di Bardonecchia abbia potuto portare a termine la sua impresa di scalare la via direttissima del Dru o se a un certo punto, già sotto la vetta, sia stato costretto a deviare verso la più facile via normale. Comunque, la notizia ha dissipato i dubbi che già si addensavano sulla sua sorte ed anche se Bonatti avesse compiuto solo parzialmente la scalata avrebbe già realizzato un capolavoro di ardimento e di tecnica. Egli sta trascorrendo ora la sua quinta notte consecutiva al bivacco; domani sapremo tutti i particolari della sua straordinaria avventura.

La notizia che Walter Bonatti aveva finalmente potuto segnalare la sua posizione è giunta in buon punto a dissipare i timori di una giornata tormentosa di ansie. Bonatti infatti non era stato più visto dalle 19 di sabato sera: si trovava allora a 3400 metri di altezza (il Dru è alto 3733); incastrato a metà d'una fessura, con il resto del corpo sospeso su un abisso di mille metri, procedeva lentamente ma con sicurezza. Poi l'oscurità del crepuscolo l'aveva sottratto all'occhio scrutatore delle decine di binocoli e cannocchiali puntati verso di lui. Da allora più nulla. Inutilmente, dalle 21 alla mezzanotte avevamo lanciato i segnali luminosi convenuti: la gigantesca parete era rimasta una muraglia di tenebre. Bonatti non aveva risposto.

Ieri mattina, domenica, l'aria era tersa, la visibilità perfetta. Con un potente telescopio abbiamo frugato ogni anfratto del Dru, e non abbiamo più visto il caratteristico giubbotto azzurro della guida di Bardonecchia.

Alle 11,40 un aereo da turismo del tipo «Auster» si è levato in volo dal piccolo campo di aviazione di Le Fayet, a 20 chilometri da Chamonix. Lo pilotava un asso dell'esplorazione aerea di montagna: Fermin Guiron, un uomo forte come una quercia, dal volto cotto dal sole dei quattromila metri, che conosce dall'alto la catena del Monte Bianco molto meglio della sua stanza e per le sue imprese è stato decorato della Legion d'Onore. A bordo vi era anche una guida: Robert Toussaint, che alterna al suo mestiere di alpinista e albergatore le spedizioni di caccia grossa nel Congo. L'aereo s'è tuffato come un falco in picchiata verso i fianchi del Dru, è giunto a sfiorare le rocce a una distanza di 40 metri, è passato e ripassato fra canaloni ghiacciati e pilastri di granito. Il rombo del motore destava echi paurosi che si ripercuotevano sulla Mar de Glace, ma è stato questo l'unico rumore che ha scosso il silenzio del monte: Bonatti non ha risposto, Bonatti non è stato visto.

Verso le 13 il piccolo apparecchio è rientrato all'aerodromo. Guiron e Toussaint scuotevano la testa desolati: «Siamo passati almeno trenta volte lungo lo spigolo della «direttissima»; se Bonatti fosse stato là lo avremmo scorto. Invece non abbiamo visto nè lui nè la sua corda nè il suo sacco...».

Nelle prime ore del pomeriggio il cielo si è annuvolato, una coltre di nebbia fittissima si è formata sulla parete terminale del Dru. Poichè le ricerche con i binocoli sono divenute impossibili, due guide di Chamonix hanno compiuto un gesto veramente simpatico, da grandi signori della montagna: «Andiamo per la via normale sulla vetta del Dru — hanno detto — ma non come spedizione di soccorso, soltanto per avere l'onore di salutare Bonatti quando emergerà vittorioso dalla sua lunga fatica. Vogliamo essere i primi a stringergli la mano e ad accompagnarlo a Chamonix».

Così Lucien Berardini e Gerard Géry sono partiti alle 17 verso il rifugio della Charpoua, curvi sotto i loro enormi sacchi. Sono entrambi uomini di prim'ordine. Berardini — il cui padre è torinese — ha compiuto nel 1952 la prima salita della faccia Ovest del Dru; nel '54 scalò l'Aconcagua, re delle Ande, per il versante Nord. In questa spedizione ebbe gelate parte delle falangi della mano sinistra e tutte le dita dei piedi, che gli dovettero essere amputate. Ora calza speciali scarpe quasi rotonde a forma di zoccolo, ma ciò non gli impedisce di andare in montagna con la stessa audacia di prima: per citare un esempio, egli ha scalato recentemente la Cima Grande di Lavaredo, nelle Dolomiti.

Gerard Géry dal canto suo conosce a fondo l'Himalaia, su cui è salito fino a 7 mila metri, e detiene anche un record di ripresa cinematografica sottomarina: probabilmente è l'unico uomo al mondo che conosca mare e montagna con pari competenza. Con essi è partito pure un amico di Bonatti, torinese.

Ma, ripetiamo, non si tratta d'una spedizione di soccorso. I tre hanno raggiunto il rifugio della Charpoua, in pieno ghiacciaio. Avevano portato con sè l'apparecchio radio fornito dalla ditta Allocchio Bacchini ed è stato proprio con questo apparecchio che hanno potuto darci all'una di notte l'attesa notizia: Bonatti è vivo e oggi tornerà a Montenvers.

Carlo Moriondo

Walter Bonatti colto col teleobiettivo mentre si accinge ad affrontare la difficile impresa

La lotta di Bonatti contro l'inviolata parete del Dru: lo scalatore, che si trovava mercoledì al bivacco segnato col numero uno, ha proseguito la formidabile impresa passando giovedì il bivacco nel punto 2, venerdì in 3 e sabato in 4

Nel gruppo del Monte Bianco

Le guide di Courmayeur ricercano l'austriaco scomparso

Aosta, lunedì mattina.

E' giunta ieri a Courmayeur accompagnata dal fidanzato, la sorella dell'alpinista austriaco Franz Binder, scomparso da circa due settimane sul Monte Bianco. La signorina Binder, recatasi dal capo-guida Emilio Rey, ha preso accordi per una spedizione di guide che dovrebbe partire allo scopo di ritrovare la salma del fratello. Alle guide di Courmayeur si unirà un famoso alpinista austriaco, che giungerà in Val d'Aosta entro domani, martedì.

Come si ricorderà lo scalatore Binder era stato scorto sulla cresta dell'Aiguille Blanche, a quota 4100 metri, da una cordata guidata da Enrico Rey che si trovava su una vetta vicina. Franz Binder intendeva raggiungere il Monte Bianco attraverso la parete Peuterey, uno dei più difficili tracciati della catena; è pertanto scomparso nell'ultimo tratto della scalata, per cui le ricerche saranno indirizzate verso quella zona.

La tragica morte di un prelato sulle Apuane

Lucca, lunedì mattina.

Mons. Domenico Pagnucci, di 55 anni, canonico del Capitolo metropolitano, e Preside del Seminario Arcivescovile, è deceduto in un incidente di montagna.

Il sacerdote mentre sabato pomeriggio compiva da solo un'escursione sulle Alpi Apuane a Orto di Donna, è precipitato in fondo a un burrone. La morte deve essere stata istantanea. La salma è stata trasportata nella nostra città, dove si svolgeranno i funerali.

Atteso a Lurisia l'arrivo di Gronchi

Dodici linee telefoniche dirette, un ponte radio e tre telescriventi consentiranno al Presidente di svolgere la sua regolare attività - Ogni mattina corrieri speciali partiranno con la posta da Torino e da Cuneo - Sembra sicuro l'incontro con Einaudi

DAL NOSTRO INVIATO

Lurisia, lunedì mattina.

I villeggianti che a Lurisia avevano già le valige pronte per ritornare in città, hanno rimandato la partenza. Una inconfessata punta di curiosità li trattiene in questo verdeggiante angolo della montagna cuneese, dove salirà stasera o domani il Presidente della Repubblica on. Gronchi per un periodo di cura.

Si discute molto, a Lurisia, sul modo con cui siano giunte all'orecchio del Capo dello Stato il nome e la fama delle acque terapeutiche che qui si captano dalla viva roccia carica di radioattività. «E' stato Luigi Einaudi, buon conoscitore del Piemonte e specialmente della zona intorno alla sua Dogliani», si pensava ieri. Oggi, invece, l'on. Chiaramello ha rivendicato a sè il merito di aver suggerito al Presidente della Repubblica la cura di Lurisia. Ai tempi in cui il deputato torinese collaborava strettamente, in qualità di questore a Montecitorio, con l'on. Gronchi, allora presidente della Camera, il discorso, nelle pause del lavoro, deve essere spesso caduto sul come liberarsi da certi incomodi dolori articolari che l'uno e l'altro affliggevano insistentemente. Chiaramello, fedele ospite ogni anno delle fonti di Lurisia, ne discusse le virtù risanatrici e lodò altresì la proverbiale pace dei boschi.

Il consiglio non rimase evidentemente inascoltato. E' così che il Presidente Gronchi, ancora sofferente per una ferita riportata nell'altra guerra, andò a cercarsi sulla carta geografica il nome di Lurisia, frazione del comune di Roccaforte, provincia di Cuneo. «La provincia tranquilla», come la presentano i cartelloni pubblicitari con adorabile semplicità. Nel cuore della «provincia tranquilla» una località tranquillissima: a Lurisia, 750 metri sul livello del mare, la strada muore a poche centinaia di passi di là dallo stabilimento termale. Quasi non si leggono giornali, non ci sono orchestrine ed anche la radio deve molto spesso tacere proprio a causa della radioattività della montagna, che talvolta disturba le trasmissioni.

Tra gli illustri ospiti del passato, Lurisia annovera uno Scià, un Pascià, molti senatori, nobiluomini di Torino, di Milano e di Genova; industriali francesi e commercianti egiziani; artisti, tra cui il regista cinematografico Augusto Genina, Renzo Ricci ed Eva Magni e l'architetto Gio Ponti; quest'ultimo è ospite ancora oggi dell'Albergo Radium, dove prenderà alloggio il Presidente Gronchi.

Un appartamento al terzo piano, il più soleggiato, è stato predisposto per il soggiorno presidenziale: tre camere con salottino e la terrazza. Per rendere possibile al Presidente di seguire il lavoro politico della capitale sono state installate dodici linee telefoniche dirette; tre telescriventi, in comunicazione rispettivamente con Torino, con il Quirinale e con il Viminale; un ponte radio.

Ogni mattina, per mezzo di corrieri speciali, giungerà da Cuneo e da Torino la posta per la Presidenza della Repubblica: fasci di giornali, dispacci, documenti.

L'ingranaggio che si muoverà intorno al soggiorno del Presidente è già in gran parte avviato. Al Casinò, un po' sotto l'Albergo Radium, hanno preso dimora funzionari e operatori delle Poste e Telegrafi per il servizio di collegamento, e agenti della Questura di Cuneo incaricati della sorveglianza.

Si parla insistentemente di un programma di visite che il Presidente della Repubblica intenderebbe svolgere qui in Piemonte. Sembra anzitutto sicuro un incontro con l'ex-Capo dello Stato, Luigi Einaudi. Pare anche che Gronchi non dirà di no all'invito del sen. Bertone, che lo vorrebbe a Mondovì, dove il primo settembre si aprirà un grande concorso di musica organistica. La Biblioteca del Seminario monregalese, una delle più ricche e interessanti d'Italia, sta subendo in questi giorni radicali pulizie, quali i vecchi libri negli scaffali attendevano da lungo tempo.

Non si hanno per ora altri particolari sulle intenzioni del Presidente; è certo tuttavia che il suo soggiorno a Lurisia non sarà inoperoso.

Gigi Ghirotti

Due americani derubati di gioielli per 7 milioni

Milano, lunedì mattina.

Due turisti americani, l'ing. John Frank, di 35 anni, e sua moglie, Peggy Weil, di 28 anni, entrambi di Chicago, giunti ieri in visita alla nostra città, avevano lasciato nella loro automobile, all'ingresso d'una pensione di via Porpora, dove erano alloggiati, una valigia che un ladro è riuscito a portar via e che fra l'altro conteneva gioielli per circa 7 milioni di lire.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in parallelo a Giove. Fortuna e benedizioni dal cielo. I nemici saranno moderati o allontanati. Potrete far leva su interessanti amicizie. Le cause fatte in questo giorno vanno bene. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione: stravaganze e pericolo di non saper cogliere le occasioni propizie. Siate più avveduti e semmai lasciatevi guidare da un competente.

Pesci: soluzioni originali dei problemi e delle situazioni difficili. Una scoperta aumenterà il rendimento della vostra macchina.

Cancro: imprese ardite che debbono continuare con pazienza, sino al massimo raccolto. Un talismano di pergamena vi potrebbe aiutare assai.

Previsioni per l'Ariete: la situazione finanziaria tende a consolidarsi. Il ritorno sarà promettente. Toro: la scacchiera sarà minimalizzata e dovrete essere voi a scoprirne il trucco. Gemelli: furto o frode, qualcuno viene a insidiare, siate forti. Leone: un sacerdote vi porterà fortuna. Insolito colpo di visuale. Vergine: vi associerete con del poco di buono. Assumete informazioni mentre siete in tempo. Bilancia: la commedia verrà finita per errore, per equivoci. Mettete un segnale di riconoscimento. Sagittario: capitalità larga e fraterna. Nuove conoscenze e approcci. Capricorno: circolo pericoloso. Attenzione agli scorpioni. Acquario: fantasia romantica. Potete iniziare uno scritto: troverete appoggi sicuri. T. Palombelli.

IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Ancora nessuna traccia dell'assassino della Longo

Si ritiene che autore del feroce crimine sia stato l'ultimo fidanzato della vittima, che però nessuno ha conosciuto - Continuano gli interrogatori di coloro che ebbero rapporti con la ragazza - Le dichiarazioni di un alto funzionario della polizia

Roma, lunedì mattina.

Puntualizzare le indagini in corso per giungere all'identificazione dell'assassino di Antonietta Longo è compito tutt'altro che facile, sia per la loro complessità sia per il rapido succedersi degli interrogatori di decine di testimoni che hanno avuto rapporti di amicizia o semplicemente casuali con la domestica siciliana.

Ieri, per esempio, veniva attribuita a un funzionario della polizia una dichiarazione secondo la quale l'assassino era già stato identificato, ma che era necessario raccogliere, prima di procedere al suo arresto, un cumulo tale di prove da indurlo a confessare pienamente il suo delitto.

Ebbene, di tutto questo pare che nulla sia esatto. Abbiamo parlato con il dott. Marchetti, capo della seconda divisione di polizia giudiziaria, e l'alto funzionario è stato esplicito: «Purtroppo sull'uccisore di Antonietta Longo non sappiamo ancora nulla ed è impossibile quindi che qualcuno dei miei colleghi abbia potuto dire cose simili. E' evidente che ad assassinare la Longo è stato il suo ultimo fidanzato, ma non sappiamo ancora chi sia. Stiamo cercando fra coloro che ebbero rapporti con la domestica siciliana; sono molti ed il compito di individuarli tutti non è certo facile, perchè la ragazza aveva un carattere piuttosto chiuso. Confidava alle amiche solo le relazioni di poco conto, tacendo le altre. Ed è appunto fra queste ultime che si trova evidentemente il suo carnefice. Gli uomini rintracciati ci hanno potuto dire ben poco. Appunto nella speranza di potere avere altre indicazioni sulla sua vita intima, i miei colleghi della Squadra Mobile ed il capitano Ronzo dei carabinieri si sono recati nei giorni scorsi nella zona di Camerino, ove la domestica visse per alcuni anni, prima di venire a Roma».

«E' esatto — abbiamo chiesto al funzionario — che state adesso ricercando anche un giovane che fino a due mesi addietro faceva il guardiano in un garage vicinissimo all'abitazione dei signori Gasparri, giovane il quale era conosciuto per le avventure sentimentali con le domestiche della zona?».

«E' vero, ma non attribuiamo a questa traccia una particolare importanza, rientrando essa nella ricerca, da parte nostra, di tutti coloro che possono essere stati in relazione con Antonietta Longo».

«Ci può dire perchè la polizia scientifica ha atteso tanto tempo prima di rilevare in casa del dott. Gasparri le impronte digitali della domestica che avrebbero permesso di sapere subito se la Longo fosse la decapitata di Castelgandolfo?».

A questa domanda il capo della polizia giudiziaria ha evitato di rispondere.

Nel quadro delle indagini che si stanno svolgendo per conoscere il passato della domestica siciliana, si può comprendere anche la riunione avvenuta ieri mattina tra i funzionari recatisi l'altro giorno nelle Marche e il Procuratore Generale di Velletri, dottor Bonatti. Nel corso del colloquio gli investigatori hanno messo al corrente il magistrato degli interrogatori e dei confronti compiuti a Camerino ed hanno espresso il loro pensiero sull'indirizzo da dare alle future indagini.

Sembra che l'attenzione della polizia si sia nuovamente fissata su un uomo interrogato giorni fa negli uffici di S. Vitale per essere stato uno dei corteggiatori della Longo. Costui, del quale per ovvie ragioni taciamo il nome, dichiarò di aver conosciuto la domestica calabrese nei pressi della stazione Termini, di essere uscito con lei solo qualche volta, per andare al cinema, e di avere sempre mantenuto nei suoi confronti un atteggiamento più che corretto. L'avere ammesso di avere conosciuto l'Antonietta non sarebbe tuttavia bastato a dimostrare la sua buona fede. Si pensa, infatti, che egli possa essere stato indotto a ciò, sicuro che un giorno o l'altro la sua amicizia con la domestica sarebbe venuta a galla per avere presentato la ragazza a qualche conoscente o per aver posto la firma su qualche documento che la interessava.

I sospetti della polizia sarebbero originati dal fatto che, durante il viaggio compiuto a Camerino, alcuni testi avrebbero parlato diversamente, circa la durata del fidanzamento di quest'uomo con la Longo e circa la natura dei loro rapporti. Inoltre pare siano state riscontrate alcune contraddizioni tra l'interrogatorio da lui reso ai carabinieri e quello sostenuto in questura.

Per questi motivi, si è cercato ieri di vagliare l'alibi da lui esibito, di sapere, cioè, se abbia trascorso in ufficio tutta la mattinata e il pomeriggio del 5 luglio, giorno in cui con ogni probabilità fu consumato il delitto. Non si può dire che seguendo questa traccia gli investigatori siano sicuri di giungere alla scoperta dell'assassino. Si tratta per ora solo di vaghi sospetti, simili a quelli addensatisi prima di oggi su altre persone e risoltisi poi come nebbia al sole.

Il dott. Manara e il dott. Carlucci si sono recati a Frosinone e a Collaferro per interrogare due donne, amiche della Longo. Inoltre si è appreso che Concetta Longo, sorella della vittima, è stata convocata nuovamente a Roma per i prossimi giorni. Gli inquirenti, nel loro recente viaggio nelle Marche, hanno stabilito che tempo addietro la Concetta venne a Roma per aiutare la sorella a togliersi da una situazione imbarazzante, circostanza che invece aveva taciuta.

Ieri pomeriggio si è poi avuto un fatto nuovo. Il maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione di Casalpusterlengo, si è recato alla stazione ferroviaria di Secugnago per chiedere se il registro, ove vengono annotati i nominativi ed i numeri degli abbonamenti, si trovasse chiuso in cassaforte e sigillato secondo le disposizioni impartite dal Compartimento ferroviario di Milano. Il maresciallo dell'Arma chiedeva quindi informazioni su un certo Giovanni Malgurai, detto «El pagurè», residente a Brembrio, piccolo paese a due chilometri da Secugnago. Il Malgurai è occupato a Milano come guardia notturna, in uno stabilimento di via Plebiscito, e possiede un abbonamento ferroviario n. 09/7252. Secondo quanto ci ha affermato lo stesso Malgurai, egli da dieci anni non si è mai allontanato oltre un raggio di 50 km. dalla sua abitazione. Si ignorano fino a questo momento i motivi che hanno indotto le autorità a indagare sul Malgurai.

g. fr.

Il dottor Gasparri parla con i giornalisti (Telefoto)

Echi di cronaca

Si accelera la preparazione per il campionato di calcio

Torino e Novara: primo esame in partita

4 a 0, due reti di Bacci e due di Moltrasio

Soddisfacente esordio dei granata ad Acqui

DAL NOSTRO INVIATO

Il Torino ha ad Acqui venti giocatori. Uno, Sentimenti, lamenta un dolore alla caviglia. Tutti gli altri sono scesi in campo ieri nell'incontro amichevole. Gli elementi in soprappiù sono stati prestati alla squadra avversaria. Risultato: la formazione allenatrice è apparsa rinforzata e chi ha assistito alla partita ha potuto vedere all'opera tutti i nuovi granata, nessuno escluso. Nella schiera delle novità i nomi dei marcatori sono rimasti però quelli soliti: due goals per tempo sono stati segnati da Bacci nella prima fase di gara e da Moltrasio nella ripresa.

La prima facile anticipazione sulla squadra granata per la prossima stagione è che la «vecchia guardia» è sempre in gamba. Oltre ai due doppi-marcatori di ieri, anche Cuscela, Bearzot, Grosso, Buhtz (il quale però è ancora a corto di preparazione) e Bertoloni sono apparsi veri elementi di forza del Torino.

C'è ancora Antoniotti, ma l'elegante centravanti è stato tradito... dall'ippica. Occorre sapere che ogni anno nello stadio di Acqui si tiene un famoso concorso al quale partecipano D'Inzeo e altri assi. Attendendo le imminenti gare, i dirigenti della sezione calcio hanno rinviato logicamente i lavori di sistemazione del fondo campo. Antoniotti ha patito in modo particolare i falsi rimbalzi, complicati ancora dal fatto che proprio nell'area di porta una macchina innaffiatrice messa in azione prima della gara doveva essersi incantata. Dove non c'erano montagne russe in scala ridotta, comparivano piccoli laghetti. Un paesaggio da giardino giapponese (ad Antoniotti però non è piaciuto affatto).

Torrena a parte, il Torino ha sostenuto una partita piena di brio e il dott. Frossi, correndo su e giù lungo la linea laterale, ha esaminato da vicino con particolare attenzione i suoi nuovi elementi.

«Mi sono piaciuti specialmente Pissiolo e Rigamonti» ha detto il tecnico granata dopo l'allenamento.

«Come! Il portiere ha fatto sì e no due o tre interventi in tutto».

«Bastano per un giudizio sommario. Una parata in corner di Rigamonti ha messo in evidenza scatto, buon piazzamento e prontezza di riflessi. Mi basta».

Oltre a questi due atleti, Padulazzi, il terzino imprestato dall'Inter, ha eseguito una serie d'interventi puliti puliti, come un compito eseguito in bella calligrafia. Brancaleoni, l'altro difensore, è più grezzo, ma appare molto fermo e robusto. Di Cassaniga, atleta-jolly, non si è visto molto. E' da notare però che il «nuovo» è stato utilizzato sia come ala che come mediano. Marchetto infine è apparso più franco e robusto di quanto non lo fosse prima di iniziare la peregrinazione che, attraverso il Vicenza, al Modena e al Marzotto, doveva riportarlo alla squadra granata. Questo «ritorno» del «ragazzo del 1949» commuove Carlin Rocca, che ne fu appunto lo scopritore, ma interessa anche Frossi. Marchetto è un'utile pedina in attacco e così pure Pellis, il già conosciuto giocatore dal tiro sempre pronto.

La partita amichevole non ha avuto nessuna fase emozionante dovuta all'incertezza del risultato, poichè al secondo minuto Bacci si è trovato sul sinistro un perfetto passaggio di Bertoloni. Col piede preferito l'attaccante ha messo a segno con tutta facilità una staffilata imparabile. Al 18' Marchetto segnava per gli allenatori, ma il punto veniva annullato dall'arbitro Canessa (un bel tipo di sportivo, sia detto per inciso. Il giovane direttore di gara dalle 4 del mattino fino ad oltre le 15 era stato a caccia di lepri e alle 16,30 si era presentato in divisa, correndo proprio come se avesse imparato da una delle sue possibili prede). Altra rete di Bacci al 22', ancora su passaggio di Bertoloni, e fine del primo tempo, dopo 35 minuti di gioco.

Nell'intervallo il medico degli azzurri dottor Ferrando aveva un lungo colloquio con il segretario del Torino Giusti (già ora la Commissione tecnica della nazionale prende in esame i futuri atleti della rappresentativa!), mentre alcuni calciatori dell'Alessandria — Matteucci, Albertelli, Perin ed altri — venuti come spettatori, salutavano i loro colleghi.

Si «ripartiva» alle 17,10 [illegible] e Marchetto, passato tra i titolari, festeggiava l'avvenimento con un tiro che sfiorava il palo. Una traversa veniva colpita al 13' da Pasquero e infine Moltrasio metteva a segno una doppietta al 15' e al 17'. Con due tiri fortissimi da fuori area, il lungo nazionale spediva il pallone a segno, nonostante i tentativi di parata di Brotto. Sono corse quest'estate strane voci sul ginocchio di Moltrasio. Sarà anche per smentire ogni malanno che «Gigi» ha calciato con rabbia quei due palloni. In verità, due goals di quella fattura rappresentano altrettanti punti fermi ad ogni diceria. Ancora una decina di minuti di gioco e Bodi, sbagliando un'occasione per un falso rimbalzo, ha preso i primi fischi di stagione.

Il Torino rimarrà ad Acqui fino a mercoledì, poi rientrerà in sede per continuare la preparazione. Sabato si giocherà in notturna contro il Como, si avrà una partita amichevole a Vigevano e sabato 3 sempre in notturna affronterà in via Filadelfia l'Udinese. L'11 infine disputerà un incontro amichevole ad Alessandria.

Con questa serie di gare la squadra dovrebbe presentarsi ben rodata per il campionato. La rosa degli elementi a disposizione è buona. Questo almeno ha detto la prima prova svoltasi ad Acqui. E in più si attende Cacciavillani...

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Cuscela (Grava), Padulazzi (Brancaleoni), Bearzot, Grosso, Moltrasio; Pissiolo (Marchetto), Buhtz (Bodi), Antoniotti, Bacci, Bertoloni.

ACQUI: Brotto; Poggio, Rossi; Olivieri, Gratteroia, Rosso (Cassaniga); Marchetto (Pissiolo); Pasquero, Caresse, Pellis, Cassaniga (Rosso).

ARBITRO: Canessa di Acqui.

RETI: Bacci al 2', Bacci al 22' del primo tempo; Moltrasio al 15', Moltrasio al 17' della ripresa.

Grosso in azione durante la partita contro l'Acqui

Il ricorso di Pattini all'esame della C.A.F.

ROMA, lunedì mattina.

Si riunisce oggi a Roma la Commissione d'Appello federale per esaminare vari casi all'ordine del giorno. E' da escludersi che i giudici calcistici di seconda istanza possano prendere decisioni sulle vertenze Udinese, Catania, Spal e sui reclami dei giocatori squalificati dalla Lega, mentre è accertato che sarà giudicato il ricorso del portiere del Catania, Pattini, che ha interposto appello in seguito alla punizione inflittagli in seguito al famoso «caso Pancirolli».

Capucci arriva oggi (e si aspetta un sudamericano)

Il Novara, senza novità domina a Trecate: 9-0

DAL NOSTRO INVIATO

Trecate, lunedì mattina.

L'unica novità vera e propria del Novara per il prossimo campionato è costituita dal terzino Capucci, avuto in prestito dalla Fiorentina, non potendosi considerare «novità» il ritorno in prestito di Savioni, ala sinistra dell'Inter, che ha già giocato nelle file degli azzurri piemontesi nei tornei 1952-53 e 1953-54. Il difensore toscano però sarà a disposizione dell'allenatore Ottina soltanto da domani, perciò alla prima uscita ufficiale del Novara sul vicino campo del Trecate, è mancato il motivo d'interesse dell'esordio del nuovo giocatore.

Altri motivi per interessare vivamente il discreto pubblico, la partita-allenamento di Trecate non ne ha avuti, poichè la giornata assai calda e le condizioni di forma piuttosto sommarie dopo appena una settimana di preparazione, hanno moderato alquanto l'impegno dei titolari, che sono rimasti del resto in campo solo nel primo tempo, durato 30 minuti.

Si è avuta tuttavia la possibilità di ammirare, in questa breve esibizione, la consueta intelligenza di gioco da parte dello svedese Eidefjall, la mobilità e la prontezza di tiro di Savioni, la potenza del mediocentro De Giovanni (il cui prestito dal Modena si è trasformato in acquisto definitivo). Mancavano Renica, indisponibile per una foruncolosi e il paraguayano Arce, a riposo per un leggero infortunio. Specialmente l'assenza del centravanti è stata sentita perchè il sostituto Seratoni ha palesato i difetti ormai noti.

Nel primo tempo il Novara ha piazzato il portiere di rincalzo Lena (rientrato dall'Alessandria) a difesa della rete degli allenatori, ed ha schierato i titolari nella seguente formazione: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eidefjall, Seratoni, Formentin, Savioni. La modestissima levatura della pur volonterosa squadra allenatrice ha permesso agli attaccanti novaresi di segnare quattro reti senza mai forzare il ritmo del gioco. Ha aperto la marcatura Eidefjall al 2', raccogliendo un tiro di Seratoni respinto da Lena, mentre al 23' ha segnato Savioni su cross di Seratoni, al 25' Formentin su passaggio di Eidefjall e al 30' ancora Savioni su azione personale.

Nel secondo tempo, pure di 30 minuti, il Novara ha lasciato negli spogliatoi buona parte dei titolari, tra i quali Feccia e De Togni lamentano infortuni di lieve entità, schierando in campo: Corghi; Pombia, Gherardi (un giovane in prova); Protti, De Giovanni, Baira; Marzani, Della Casa, Serantoni, Formentin, Piccioni. Dopo pochi minuti però Baira ha lasciato il campo, cedendo il suo ruolo a Zeno, mentre anche Seratoni è rientrato negli spogliatoi, sostituito da Piccioni, con Mortarino ala sinistra. Altri due goals ad opera di Piccioni al 21' e di Mortarino al 23', con buon comportamento complessivo della squadra e particolari note di merito per De Giovanni, Piccioni, Marzani e Della Casa.

Il «trainer» Ottina ha poi fatto scendere in campo per un terzo tempo di venti minuti di gioco, una formazione di rincalzi e giovani elementi in prova, nella quale erano inclusi anche Lena, Della Casa e Piccioni. Ancora tre reti per il Novara che hanno portato il punteggio totale a 9-0. Marcatori: Della Casa al 5', Protti all'8', Della Casa al 17' su rigore.

Negli spogliatoi l'allenatore novarese si è dimostrato abbastanza soddisfatto del proficuo allenamento compiuto dai suoi uomini, tenendo però a sottolineare che si sentirebbe molto più tranquillo circa il comportamento della squadra nel prossimo campionato, se avesse a disposizione una forte mezz'ala sinistra. Del tanto atteso giocatore sudamericano non si hanno infatti notizie precise, pur essendo certo — come ha confermato lo stesso comm. Marmo — che sono in corso trattative in tal senso.

Il Novara sperava di avere Cacciavillani in prestito dall'Inter, ma la società nerazzurra ha destinato il giocatore al Torino. E' probabile comunque che, sotto forma di acquisto o di prestito, l'attesa novità al Novara si abbia entro settembre. Parlando del giocatore che non arriva per il Novara, Ottina ha espresso anche un giudizio sugli altri sudamericani già arrivati o in arrivo in Italia. L'allenatore del Novara è entusiasta del fiorentino Julinho e giudica anche favorevolmente l'ala sinistra Ortega pure ingaggiata dalla società viola, mentre pensa che, in caso di eventuale rinuncia di Orlando, la Juventus perderebbe un centravanti di ottimo valore internazionale. Non ha invece mai sentito parlare di Cacciavillani. Strano, con un nome simile...

Gianni Pignata

Pareggia la Fiorentina con l'Austria a Vienna: 2-2

VIENNA, lunedì mattina.

La Fiorentina ha terminato alla pari per 2-2 l'incontro con l'Austria di Vienna, valevole per la Coppa Grasshopers, dopo aver chiuso il primo tempo con due gol al passivo.

Gli austriaci passavano in vantaggio al 25° minuto per merito di Fischer e segnavano nuovamente al 39° con Huber. Nella ripresa gli italiani partivano al contrattacco e già al 1° minuto Virgili riduceva le distanze, mentre al 7° venne il gol del pareggio per autorete di Stotz.

La prova di Julinho e di Montuori non è stata eccezionale. Il brasiliano non è stato molto centrato nel tiro, mentre il cileno è stato sostituito da Prini a venti minuti dalla fine. Fra i [illegible] fiorentini hanno fatto spicco Rosetta, Segato e Gratton. Da parte austriaca eccellente Ocwirk, [illegible] la prima linea.

Il gioco, per lo più corretto, è stato guastato nella ripresa da uno scambio di calci tra Huber e Prini. L'arbitro Steiner ha espulso entrambi.

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Orzan, Julinho, Montuori, Virgili, Segato, Gratton.

AUSTRIA: Schweda, Kowanz, Swoboda, Ocwirk, Stotz, Sabetzer, Huber, [illegible], Pichler, Schleger, Fischer.

A MOSCA OTTANTAMILA SPETTATORI

Russia-Germania: 3-2

I sovietici raggiungono la vittoria nel secondo tempo - Gioco molto accanito, ma cavalleresco

Mosca, lunedì mattina.

In una cavalleresca quanto accanita partita disputatasi allo stadio Dynamo di Mosca, dinanzi a ben 80 mila spettatori, la nazionale russa di calcio ha battuto la Germania occidentale per 3 a 2. Vittoria nel complesso meritata — secondo quanto ha dichiarato lo stesso arbitro inglese Ling — sebbene il gioco sia stato abbastanza equilibrato: anzi nel primo tempo, conclusosi sull'1 a 1.

La formazione tedesca è apparsa notevolmente rinsaldata rispetto a quella scesa in campo ultimamente dopo la sorprendente vittoria conseguita nei campionati del mondo, per il rientro di elementi di gran classe come l'ala destra Rahn. Fin dall'inizio i sovietici (in maglia rossa) attaccano insistentemente e sbagliano un goal che sembrava già fatto: finalmente al 16' Tatuschin serve in area di precisione il compagno Parschin che scaraventa imparabilmente in rete. I russi attaccano ancora, tanto che Herkenrath è impegnato in due difficili interventi. Poi i tedeschi si scuotono e prendono a loro volta l'iniziativa: al 25' sfiorano un goal e Fritz Walter poco dopo sbaglia una occasione favorevole. Al 38' però un esatto passaggio di Rahn consente allo stesso Fritz Walter di pareggiare.

Nella ripresa all'8° minuto in azione di contropiede il capitano dei «bianchi» allunga a Schaefer il quale lancia Rahn. La velocissima ala destra, che tanto si fece ammirare nello «storico» incontro con l'Ungheria, scarta un terzino e cede a Schaefer. Perfetta triangolazione, tiro in corsa di sinistro e goal.

Trovatisi in svantaggio i sovietici reagiscono con ardore e nello stesso tempo con calma. La porta tedesca è letteralmente assediata. Dopo una lunga serie di calci d'angolo infruttuosi, al 25' un tiro battuto dal corner consente a Maslionkin — centromediano russo spintosi all'attacco — di raccogliere al volo e di segnare. Quattro minuti dopo l'ala sinistra Iljin, a conclusione di un'azione in linea, sorprende Herkenrath e dà la vittoria alla sua squadra.

I sovietici — come si è detto — hanno comunque vinto meritatamente, dominando per buona parte dei novanta minuti, ma si sono trovati di fronte ad un avversario che si è battuto con estremo vigore e con indubbia abilità. Fritz Walter è stato ancora una volta il condottiero della squadra bianconera, che ha avuto i suoi elementi migliori in Schaefer, in Roehrig, in Liebrich, in Herpers, in Posipal. I sovietici sono prevalsi soprattutto grazie alla loro migliore dotazione atletica, al loro gioco schematico, ma condotto con estrema precisione. Va riportata a merito della compagine in maglia rossa lo aver saputo superare lo svantaggio subìto, conseguendo dapprima il pareggio e realizzando poi la rete della vittoria. La prima linea (interamente costituita da elementi dello Spartak) ha brillato in particolar modo per merito di Parschin e di Tatuschin. Netto e Baschaschkin sono pure emersi sopra gli altri.

URSS: Jaschin, Parchinov, Baschaschkin, Ogonkov, Maslionkin, Netto, Tatuschin, Isajev, Parschin, Salnikov, Iljin.

Germania: Herkenrath, Posipal, Juskowiak, Harpers, Liebrich, [illegible], Schaefer, Roehrig, Marlock, Fritz Walter, Rahn.

Arbitro: Ling (Gran Bretagna).

Bronée a Torino

Alla Juventus si pensa ancora ad Oriano, ma non si esclude che si debba quanto prima provvedere alla sua sostituzione. Se il brasiliano insisterà nel suo rifiuto, si provvederà a cercare un altro giocatore in sud-America. C'è comunque sempre in aria la questione Jeppson: bisogna però che il Napoli riduca almeno in parte le sue pretese.

Ieri è giunto a Torino Bronée, che avrà stamane un colloquio con i dirigenti bianconeri. Non si esclude che si possa raggiungere un accordo sulle richieste del giocatore che chiede un indennizzo finanziario per la rescissione del contratto. In caso di accomodamento Bronée rientrerà immediatamente in Danimarca, rinunciando per quest'anno a giocare al calcio.

Iniziata ieri ad Ivrea la preparazione della squadra

Ivrea, lunedì mattina.

Arancioni al lavoro ieri al campo Pistoni: la direzione dell'Ivrea ha dato infatti il via alla preparazione della sua squadra in vista dei prossimi campionati. Ma, prima che gli arancioni scendessero in campo agli ordini dell'allenatore Edoardo Fosero per una buona dose di esercizi ginnici, di scatti e di corse (erano presenti, oltre agli allievi della squadra giovanili, 23 titolari e riserve, e cioè: Stranignoni, Rossi, Emiliani, Dalla Riva, Cappellino, Dardanelli, Coltella, Pusponi, Sommaruga, Tuberosa, Stocco, Massia, Cerosa, Burzio, Riva, Ferre, Bigai, Bosselo, Soltero, Tonna, Bianco, Sobza, Facool), i dirigenti dell'Ivrea hanno voluto riunire i loro «pulcini» nella sede sociale, dove il vice presidente ing. Piero Rossi ha rivolto ai vecchi e ai nuovi un cordiale saluto e un augurio senza dubbio gradito: che anche quest'anno cioè i colori arancioni sventolino ben alti sul pennone della IV serie e degli altri campionati minori e che soprattutto si continui sulla strada della correttezza e della lealtà finora seguita dalle squadre eporediesi.

La preparazione degli arancioni proseguirà domani e giovedì; soltanto domenica 28 agosto però sul campo di Strambino, in occasione di una partita fra titolari e riserve, il pallone farà la sua prima comparsa.

vi, titolari e riserve, ad eccezione di Travi, Chiola e Pechissimo la cui assenza era stata però regolarmente autorizzata dai dirigenti. I 23 presenti hanno compiuto alcuni giri del campo e quindi hanno eseguito diversi esercizi atletici tornando negli spogliatoi dopo un'oretta.

Si ritroveranno martedì prossimo, ma la squadra sarà al completo solo verso la fine della settimana. Con particolare attenzione verrà curata quest'anno anche la preparazione dei rincalzi perchè parteciperanno al campionato riserve.

Buona prova a Ventimiglia dei bocciofili piemontesi

Ventimiglia, lunedì mattina.

Ha avuto inizio ieri domenica a Ventimiglia, con la partecipazione di 80 quadrette in rappresentanza di quattro nazioni, il quarto torneo internazionale di bocce, considerato una delle più importanti prove del calendario bocciofilo nazionale. Per i quarti di finale si sono qualificate tra le altre le quadrette capitanate da Motto (Avvenire San Paolo di Torino), Tamagno (Avvenire San Paolo di Torino), Martino (Vigliano di Biella), Amaiotti (Vigliano di Biella), Carlone (Vigliano di Biella) e Canale (Vigliano di Biella). Da rilevare l'eccezionale impresa compiuta dal giovane biellese Amaiotti che in uno dei turni eliminatori ha battuto [illegible] campione del mondo Lanzi di Nizza. La conclusione del torneo si avrà questa sera.

Il primo allenamento dei bianconeri biellesi

Biella, lunedì mattina.

I giocatori della Biellese hanno iniziato ieri gli allenamenti sotto la direzione del nuovo allenatore Castello. All'appuntamento fissato per le 15 al campo La Marmora sono giunti puntualmente tutti i bianconeri vecchi e nuovi.

★ Rinaldo Ravizza, della S. S. Cremese, ha vinto a Candelo la Coppa Pomina ciclistica per dilettanti juniores organizzata dal Pedale Biellese, battendo in volata il compagno di fuga Leonido Robbione.

TITOLARI-RISERVE: 4-3

Come si presenta la «nuova» Samp

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì mattina.

Mister Czeisler tiene sotto controllo qui a Novi ventitrè sampdoriani. Bisogna dire che il compito del direttore tecnico blu-cerchiato non è facile, perchè è sempre arduo tenere a bada ventitrè spensierati ed allegri giovanotti, ma è doveroso d'altro canto ammettere che è più piacevole dirigere una squadra che abbia ranghi così completi da lasciare soltanto l'imbarazzo della scelta.

Perchè, è risaputo ormai, la Sampdoria di quest'anno è uno dei complessi più organici che abbiamo nel campionato, una squadra creata senza economia, dalla quale si attendono i più brillanti risultati. L'arrivo dell'italo-inglese-sudafricano Firmani ha completato i quadri dei titolari.

C'è da rimanere [illegible] di fronte all'organico dei giocatori a disposizione: due portieri Pin e Rosin, acquistato dal Siracusa; Farina, Agostinelli, Colangeli, Olivarre e Rossi come terzini; Mari, Bernasconi, Chiappin e Martini per la mediana; [illegible] (attualmente militare), Ronzon, Firmani, Rosa, Tortul, Arrigoni, Caccffo, Gotti, Parodi, Meroi, [illegible], Marocchi e Uzzecchini per l'attacco.

Ventitrè dicevamo, e saranno ventiquattro appena arriverà Conti, tutti disponibili per la prima squadra, ma lo stesso Czeisler ha già detto che l'undici standard sarà quello dello scorso anno con Firmani al centro della prima linea:

«E' inutile [illegible] — assicura l'ungherese — quando le cose vanno bene. Noi avevamo bisogno di un «goleador», e l'abbiamo trovato con Firmani. E' giovane, tira bene in porta, è deciso nel contatto con l'uomo, gioca bene di testa».

«Un asso quindi».

«Forse definirlo un fuori classe potrebbe essere esagerato. Certo ha tanti numeri e ventidue anni appena. Non può quindi che migliorare».

«Gli altri?».

«Li conoscete già, ma posso aggiungere che Ronzon va di bene in meglio, che Arrigoni sta conquistandosi i galloni di titolare, e che tra i giovanissimi c'è qualche elemento in grado di essere promosso senza timore alcuno».

«Una grande Sampdoria?».

«Una squadra che farà sentire il suo peso».

«A che punto siete nella preparazione fisica?».

«Praticamente a punto».

«Il programma pre-campionato?».

«Il 28 giocheremo qui a Novi contro la Novese, il 31 scenderemo il Milan a Genova in notturna, il 4 settembre saremo ad Alessandria, il 7 andremo a Lucca, per trasferirci il giorno dopo a Firenze per assistere all'incontro Fiorentina-Dynamo di Mosca, e l'11 completeremo la nostra preparazione con una gara amichevole a Parma».

L'ottimismo di Czeisler ha trovato conferma sul campo in una breve partita disputata fra titolari e riserve. Si è vista una squadra, quella titolare, in condizione di poter far gioco, e si è ammirato un complesso di riserve di gran lusso. Hanno vinto i «grandi» per 4 a 3, ed era assente Firmani, lasciato a riposo per un leggero infortunio ad una caviglia. E' mancato così lo spettacolo dell'uomo nuovo, spettacolo rinviato a domenica. Dell'inglese — anche se ha il passaporto italiano — non possiamo [illegible] dir niente. Accettiamo per ora le dichiarazioni fatte da mister Czeisler.

GIULIO ACCATINO

Sette reti e bel gioco della Pro Vercelli a Chivasso

L'aostano Dalmonte verrà acquistato dai bianchi?

DAL NOSTRO INVIATO

Chivasso, lunedì mattina.

Gli appassionati del calcio, coloro che hanno atteso con ansia la prima contesa semiufficiale per andare a riprendere confidenza con lo sport preferito, non hanno certamente sbagliato recandosi ieri a Chivasso per assistere alla prima «uscita» dei bianchi vercellesi impegnati in un collaudo semifamiliare e vittorioso (7-0) con la squadra locale imperniata per i suoi nove decimi su [illegible] avuti in prestito dalla Pro Vercelli.

Al termine della gara erano soddisfatti tutti quanti, ma, più degli altri, i dirigenti del Chivasso che, qualora venga accolta dalle autorità calcistiche la loro richiesta di prendere parte al torneo di promozione (il Chivasso milita in prima divisione), sanno già fin d'ora di poter contare su di una compagine dirigentiva, ben dotata e di avere a disposizione un più che discreto terreno di gioco con moderni impianti di spogliatoio e doccie.

I dirigenti della «Pro» dal canto loro avevano, volerlo o no, un'aria decisamente allegra. Il primo collaudo sul pallone, dopo appena una settimana di preparazione ginnico-atletica, è servito se non altro a fare capire come le possibilità della compagine bianca siano perlomeno eguali a quelle della passata stagione. I nuovi acquisti poi hanno subito messo in mostra (nel primo tempo) le loro doti migliori ed hanno portato una ventata ottimistica nel «clan» dei tifosi vercellesi timorosi che la cessione di Vallano alla Salernitana, quella in predicato di Francese e Lamberti alla stessa società campana e le altre eventuali di Bosisio ed Anelli (al Borgosesia?) potessero aver troppo diminuito la forza della squadra di mister Neri. Le probative esibizioni di Genovesio invece, di Padulazzi II, di Pallavicini e, soprattutto, del ventunenne Verona, hanno piacevolmente sorpreso gli spettatori (moltissimi già fin da ieri i vercellesi al seguito) e gli stessi dirigenti. Naturalmente bisogna ancora dare tempo al tempo e concedere a mister Neri la possibilità di «limare» e dovere le smussature, ma il più, c'è da crederlo, è già fatto.

Le note di cronaca di maggior rilievo sono state fornite dai primi 45', durante i quali, con la sola eccezione di Airaldi schierato in porta al posto di Colombo e Lamberti interno al posto di Pensotti, i vercellesi hanno messo in campo la formazione migliore: Airaldi, Tiro, Padulazzi II; Bogliotti, Facelli, Bolzoni; Verona, Amatele, Genovesio, Lamberti, Pallavicino. I primi applausi toccano alla veloce prima linea del Chivasso (Piccioni, Della Casa, Ardizzone, Capoletti, Gilli) che impegna la difesa «bianca» ancora in pieno periodo di assestamento, quindi il tono del gioco è tutto vercellese ed al 10' la Pro segna. Fa tutto il «tandem» Amatele-Verona con tre consecutivi passaggi in profondità e conseguente segnata bassa, diagonale, della bravissima estrema destra. Al 17' Tiro, dopo una respinta acrobatica, accusa un dolore al ginocchio sinistro ed esce dal campo sostituito da Cantone.

Continuano intanto le belle prove dell'ala destra vercellese che mette in mostra un vero e proprio repertorio di gran marca. Al 37' manca poco che il «tandem» autore della prima rete vercellese non ripeta l'impresa, con la parabola finale stavolta di Genovesio. Parte Amatele e serve Verona: l'ala è messo volo piazza il pallone di precisione al centro dove l'ex spallino, con una rovesciata volante sfiora il bersaglio. Ancora due o tre azioni bene impostate e termina il primo tempo. Con Colombo in porta la Pro Vercelli schiera una compagine tutta nuova nella ripresa: i terzini sono Dielo e Bosolo, i mediani Maltoverni Odina (rientrato dal prestito al Varallo) e Mussi, gli avanti Francese, Pensotti, Canova, Zanno e Marcoletti. Quasi a voler emulare i compagni, i vercellesi «bis» partono a tutta andatura ed approfittando anche di un leggero «calo» degli antagonisti, infilano nella rete del Chivasso sei altre reti. Ne sono autori nell'ordine: Pensotti, Francese, Zanno, Zanno, Canova, Canova.

L'arbitro Pagliarini dà il segnale di chiusura ed i dirigenti vercellesi, per parare un eventuale colpo di sfortuna derivante dalla temporanea indisponibilità di Tiro, a causa dell'infortunio subìto, confabulano a lungo con l'aostano Dalmonte (fratello della nuova mezz'ala del Milan), che è presente ai bordi del campo. Una gran stretta di mani sia a simboleggiare che un accordo non dovrebbe essere troppo difficile.

c. bar.

A Chivasso, i nuovi vercellesi: da sinistra Pallavicini, Padulazzi, Verona e Genovesio

Tragica fine d'un pilota nella «9 ore di Goodwood»

LONDRA, lunedì mattina.

Una tragica sciagura ha guastato la corsa automobilistica della «Nove ore di Goodwood». Durante le prove svoltesi sabato, il pilota Mike Keen, di 25 anni, è uscito di pista mentre era lanciato alla massima velocità: la sua vettura si è capovolta e quindi incendiata, ed egli è stato proiettato a circa 50 metri di distanza. E' stato raccolto in fin di vita e trasportato all'ospedale, dove è deceduto ieri mattina.

La corsa è stata vinta dalla coppia Peter Walker e Dennis Poore su Aston-Martin. Mike Hawthorn, su Ferrari, si è ritirato mezz'ora dopo il «via» per noie all'assale posteriore, dopo avere stabilito il nuovo record del giro per vetture sport; Stirling Moss, che pilotava una Porsche, si è dovuto ritirare dopo una collisione con un'altra vettura.

Pallone elastico

Ecco i risultati delle partite di campionato disputatesi ieri:

Ad Alba: Bardi-Trinchero b. Defilippi-Castellini 11 a 7.

A Nizza M.: Baracco-Giotti b. Rossi-Quaglia 11 a 2.

A Torino: Balestra-Manini b. Galliano II-Alemanni 11 a 6.

A Mondovì: Solferino-Bonino b. Corino-Manzo 11 a 7.

Il ladro di bestiame ucciso ed arso in una baita del Verbano

In casa del presunto assassino trovate le scarpe della vittima

Avrebbe ucciso per timore di un ricatto - Il cadavere nella gerla ed il vano tentativo di distruggere le tracce del crimine - L'indiziato nega ogni colpa

DAL NOSTRO INVIATO

Verbania, lunedì mattina.

I resti carbonizzati di Giovanni Rigoli — oramai non c'è dubbio che sia lui la vittima dell'efferato delitto di Rovegro — sono stati trasportati ieri pomeriggio all'Istituto di medicina legale di Milano. Il perito dovrà spiegare, se possibile, il meccanismo della morte. Gli esami saranno difficili e richiederanno del tempo perchè il povero corpo è stato arso su una catasta di 30 quintali di legna e 10 di fieno e quel che è rimasto è molto poco. All'Istituto di medicina legale sono stati spediti anche i calzoni e la giacca del presunto assassino, Eugenio Pizzagrani.

Eugenio Pizzagrani

grani. Sono macchiati di sangue. Al perito è stato chiesto di accertare se è sangue umano o di coniglio; l'imputato si difende dicendo che si è macchiato il vestito uccidendo un coniglio il giorno prima.

Egli è analfabeta, ma sveglio di mente, e soprattutto molto furbo. «Io non ho ucciso — continua a ripetere; — se il cadavere è del Rigoli, vuol dire che si tratta di un suicidio o di una disgrazia. Io non so nulla».

Oltre ai vestiti insanguinati, in casa sua sono stati trovati anche gli scarponi del Rigoli: quegli scarponi che egli aveva ai piedi giovedì quando si incontrò con la diciassettenne Caterina Bariati, la bruna ragazza alla quale, per scherzo, prese il braccialetto in similoro, perchè non gli voleva dare un bacio. Come è pensabile che il giovane si sia tolto le scarpe in casa del Pizzagrani e poi, scalzo, abbia percorso un buon tratto di mulattiera per andare a bruciarsi nella baita della portalettere del paese, adibita a ripostiglio per legna e fieno? Dalla casa del Pizzagrani, si dice in paese, egli non uscì vivo. Fu messo cadavere nella gerla e portato nella baita dove venne appiccato l'incendio, nella speranza che il fuoco distruggesse ogni traccia del delitto.

E' la ripetizione, qui affermano, del delitto di 25 anni addietro, quando Eugenio Pizzagrani uccise il proprio fratello, «il capitanino» — così chiamato perchè ufficiale della milizia fascista — a colpi di bastone per salvare il padre. «Il capitanino» minacciava il padre con la rivoltella e l'attuale imputato lo sorprese alle spalle e lo ammazzò con un tremendo colpo di bastone alla testa. Messo il cadavere nella gerla lo gettò nel torrente San Bernardino. Con un bastone avrebbe ucciso il Rigoli e si sarebbe servito anche di una corda perchè attorno al collo gli venne trovata, combusta, una fune a cappio: quando la toccarono andò in cenere.

Quale il motivo del delitto? Giovanni Rigoli era un ladro di bestiame: con due costanei — aveva 27 anni — girava per i monti dell'Ossola e nottetempo si appropriava di mucche o di pecore. Poi le vendeva nel Verbano. Della piccola banda il cervello sarebbe stato il Pizzagrani. I due complici del Rigoli sono già in carcere: il giovanotto da qualche tempo diceva di volersi costituire perchè stanco di essere braccato per i monti. E minacciava anche di rivelare la complicità del Pizzagrani. Tra i due c'erano state forti liti dopo che i carabinieri avevano scoperto in casa del Pizzagrani una mitragliatrice. Questi diceva che soltanto il Rigoli poteva averlo tradito.

Venendo a conclusione: l'imputato avrebbe ucciso per vendicarsi della precedente denuncia, che gli era costata sei mesi di carcere, e per evitare che costituendosi il giovane svelasse non si sa quali sue colpe nei furti di bestiame o in altri reati.

In paese tutti rispettavano il Pizzagrani perchè avevano paura di lui: gli stessi carabinieri hanno faticato non poco, prima di convincere quelli di Rovegro a rompere il silenzio di omertà. Si ricordano tanti episodi poco chiari della sua vita. Tra l'altro si fa osservare che nel '34 egli andò in Argentina insieme con Filiberto Bariati: dopo un anno il Pizzagrani era di nuovo in Italia. Del Bariati più nessuno ha avuto notizie e non si sa se sia vivo o morto. Le voci in paese parlano di un secondo delitto. Non è possibile confermare: può darsi, con ogni probabilità, che non sia vero. Tuttavia quelle voci indicano di quale stima goda lo attuale imputato.

Ieri il capitano dei carabinieri Anceschi, il brigadiere Gambuzzi hanno interrogato la madre del Rigoli e la moglie del Pizzagrani. La madre del Rigoli, Giuseppina Ramoni, una povera vecchia, sfatta dal dolore ha detto che il figlio doveva raggiungerla giovedì notte per custodire le bestie che lei il venerdì mattino sarebbe scesa ad Intra. La moglie del Pizzagrani — Maria Serana, di 46 anni: di buona famiglia (il fratello è sacerdote) — non ha saputo dir nulla. Giovedì notte si trovava all'alpe.

g. tr.

La ragazza Caterina Bairati

Quel che rimane della baita dove fu carbonizzato il cadavere del ventisettenne Giovanni Rigoli. (foto Moisio)

Tremenda avventura di un tassista a Milano

Saliti sull'auto due giovani gli avevano puntato le pistole alla schiena ingiungendogli di dirigersi verso la periferia - Ma i delinquenti si dileguano quand'egli, passando dinanzi ad un cinema, balza dalla macchina invocando a gran voce aiuto

Milano, lunedì mattina.

Il tassista Cecilio Rivetta, di 60 anni, abitante in via Chavez 10, è sfuggito all'aggressione di due banditi grazie alla disperata decisione che all'ultimo momento il rischio incontrato gli ha fatto trovare.

Poco prima delle 22 di sabato, passando con la propria automobile in via Andrea Doria, egli veniva invitato da due giovani sui vent'anni a trasportarli in via Porpora, quindi in via Forlì; giunto in questa località veniva pregato di proseguire in direzione del tutto opposta.

Le sospette intenzioni dei due sconosciuti erano ormai fin troppo evidenti: essi cercavano di giungere in una zona solitaria per aggredire e rapinare il Rivetta. Infatti, improvvisamente egli si sentiva appoggiare alla schiena e alla nuca le canne di due pistole; sotto la minaccia delle armi il poveretto dirigeva l'auto verso una nuova zona periferica della città indicatagli dai due delinquenti.

Ad un certo momento però, raggiunto un punto dove da un cinematografo stava uscendo una folla, il Rivetta improvvisamente ne approfittava per bloccare i freni e per balzare a terra invocando aiuto a gran voce.

Ai due rapinatori, vista perduta la partita, non rimaneva che saltare a loro volta dal tassì e darsi precipitosamente alla fuga in una via laterale. Una battuta dei carabinieri durata tutta la notte è rimasta senza esito. Naturalmente le indagini sul grave fatto continuano.

Il bimbo del Parigi-Roma

Migliorate condizioni del piccolo poliomielitico

Asti, lunedì mattina.

Le condizioni del piccolo Orlando Antinoli, il bimbo di Glasgow colpito da una leggera forma di poliomielite sul direttissimo Parigi-Roma sono migliorate. La madre Vittoria Fallon, che lo veglia amorosamente all'ospedale di Asti, ha inviato ieri un telegramma al marito Orlando Antinoli, proprietario di un ristorante a Glasgow per tranquillizzarlo appunto sullo stato di salute del figliolo, affidato alle più attente cure da parte dei nostri sanitari.

[illegible]

P. M. Bianchini

Legato ed ucciso dai rapinatori in fuga

Agrigento, lunedì mattina.

[illegible]

LE ESERCITAZIONI DELLA N. A. T. O.

Un'azione a fuoco nella pianura veneta

La manovra della N. A. T. O. svoltasi con largo impiego di carri corazzati, artiglierie e squadre aeree, ha dato un quadro efficace della potenza dei mezzi bellici nonchè della tragica realtà della guerra moderna

Nostro servizio particolare

Treviso, lunedì mattina.

Le esercitazioni militari della NATO sono continuate anche nella giornata di ieri. Particolarmente interessante è stata un'azione a fuoco vero, durata due ore e mezzo, svoltasi nella pianura veneta, con l'impiego d'una divisione corazzata, artiglierie e reparti delle forze aeree alleate Sud-Europa. Questa esercitazione tattica, che trae il nome di «Partidor» da una zona di bonifica situata nei pressi del torrente Cellina, ha dato un quadro efficace della tragica realtà della guerra moderna, dell'efficienza e potenza dei mezzi impiegati e del grado di addestramento raggiunto dagli uomini.

Sul secco greto sassoso del Cellina, alla confluenza col fiume Livenza, un raggruppamento corazzato, formato da un battaglione di carri pesanti del tipo americano Patton da 37 tonnellate, un battaglione di bersaglieri autotrasportati su mezzi cingolati e un gruppo di artiglieria semovente, hanno sferrato un contrattacco contro presunti obiettivi nemici, costituiti da formazioni corazzate rosse, situate tra S. Foca e Vivaro.

Le artiglierie hanno steso una cortina fumogena per proteggere l'avanzata dei bersaglieri che si avvicinavano ai centri avanzati nemici sparando con fucili mitragliatori, mentre intervenivano squadriglie di caccia-bombardieri italiani, greci, turchi, partiti dalle basi di Istrana, Villafranca e Ghedi, e apparecchi americani della stessa flotta statunitense lanciata dalle portaerei in navigazione nel Tirreno. In successive ondate venivano sganciate bombe dirompenti di mille libbre, bombe al napalm da 250 libbre, razzi, oltre alle azioni di mitragliamento. Intervenivano quindi una sessantina dei pesanti carri armati Patton, mentre le artiglierie sparavano sopra i carri in movimento con un tiro a ombrello e gli aerei seguivano a bassa quota, mitragliando gli obiettivi verso S. Foca, dove il raggruppamento corazzato rosso veniva distrutto.

Dai due osservatori elevati sul greto del Cellina, hanno assistito alle interessanti manovre numerosi ufficiali superiori italiani e stranieri, tra i quali il gen. Giuseppe Mancinelli, capo di Stato Maggiore della Difesa, il gen. Giorgio Liuzzi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Clemente Primieri, comandante delle forze terrestri alleate del Sud-Europa, il gen. di squadra aerea Raffaelli, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il gen. Sergio Lalatta, comandante la 5ª flotta aerea alleata del Sud-Europa, il gen. di squadra aerea Pezzi, il gen. Aliberti, comandante la 13ª armata di manovra, e il gen. Domingo Fornara, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Erano inoltre presenti altri numerosi ufficiali superiori alleati e gli addetti militari degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà, Grecia e Turchia.

In una conferenza stampa il gen. Clemente Primieri ha posto in risalto i risultati della manovra a fuoco, il grado di addestramento dei reparti e la cooperazione internazionale delle armi pienamente riuscita. Successivamente il gen. Lalatta ha spiegato il grande apporto recato dall'aviazione, specialmente con la precisione dei tiri, giungendo a poche decinaia di metri dagli uomini e dai carri armati, ciò che ha consentito la sicurezza della rapida avanzata della divisione corazzata.

Alle 2 di notte presso Ivrea

Si uccide gettandosi sotto un'automobile

L'impressionante suicidio d'un giovane manovale di Montjovet deluso in amore - Prima del gesto disperato si è ubriacato in uno spaccio

Il suicida Vittorio Dialley

Ivrea, lunedì mattina.

Verso le 2 della notte fra sabato e domenica, un uomo si è suicidato gettandosi sotto un'automobile guidata da certo Carlo Autino, residente ad Ivrea, dove è titolare di un distributore di benzina. Il morto è il ventisettenne Vittorio Dialley fu Pasquale, nato e residente a Montjovet in Val d'Aosta, ma da qualche tempo dimorante alla periferia di Ivrea, in regione San Bernardo.

L'impressionante episodio è avvenuto a S. Bernardo, sulla strada statale Torino-Aosta, di fronte alla chiesa della borgata. L'Autino, che proveniva da Strambino, si è visto improvvisamente davanti, al centro della strada, la figura di un uomo; questi, anzi, si è letteralmente gettato a terra — con evidente scopo suicida — allorchè l'automobile gli è giunta ad una decina di metri di distanza.

L'urto, nonostante una pronta frenata, fu inevitabile e il Dialley veniva travolto in pieno dall'automobile. Arrestatosi, l'Autino prestava i primi soccorsi all'investito, che appariva in gravissime condizioni. Trasportato allo ospedale di Ivrea vi decedeva mezz'ora dopo il ricovero senza avere ripreso conoscenza.

Il Commissariato di P.S. ha prontamente iniziato le indagini per appurare i motivi che hanno indotto al suicidio il Dialley. Questi era attualmente occupato in qualità di manovale presso la fornace [illegible] di S. Bernardo; durante la permanenza ad Ivrea aveva conosciuto la diciannovenne Natalina Adua Zacchetto, residente a Pavone, con [illegible]

Presentati chiedendo ospitalità nella fattoria dell'agricoltore Francesco Valenti, che in quel momento si trovava in compagnia di due amici, Stefano Valenti e Ignazio Martino. Questi ultimi messi in sospetto dall'atteggiamento dei quattro hanno cercato a un certo momento di allontanarsi per chiedere aiuto, ma sono stati bloccati dalle canne dei fucili dei malviventi che li hanno costretti a stendersi a terra. Il Valenti invece, approfittando del trambusto, riusciva ad allontanarsi di corsa in cerca di aiuti. La sua scomparsa metteva in allarme i quattro che si affrettavano a cercar scampo nella fuga portando con loro due muli ed una giumenta, di proprietà del Valenti.

Una pattuglia di carabinieri, avvertita del fatto, iniziava una battuta nella zona, nel corso della quale veniva scoperto il cadavere del contadino Pietro Pullara, che era stato legato e quindi ucciso con numerose coltellate. Si pensa che i banditi lo abbiano soppresso perchè temevano che egli potesse indicare la direzione da essi presa nella fuga.

L'eroico sacrificio del figlio di S. E. Eula

Il nome del Caduto ad una strada di Pieve di Teco

Pieve di Teco, lunedì mattina.

Il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione S. E. dr. Ernesto Eula, accompagnato dalla consorte signora Maura, ha presenziato ieri, in Pieve di Teco, alla cerimonia dello scoprimento della lapide che i pievesi hanno voluto erigere a ricordo del sacrificio compiuto dal suo unico figlio, Luigi Eula caduto sul fronte greco-albanese durante l'ultimo conflitto.

Nato nella nostra cittadina nel 1920, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, Luigi Eula, sospesi gli studi in giurisprudenza, partì per l'Albania con il terzo reggimento granatieri. [illegible]

[illegible] la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Comandante di un plotone mitraglieri, in un caposaldo, durante un violento attacco nemico in for[illegible]

[illegible] banda cittadina faceva echeggiare le note del «Piave». Seguiva un breve ricevimento in Municipio ove, alla presenza del Consiglio Comunale riunito in forma solenne, veniva conferita a S. E. Ernesto Eula la cittadinanza onoraria di Pieve di Teco dove agli inizi della sua carriera l'attuale Primo Presidente della Suprema Corte esercitò le funzioni di Pretore.

Con i voti dei librai ambulanti

Il «Premio Bancarella» assegnato a «Lo spretato»

Pontremoli, lunedì mattina.

Le preferenze dei librai ambulanti che hanno bancarelle su ogni piazza d'Italia e riflettono quindi chiaramente il gusto del grosso pubblico sono andate nella stragrande maggioranza a «Lo spretato» di Francese Hervé Le Botarf, la storia di un giovane sacerdote che, agitato da una crisi di coscienza, abbandona il sacerdozio.

Nel tardo pomeriggio un notaio, assistito dall'on. Schiavello segretario dell'Associazione nazionale librai e dal rag. Mascagna presidente del «Premio Bancarella» ha proceduto allo scrutinio dei cento voti. 46 preferenze sono andate a «Lo spretato», 10 alla «Valle dell'Eden» di Steinbeck, 8 ciascuna a «Cella 2455» di Chessman, e «Bonjour tristesse», della Sagan. 7 preferenze a «Lettere da Capri» di Soldati e a «Di qui all'eternità». Parecchie preferenze hanno segnalato il «Diario» di Anna Frank, ma poichè il regolamento contempla che siano giudicate soltanto le opere di autori viventi, le schede sono state annullate.

Impallinati per errore dai compagni di caccia

Firenze, lunedì mattina.

[illegible] pani, dove il cinquantenne Piero Guarducci è stato colpito da una fucilata alla testa riportando una lesione all'occhio destro per la quale all'ospedale è stato emesso un referto con riserve per la facoltà visiva.

Un grave incidente è stato registrato anche nei pressi di PESCARA, e precisamente sul Piano delle Cinque miglia: il cacciatore Vincenzo Onofri, da Soccavo (Napoli), è rimasto colpito al viso da una fucilata. Alcuni pallini gli hanno perforato la cornea e si teme che il poveretto possa perdere la vista.

A Pisoniano, in provincia di ROMA, un altro cacciatore, il quarantaseienne Michele Bernardini, è stato raggiunto da una fucilata sparata da un suo collega che si trovava con lui in un vigneto. Trasportato all'ospedale di Tivoli, il Bernardini vi è deceduto poco dopo il ricovero.

Per una lepre contesa

Spara due fucilate contro il gruppo avversario

Bologna, lunedì mattina.

Due comitive di cacciatori che si contendevano il possesso di un leprotto ucciso durante una battuta nella zona di S. Lazzaro di Savena, sono venuti a diverbio in un campo di granoturco. Improvvisamente uno dei contendenti ha esploso due colpi di fucile in direzione del gruppo avversario, ferendo leggermente di striscio i cacciatori Giancarlo Boletti e Adelmo Pazzaglia. Compiuto l'atto lo sparatore e i suoi amici salivano a bordo di un'auto, dirigendosi a tutta velocità verso Bologna. Per un certo tratto essi venivano inseguiti da un cacciatore in moto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 22 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 257,5, Torino m. 1. 1). — Ore 8,30: Giornale - Stefano Ghirelli e la sua orchestra (8,15 circa) - 11: «Tanti fatti», settimanale di attualità della Radio per le Scuole, edizione per le vacanze - 11,30: Canzoni Allegrini e il suo complesso - 11,45: Lalo: «Concerto in re minore per violoncello e orchestra»: a) Preludio, b) Intermezzo, c) Andante, allegro vivace - 12,15: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13: Giornale - 13,15: Album musicale, orchestra diretta da Guido Cergoli - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contrappunto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Cronache d'arte da Firenze, di Ivano Federici - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Duo Pomeranz-Brandi - 17: Canzoni presentate al III festival napoletano 1955, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta - 17,30: La voce di Londra [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 23 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Si è concluso il Consiglio nazionale d. c.

A Fanfani i voti di tutte le «correnti»

Dai rappresentanti della "base,, a quelli di "Concentrazione,, unanime è stata l'approvazione dell'operato della direzione e della segreteria del partito - Interventi di Gonella, Pastore, Vanoni e Segni

DAL NOSTRO INVIATO

La Mendola, lunedì mattina.

Il Consiglio nazionale della D. C. si è concluso ieri sera, alla Mendola con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno di elogio all'operato della direzione e della segreteria del partito. All'on. Fanfani sono quindi andati i voti di tutte le correnti, dalla «base» a «Concentrazione». Il risultato va anche al di là delle previsioni, già favorevoli — come avevamo notato dalla vigilia — al segretario del partito; e va inoltre aggiunto che i lavori si sono svolti e conclusi in un'atmosfera unanime e cordiale quale da tempo, ha notato il sottosegretario on. Rumor, non si era potuta creare nelle riunioni del Consiglio.

Sembrava che le cose si mettessero in maniera un po' più contrastata quando, ieri mattina, all'inizio della seconda giornata, i «concentrazionisti» erano venuti alla ribalta con l'on. Gonella che aveva ripreso il tema già accennato sabato pomeriggio dal suo compagno di corrente on. Marazza, giungendo alla stessa conclusione: [illegible] ora, per la D. C. di tenere un nuovo congresso nazionale. A Napoli, nel giugno scorso — ha sostenuto il Ministro Gonella — un inopportuno meccanismo elettorale ha impedito un'equa rappresentanza dei vari gruppi. Ai «notabili» che avevano condotto alla vittoria il partito sono succeduti altri uomini nuovi, i quali non hanno saputo, però, far di meglio che riprendere le stesse formule politiche (quadripartito) ed economiche (investimenti ed occupazione) degli altri.

La proposta di un nuovo congresso è stata semplicemente ignorata dall'oratore che, seguendo immediatamente, ha replicato per primo all'on. Gonella: non un esponente di Iniziativa democratica, ma il «leader» dei sindacalisti, on. Pastore. Per il segretario della C.I.S.L. dal Congresso di Napoli è nato un partito moderno dinamico e sensibile: gli stessi dibattiti interni, qualche volta vivaci, sono espressioni di fermento e vitalità.

Passando dalla polemica di partito alla politica, è da notare che anche il sindacalista è contrario ad una «apertura» al vertice col P.S.I., che psicologicamente gioverebbe più ai socialisti, attenuando le perplessità di molti elettori devianti all'on. Nenni. La D. C., invece, deve e può ottenere nuovi suffragi con precise prese di posizione su problemi economici strutturali concreti: dalla riforma dell'I.R.I. alla regolamentazione dei patti di lavoro, e soprattutto all'attuazione del piano Vanoni (punto questo sul quale ha insistito la maggior parte degli intervenuti).

Un ultimo oratore della mattinata, l'on. Vanoni, ha chiesto al partito di assumere la piena responsabilità della realizzazione del piano decennale. «Una politica di sviluppo trova necessariamente maggiori difficoltà in un Paese povero come l'Italia che in Paesi ad alta produzione come l'Inghilterra. Ma io sono ottimista e sicuro che il nostro popolo saprà costruirsi un migliore avvenire».

L'on. Vanoni ha dedicato la maggior parte del suo intervento al tema della disciplina interna del partito, la parte della relazione Fanfani sottoposta a più numerose critiche.

Aveva attaccato vivacemente sabato l'on. Donat-Cattin: «Uomini della sinistra vengono espulsi, uomini di "Concentrazione" vengono fatti ministri». Ieri mattina, invece di ribattere, l'on. Gonella è andato ancora più in là, invocando comprensione per il direttore di *Prospettive*, Marchetti: «Non si può continuare a dire che la D.C. deve marciare verso sinistra, e poi espellere chi intende effettivamente compiere questa marcia fino in fondo».

Nello stesso senso ha concluso nel pomeriggio, dopo un elogio alle altre parti della relazione Fanfani, l'on. Vanoni: «Si tratta di salvaguardare la libertà interna del partito».

Soltanto il presidente del gruppo senatoriale Ceschi — veniamo ad un rapidissimo cenno degli ultimi interventi — ha sostenuto la necessità di una ferrea disciplina e di una assoluta intransigenza sui principi dottrinali. Il ministro Taviani, in polemica con l'on. Gonella, ha riaffermato il valore del congresso di Napoli in cui fu sepolta la «apertura a sinistra» e ha dichiarato che la linea centrista della D. C. non è una semplice alternativa tattica, ma una precisa scelta politica.

Per ultimo è intervenuto nel dibattito il Presidente del Consiglio, che si è rifatto al suo discorso di venerdì a Trento e ha confermato la devozione ai principi fondamentali della politica di De Gasperi: libertà e socialità. L'on. Segni ha accennato brevemente ai problemi che il governo intende affrontare: da quello degli idrocarburi «che dovrà trovare al più presto la sua soluzione nella linea degl'interessi nazionali», alla riforma dell'IRI, al piano Vanoni «che avrà particolare importanza nella vita economica nazionale».

Sul piano Vanoni è tornato ancora, nella sua replica finale, il segretario on. Fanfani, rilevando il favore unanime mostrato in proposito dai consiglieri. Ha concluso, così come aveva cominciato sabato, in tono estremamente cordiale e amichevole, ringraziando dirigenti e iscritti «artefici dei progressi e dei successi del partito nell'ultimo anno».

Il Consiglio ha quindi approvato all'unanimità l'ordine del giorno conclusivo, nel quale si prende atto con compiacimento dello sviluppo organizzativo del partito e si rivolge un vivo plauso all'on. Fanfani; si approva l'operato della direzione e dei gruppi parlamentari per la [illegible] e la creazione del governo Segni «confermando e approfondendo quella collaborazione fra i partiti del centro democratico che nell'attuale schieramento parlamentare costituisce lo strumento più idoneo per la difesa e lo sviluppo della democrazia e la attuazione del progresso sociale nella libertà».

L'ordine del giorno indica gli obiettivi che la D.C. si impegna a raggiungere: progresso economico ed elevazione sociale del popolo, attuazione della Costituzione, solidarietà internazionale, integrazione europea.

Pur votando anch'essi a favore, i «sindacalisti» (Pastore, Donat Cattin, Storti, Labor, Menotti, Cian), ai quali si sono aggiunti i delegati di «base» (Galloni, Ripamonti, Rampa) hanno letto una dichiarazione in cui formulano riserve sulla parte dell'ordine del giorno che si riferisce alla disciplina interna, auspicano nuovi metodi, propongono la revisione delle norme statutarie in proposito.

Il Consiglio ha quindi approvato all'unanimità un secondo ordine del giorno presentato dagli stessi «sindacalisti», con cui si sottolinea l'impegno del partito per l'attuazione del piano Vanoni, la riforma dell'I.R.I. e l'obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro. Sempre all'unanimità e rapidamente sono stati approvati altri tre ordini del giorno su questioni particolari.

Tra vivissimi prolungati applausi il presidente senatore Zoli ha chiuso i lavori del Consiglio: «L'unanimità raggiunta stasera — egli ha concluso — costituisce il miglior omaggio alla memoria di Alcide De Gasperi».

Giovanni Giovannini

La principessa Margaret risponde agli applausi della folla mentre si reca in auto alla chiesa di Crathie. (Telefoto)

Ha compiuto ieri venticinque anni

Margaret ha tenuto il suo segreto nel cuore

Delusa l'attesa di un annuncio riguardante il colonnello Townsend - Ma accanto alla principessa è stato notato il giovane Elliott, figlio Cadetto del conte di Minto - Il compleanno trascorso nell'intimità familiare

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Ieri la principessa Margaret ha compiuto il 25° anno d'età. Come tradizione vuole da alcuni anni, la Corte ha voluto festeggiarla in [illegible] nel castello di Balmoral [illegible] di Margaret, che è nata in Scozia, gli abitanti [illegible] alla principessa [illegible] loro meglio per manifestare i festeggiamenti entro i soliti binari, ma quest'anno, nonostante tutta la loro buona volontà, il tono di questa riunione di famiglia è stato profondamente diverso. Per il compleanno di Margaret sono convenute a Balmoral negli ultimi giorni legioni di fotografi, giornalisti, radiocronisti, operatori del cinema e della televisione, e, solo nella giornata di ieri, diecimila turisti, giunti da tutta la Gran Bretagna a bordo di macchine private, torpedoni e una fila interminabile di autobus noleggiati per l'occasione. Ciò che ha richiamato a Balmoral questa folla imponente è la consapevolezza che per Margaret è giunta l'ora della decisione: sposerà o non sposerà Townsend, l'innamorato in esilio?

Ma l'attesa di un annuncio che mettesse la parola fine a questa ormai lunga vicenda sentimentale era vana.

Sapremo nel prossimo futuro quale uso intende fare la principessa Margaret della sua libertà. Com'era prevedibile, la giornata di ieri è stata dedicata a una semplice festa famigliare e Margaret (che indubbiamente sa già se sposerà o no Townsend) l'ha trascorsa tranquillamente con i congiunti e gli amici.

La giornata di ieri comunque ha riempito di confusione molti profeti. Margaret non ha annunciato nulla; ma, a confortare la tesi di coloro che ritengono estinto il suo amore per Townsend, è stata nuovamente vista accanto a un personaggio che sta lentamente avvicinandosi alla ribalta e che forse, secondo certe voci che circolano insistenti, finirà per soppiantare Townsend nel cuore di Margaret. Si tratta del ventiquattrenne Dominic Elliott, figlio cadetto del conte di Minto, un ricchissimo possidente terriero della Scozia. Alto, bruno, atletico, Dominic Elliott è uno dei tanti giovani di alto rango che gravitano intorno alla principessa; di essi, però, è il solo cui sia toccato il privilegio di un invito a Balmoral.

Più di diecimila persone si sono assiepate lungo la strada di campagna che allaccia la chiesa alla residenza estiva dei sovrani, e hanno fatto a gran voce i loro auguri alla principessa mentre passava in macchina con la Regina Madre. Margaret indossava un cappellino di paglia adorno di ciclamini e un abito di un blu intenso.

Quando entrò in chiesa, si vide che la principessa zoppicava leggermente. Non si era ancora rimessa dalla storta riportata a un piede ieri l'altro scivolando su un cespo d'erba bagnato. L'inseparabile Elliott era al fianco della principessa e per tutta la giornata è stato [illegible] continuamente in sua compagnia. A metà del servizio religioso, il reverendo John Lamb, cappellano della regina durante i suoi soggiorni in Scozia, ha pronunciato una breve allocuzione e ha pregato perchè la principessa possa sempre trovare in Dio ispirazione e pace.

Vice

LA RAPINA DI ARONA

Il burrascoso passato dei due giovani arrestati

Essi sono gli autori di altri "colpi,, compiuti settimane fa a Borgomanero e nel municipio di Cureggio

DAL NOSTRO INVIATO

Arona, lunedì mattina.

Luigi Fontana di 25 anni e Adriano Henregher di 23 anni, i due giovani valsesiani che sabato aggredirono il gestore del distributore di benzina posto in località Tre Strade presso Arona non sono stati ancora [illegible] alle carceri. Le indagini relative all'attività criminosa dei due giovani gestite, oltre che proficue, fulminee quanto l'arresto.

Il Fontana e l'Henregher hanno infatti confessato di essere gli autori di due «colpi» notturni effettuati il 3 agosto scorso a Borgomanero e a Cureggio. Nella prima località, poco dopo mezzanotte, infransero il vetro di una finestra penetrando nel chiosco del distributore di benzina gestito da Clelio Colombara. Frugarono nei cassetti ma furono sorpresi dal sopraggiungere del Colombara stesso e fuggirono.

Quella notte stessa i due lestofanti si portarono a Cureggio. Penetrarono all'1,30 nei locali del municipio da dove passavano negli attigui uffici delle Poste e telegrafi. Frugarono nei cassetti, misero tutto a soqquadro ma non trovarono un soldo. Ben altra fortuna avevano avuto la settimana prima, sempre a Borgomanero. Si addebita a loro, infatti, il furto all'ufficio daziario, dal quale furono asportate 400 mila lire ed una pistola (una delle due sequestrate ai banditi).

Il tenente generale degli investigatori era a Borgomanero. Stamani è di nuovo ad Arona ma nel pomeriggio si sposterà nella località che non ci è dato conoscere, e che a quanto pare fu teatro di un'altra brigantesca impresa dei due. Sorpresi, quasi sbigottiti dalla pronta cattura dopo l'assalto al distributore di Arona, i due rapinatori si sono lasciati subito andare ad un'ampia confessione.

Intanto le condizioni del De Micheli, colpito dai delinquenti col calcio della pistola al capo, migliorano; egli guarirà in una ventina di giorni. Fino ad ora sono stati addebitati ai due rapinatori reati di tentato omicidio, rapina, furto continuato, detenzione e porto abusivo d'arma.

Piero Barbè

Aerobatica scalata per salvare un suicida

Si era già gettato due volte da venti metri

Penzolante sull'abisso viene strappato alla morte da due agenti - Una furiosa colluttazione e uno scivolone collettivo: fortunatamente tutti salvi

Napoli, lunedì sera.

Vincenzo Sorrentino, che con la vita ce l'ha a morte, camperà, al contrario, cento anni, se è vero che, nonostante tre consecutivi salti nel vuoto, ha ancora la forza di pigliarsela con i suoi salvatori. Vincenzo Sorrentino, che è un venditore di indumenti usati, conta 29 anni, ma è già padre di quattro figli. Egli abita con la moglie e i figlioli in una casetta a Resina, dove il dramma delle sue condizioni economiche è inciso su tutte le pareti.

Sabato sera, in una crisi di sconforto, egli ha lasciato la moglie e i bambini e si è diretto al Parco della Rimembranza, che evidentemente continua ad esercitare il suo fascino nefasto sulle menti sconvolte e sui sistemi nervosi più deboli. Vi è arrivato verso le ore 20 e in men che non si dica, scavalcata la balaustra del lato che si affaccia su Coroglio, si è lasciato cadere nel vuoto. In quel punto il fianco della celebre collina non è a perpendicolo, sebbene in pendio, pendio ripidissimo però. Perciò, dopo aver volato, anzi sobbalzato per 25 metri circa, il giovane si è arrestato avvenuto su una sporgenza trattenuto da un robusto cespuglio. Riavutosi dopo un tempo che gli è parso interminabile, il Sorrentino si è sollevato e poi di nuovo giù a capofitto nel baratro tenebroso. Anche questa volta, dopo un fantastico ruzzolone di una ventina di metri, egli si accasciava sull'erba privo di conoscenza.

Nel corso della notte una donna si accorgeva di un corpo umano che penzolava sull'abisso: è da tener presente che fino alla spiaggia di Coroglio mancavano ancora circa 30 metri. La donna avvertiva un pattuglione della Squadra Mobile al comando del Brigadiere Caso, che si aggirava nella zona, e questo accorreva al punto indicato. Il salvataggio si presentava difficilissimo. Per radio si avvertiva il reparto di «pronto intervento» e poco dopo giungeva un'altra camionetta al comando del brigadiere Di Stefano. I due sottufficiali, dopo un'ardua scalata durata quasi mezz'ora, riuscivano a raggiungere il Sorrentino mentre questi ritornava in sè. Tra i due sottufficiali e il giovane deciso a morire si ingaggiava una viva lotta, che terminava con uno scivolone collettivo di dieci metri lungo la scarpata. Il terzetto andava quasi a cadere tra le braccia di una pattuglia di agenti del commissariato sezionale, che nel frattempo era giunta a seguito di altra segnalazione.

Finalmente il Sorrentino poteva essere condotto sulla strada e poi, con una delle auto della polizia, all'ospedale di Loreto, dove giungeva all'alba. La vittima è rimasta ricoverata in condizioni gravi ma non disperate, avendo riportato nei primi due salti contusioni alla regione cervicale.

Si tuffa nella Dora e scompare sott'acqua

Saint Vincent, lunedì mattina.

Carlo Mavillaz Franco di Vitale, nato e residente a Montjovet, di anni 16, ieri si era portato con alcuni amici a fare un bagno nella Dora.

Ad un tratto gli amici videro il giovane scomparire sotto la superficie dell'acqua, che in quel punto è profonda circa 4-5 metri. Due nuotatori tentavano in più riprese di riportare a galla il Mavillaz ma inutilmente. Poco dopo il corpo inerte del giovane veniva recuperato dai pompieri di Verres.

Dramma della gelosia a Genova

Armato di coltello si avventa sul rivale

Feroce lotta sul pianerottolo di una casa - Il ferito in fin di vita all'ospedale - La polizia sulle tracce dell'aggressore, un pizzaiolo

Genova, lunedì mattina.

La gelosia ha armato la mano di un uomo, il quale ha colpito ripetutamente a coltellate il rivale, riducendolo in fin di vita. Il sanguinoso episodio è accaduto verso le 19 di ieri in vico Trombettieri, e la vittima è un guardiano del porto, Raffaele Irollo, di 35 anni, da Napoli.

Il dramma si è svolto fulmineo. Raffaele Irollo, terminato il suo lavoro, stava rincasando allorchè, giunto sul pianerottolo della propria abitazione, veniva affrontato da un individuo che gli gridava faccia di sè: «Finalmente ti ho trovato!».

Mentre il guardiano — che aveva compreso subito di avere di fronte il rivale in amore — faceva un balzo indietro, pronto a difendersi, l'altro, armato di un coltello a serramanico, si scagliava imprecando su di lui. La lama raggiungeva l'Irollo alla regione zigomatica sinistra. Alla vista del sangue che aveva cominciato a zampillare abbondantemente, l'aggressore si inferociva maggiormente. Dal canto suo il guardiano cominciava ad urlare, reagendo come meglio poteva con calci e pugni. Ma la lama lo raggiungeva più volte alle mani, protese a riparo del viso e del petto.

Intanto qualcuno aveva provveduto a dare l'allarme e giungeva sul posto un vigile urbano. Mentre quest'ultimo si accingeva a intervenire invitato da alcuni inquilini dello stabile, Raffaele Irollo riceveva il colpo più grave: infatti la lama lo raggiungeva alla regione ascellare sinistra, penetrando in cavità.

Il feritore, poi, approfittava del trambusto e del fatto che il vigile urbano era impegnato a soccorrere la vittima, crollatagli tra le braccia priva di sensi, per darsi alla fuga e rendersi irreperibile.

Lo stesso vigile caricava su una macchina il ferito e ne curava il trasporto allo ospedale. Colà un sanitario lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Avvertita del fatto, entrava in azione la Mobile. La polizia non ha fornito ancora il nome della donna, causa della tragedia, ma quello del feritore, che è il ricercato Francesco Speranza detto Franco, nato nel 1926 a Torre del Greco (Napoli). Nella zona si è appreso che lo Speranza faceva il pizzaiolo, prestando servizio presso locali di via Gramsci. Fino a circa due mesi fa aveva abitato in vico Trombettieri convivendo con colei che doveva più tardi abbandonarlo, essendosi innamorata dell'Irollo.

Il fatto aveva esasperato lo Speranza, che meditava la vendetta. Si è saputo che quest'ultimo, nei giorni scorsi, aveva ricercato invano il guardiano e con più di una persona, nella zona dell'angiporto, aveva parlato della sua intenzione di affrontarlo, cercando anzi di fare in modo che qualcuno riferisse al rivale le sue intenzioni.

Impressionante disgrazia al Lago d'Iseo

Due motociclisti inghiottiti dalle acque

L'improvviso sbandamento, l'urto contro il parapetto e il volo di dodici metri - Vane ricerche dei cadaveri

Bergamo, lunedì mattina.

Alle ore 19,30 di ieri, sulla strada del Lago d'Iseo a circa un chilometro da Castro, e precisamente in località Acqua, è avvenuta una impressionante disgrazia. Certo Mosè Ongaro di 22 anni, di Borgonato (Brescia) e suo cugino Gino Ghitti, di 21 anni, pure di Borgonato, a bordo di una Gilera 150 targata Brescia 50345, erano partiti da Sarnico per una gita; dietro di loro procedevano, pure su una moto, altri due cugini, Luigi Ongaro di 20 anni e Paolo Fanaroli di 26, anche essi di Borgonato.

I due primi, giunti nella località succennata, a un certo punto, per cause imprecisate, sbandavano e dopo avere cozzato violentemente contro il parapetto alto circa 50 centimetri, venivano proiettati nel vuoto cadendo, con un salto di circa 12 metri, nelle acque del lago.

Gli altri due motociclisti, atterriti, si arrestavano prontamente in tempo per vedere le acque che si richiudevano sui corpi dei loro compagni. Essi, inesperti nel nuoto, invocavano disperatamente aiuto. Le loro grida venivano udite da certo Tommaso Curri, che dalla finestra di casa sua a Castro, aveva visto i motociclisti precipitare nel lago. Questi immediatamente si portava in moto sul posto e coraggiosamente si tuffava nelle acque cercando i corpi del Mosè Ongaro e del Ghitti. Dopo ripetuti tentativi egli riusciva a scorgerne uno, quello del Ghitti, ma quando stava per afferrarlo, il cadavere scivolava lungo la parete rocciosa che in quel punto si sprofonda nel lago per 80-100 metri, piena di buche ed anfratti, e tormentata da forti correnti.

Il Curri allora, sfinito, tornava a riva. Stamane le ricerche verranno continuate dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Bergamo; l'impresa si presenta però molto ardua, appunto per le difficoltà già accennate.

Sulla nazionale Acqui-Ovada-Genova, nei pressi del *Passo del Turchino* il motociclista Alberto Curti, di anni 40, causa un improvviso malessere, sbandava ruzzolando lungo la scarpata. Ha riportato varie ferite al viso e in altre parti del corpo.

Quattro motociclisti: Luigi Soragna, Sergio Sartirana, un certo Rossetti e Francesco Rota, sono rimasti feriti in tre distinte disgrazie avvenute nei pressi di *Casale Monferrato*.

Presso *Lecco* un motociclista milanese, Claudio Donelli, di 19 anni, si è ucciso andando a cozzare contro lo spigolo di un sottopassaggio. Alle porte di *Voghera* un'auto, dopo aver sbandato e divelti dei paracarri si è rovesciata nel fosso laterale. L'automezzo era guidato da Paolino Miolino e sullo stesso si trovavano tali Luigi Gatti, di 76 anni; la figlia di questi, Irene, di 46 anni; Olga Vanetta, di 7 anni, e Marisa Emanuelli, di 24; tutti, ad eccezione del Miolino conducente, sono rimasti seriamente feriti.

A *Lodi* un'auto straniera ha investito in pieno una motocicletta su cui erano certi Mario Tonani, di 25 anni, e il padre Giuseppe, di 62 anni; quest'ultimo è morto sul colpo mentre il figlio è in fin di vita.

A *Cesena*, il motociclista Pietro Palombi si è scontrato con un camion morendo all'istante per la frattura della base cranica.

Misterioso delitto a Imola

Rinvenuto ucciso accanto ad un'auto

Imola, lunedì mattina.

Un misterioso fatto di sangue è avvenuto stanotte poco prima delle 24 in una strada di campagna alla periferia della città. Un uomo, tale Niccoli Otello di 41 anni, da Bologna, è stato ucciso da sconosciuti con quattro colpi di pistola. Il cadavere è stato rinvenuto presso una Fiat 500 Belvedere con i fari accesi.

Con il Niccoli era una donna, quella che ha denunciato il fatto alla polizia. Non se ne conosce l'identità, dato il riserbo degli inquirenti. Pare però che sia di Imola e che abbia 35 anni. Essa è attivamente interrogata. Da notare che addosso alla vittima sono state trovate circa 60 mila lire, un anello d'oro e l'orologio fatto questo che escluderebbe la rapina quale movente del delitto, mentre la presenza della donna fa propendere per la tesi di un omicidio a sfondo passionale.

Muore sul colpo cadendo dal carro

Alessandria, lunedì mattina.

L'agricoltore Paolo Mensi, di 62 anni, da San Giuliano di Alessandria, rientrava ieri dalla sua tenuta a bordo di un carro. Un sobbalzo del veicolo lo ha fatto precipitare a terra. Nella caduta ha riportato la frattura della colonna cervicale ed è deceduto all'istante.

Ha compiuto 101 anno

Rovigo, lunedì mattina.

Alessandro Crepaldi detto «Scoda», ospite presso la Casa di Riposo di Adria, ha compiuto 101 anno. L'ultracentenario conserva ottima salute.

Preso a rimorchio l'Argobeam

Sono rimasti a bordo il comandante e il secondo

LONDRA, lunedì mattina.

La vicenda della nave da carico britannica «Argobeam», alla deriva nell'Atlantico settentrionale fin da venerdì, si avvia, a quanto si spera, a conclusione. Due rimorchiatori di alto mare scozzesi sono riusciti a prendere a rimorchio la nave e si stanno ora dirigendo verso la Scozia settentrionale.

Il mercantile britannico, diretto dalla Danimarca negli Stati Uniti con un carico di carbone, venne a trovarsi in grave pericolo nella notte su venerdì in seguito al divampare di un incendio nella sala macchine.

Esso navigava in quel momento a 300 miglia al largo delle Ebridi. Richiamato da un messaggio di soccorso, il transatlantico svedese «Kungsholm» accorse sul posto e trasse in salvo 29 uomini dell'equipaggio. Ma il capitano George Watson ed il primo ufficiale vollero rimanere a bordo per impedire che la nave, divenuta relitto, potesse venire rivendicata da eventuali occupanti.

Padre e quattro figli

Salite a 5 le vittime del tragico scoppio di Bari

Bari, lunedì mattina.

Sono salite a cinque le vittime del tragico scoppio della bombola di gas liquido avvenuto sabato mattina in via Mercadante. In seguito alla esplosione morirono subito le piccole Benedetta, Celeste e Anna Santamato, rispettivamente di 8, 6 e 4 anni. Nel corso della notte è deceduto il piccolo Michele Santamato di 20 mesi e ieri sera, alle 23,05, è deceduto pure il padre dei quattro bambini, Vito Santamato di 28 anni, rimasto anch'egli orrendamente ustionato dalla fiammata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente come visse, è mancato ai vivi

Giovanni Brocchi

Ne danno il triste annuncio la madre Rosina Galliano; i fratelli Pierino, Carlotto, Giuseppe, Paolina ed Anna Rosa; il cognato Franco Fossero col nipote Giancarlo; zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 22 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Vittorio Veneto 10. Dopo la benedizione nella parrocchia della SS. Annunziata, la cara Salma verrà fatta proseguire per la cappella di famiglia a Barbania Canavese.

Il Personale del Caffè Nazionale Mercati si associa al lutto dei Titolari per la morte dell'amato fratello GIOVANNI, loro compagno di lavoro.

Dirigenti e Personale della Società Tessi prendono parte al dolore del consocio Carlotto Brocchi per la perdita del fratello GIOVANNI.

Titolari e Personale della Società F.T.F. partecipano al lutto del socio fondatore Carlotto Brocchi per l'improvvisa morte dell'amato fratello GIOVANNI.

Serenamente si è spenta, raggiungendo in Cielo, dopo soli 20 giorni, l'amato marito

Claudina Rossio ved. Cianotti

Inconsolabile lo partecipa la figlia Mariuccia, la sorella Mina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 22 c. m., alle ore 14,30, da via Leonardo da Vinci n. 40. Non fiori. La presente serve di ringraziamento.

I coniugi Bertolino si associano al dolore di Mariuccia per la dipartita dell'adorata Mamma.

Ieri è cristianamente mancata l'anima buona di

Pierina Milano

Ne danno partecipazione la sorella Celestina; la cognata Rosa Cerelli, i nipoti: Biagio con la figlia Rosella, Gaetano con la moglie Rina Rosso e figli Giorgio, Franco e Gabriella, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Beaulard 8.

Il Personale della Trattoria Milano prende viva parte al dolore del sig. Biagio Milano per la perdita della Zia.

Dopo una vita consacrata interamente alla famiglia è serenamente mancato dietro una lunga e penosa malattia

Giuseppe Appendino

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e il piccolo Marco. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 16, partendo da via Malta 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipa al dolore la sorella Rina Appendino e famiglia.

Sabato ha chiuso la sua laboriosa vita terrena, munito dei Conforti religiosi, il

DOTT. ING.

Cav. Giacomo Caroglio

di anni 67

Ricordandone la cara memoria, affranti ne danno il doloroso annunzio le figlie dott.ssa Carla col marito dott. Marcello Bertolino e figli dott. ing. Carlo e Marcella; Maria Teresa col marito rag. Francesco Tasso e figlia Sandra; i parenti tutti e l'affezionata e fedele Antonia Agus. Il funerale avrà luogo lunedì 22 corr., alle ore 16, partendo dalla sua abitazione in Bruino.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Maddalena Rosatti nata Quaranta

di anni 67

Affranti dal dolore la piangono il marito Giovanni e le figlie: Maria Teresa col marito Aldo Pievese e Ermínia col marito Pasqualino Miraglia; gli adorati nipoti Roberto e Marilena; sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 c. m., alle ore 10, partendo da via Fratelli Saccetto 21, Brandizzo.

24-8-1945 — 24-8-1955

Nel decimo doloroso anniversario della morte della signora

Ilde Calvi Malucelli

i suoi cari La ricordano a quanti La conobbero ed amarono. La Santa Messa sarà celebrata nella chiesa della Crocetta il 27 sabato p. v. alle ore 8.

Nel quarto anniversario della scomparsa della compianta signora

Piera Pestalozza

il marito ed i figli La ricordano con una Messa che verrà celebrata martedì 23 agosto, alle ore 10, nella chiesa della Crocetta.

I PARACADUTISTI DELLA "LEGIONE,, PASSANO AL CONTRATTACCO

Marocco: la rivolta divampa sulle montagne dell'Atlante

(Segue dalla 1ª pagina)

la Grandval, in una dichiarazione fatta alla stampa ha detto che non è ancora possibile fare il conto preciso delle vittime del codardo attacco alla popolazione francese di Oued Zem: «Donne e bambini: intere famiglie sono state massacrate — ha detto Grandval. — Queste atrocità hanno colpito gli innocenti. Per questa ragione intendo prendere con la massima energia misure di repressione. La giornata testè finita è stata contrassegnata da sanguinosi disordini in varie parti del Marocco. Se è vero che nella maggior parte del Paese e in modo particolare nelle grandi città gli appelli alla ragione sono stati in massima parte ascoltati, devo purtroppo notare che in molte zone ha prevalso un cieco fanatismo. Nonostante la devozione al dovere e al sacrificio delle forze di sicurezza, il tributo per queste violenze è infinitamente pesante».

A Casablanca, ieri, si sono svolti in perfetta calma i funerali delle vittime di sabato nei disordini del quartiere delle «Carrières centrales». I compagni degli insorti di ieri (il numero esatto dei morti non è stato rivelato) si sono recati nella mattinata a parlamentare con le autorità militari francesi per ottenere l'autorizzazione di fare funerali solenni. L'autorizzazione è stata concessa solo dopo che gli interessati hanno garantito che non sarebbero scoppiati disordini in quell'occasione, e la promessa è stata mantenuta.

Infine, si apprende che il sultano Ben Arafa ha consegnato ieri al Residente, ed ha fatto pervenire direttamente al governo francese a Parigi, una lista di personalità che potrebbero costituire il governo marocchino.

A parte i sanguinosi disordini di Oued Zem, il bilancio degli incidenti nei vari centri marocchini può essere così tracciato.

A SAFI, importante porto della costa meridionale, si sono avuti otto morti e venti feriti. La calma appare ristabilita ma la situazione è confusa.

A BUJAD, a 25 Km. da Oued Zem, si sono avuti due morti e tre feriti, tutti marocchini.

A UEZZAN, a nord di Rabat, presso la frontiera con il Marocco spagnolo, tre marocchini sono rimasti uccisi ed alcuni altri feriti nel corso di una manifestazione.

A RABAT si deplorano complessivamente tre morti e due feriti tra i marocchini e due feriti leggeri da parte della forza pubblica.

A FES si segnala solo un tentativo di sabotaggio lungo una linea ferroviaria e lo scoppio, senza conseguenze, di tre piccole bombe.

A KENIFRA, teatro di gravi incidenti che hanno provocato tra venerdì e sabato la morte di dieci persone e quella, da parte francese, di un tenente e di due paracadutisti, la situazione permaneva tesa ieri sera. Aerei e reparti hanno compiuto una azione di bombardamento sulle montagne vicine alla città dove sono raggruppati diversi armati delle tribù berbere.

Mentre nel Marocco si combatte ancora, in Algeri la situazione tende a distendersi. Da fonte ufficiale, si dichiara che le autorità erano state informate sin da venerdì scorso che i fuorilegge avrebbero tentato, a Costantina e nel nord della provincia, un'azione di vasto respiro. Le forze dell'ordine erano quindi state messe in tempo in stato di allarme ed è perciò che la loro replica ha potuto essere immediata, nel momento in cui l'azione dei terroristi si è scatenata, a partire dal mezzogiorno di sabato.

Nello stesso istante in cui a Costantina i terroristi facevano scoppiare otto bombe e commettevano vari attentati con armi da fuoco nella stessa città, attaccavano pure un certo numero di località o di centri, fra cui Philippeville. Ogni volta, gli attacchi dei terroristi erano effettuati da bande di notevole entità.

Per quanto siano stati violenti, questi attacchi dei ribelli sono stati dappertutto rapidamente contenuti dalle forze dell'ordine, che hanno però subito, a volte, perdite notevoli. La popolazione, da parte sua, ha pagato un grave tributo di sangue agli attaccanti. Ad esempio, a Ain Abid, una intera famiglia europea è stata massacrata, ivi compreso un vecchio paralizzato e due bambini, di cui uno di soli 5 mesi.

Un gruppo di ribelli, la cui entità non è stata accertata, ha tentato ieri sera un attacco contro la città di Guelma. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco intorno all'edificio della sottoprefettura, al Palazzo di giustizia e al Commissariato di polizia. L'immediata risposta delle forze dell'ordine ha costretto i ribelli a cessare il combattimento e a fuggire. Lo scontro è durato circa un'ora. Sono stati inoltre scoperti a Ledough, nella regione di Bona, i cadaveri di tre uomini uccisi dai fuorilegge.

Infine i ribelli hanno assalito inoltre un posto avanzato di fanteria a nord di Mularès, in Tunisia, dove hanno ucciso un soldato ferendone un altro. E' questa la prima notizia di vittime anche in Tunisia del [illegible] la sanguinosa sollevazione araba contro i francesi nell'anniversario della deposizione del sultano Ben Yussef.

Francesco Rosso

CRONACA CITTADINA

Ore di angoscia per la sorte degli italiani residenti nel Marocco

Una famiglia torinese è scampata alla strage

L'industriale Camillo Gay e la moglie vivevano da 36 anni a Ued-Zem dove sabato i cavalieri berberi hanno massacrato 74 dei 150 europei. Il telegramma da Casablanca giunto stamane alla figlia: "Salvi,,

Una famiglia di torinesi è miracolosamente scampata alla strage compiuta dai berberi nella cittadina di Ued Zem in Marocco, dove 74 dei 150 bianchi sono stati massacrati. Si tratta del signor Camillo Gay e della moglie Estrina Nevache, che da 36 anni vivono nella cittadina assieme ad altri italiani. La figlia dei signori Gay abita a Torino avendo sposato un giovane avvocato. La poveretta ha vissuto ore di indicibile ansia. Le notizie che giungevano dal Marocco facevano pensare al peggio. Stamane finalmente un telegramma da Casablanca l'ha avvertita che i suoi genitori sono salvi.

Camillo Gay è un piemontese di vecchio ceppo. E' nato a Roreto Chisone e anche sua moglie, nonostante il nome francese, è nativa della Val Chisone. Nel 1919 si è trasferito in Africa, con una concessione per lo sfruttamento delle risorse forestali. Sul posto ha incontrato altri connazionali tutti impegnati in imprese minerarie. Ued Zem è a 174 chilometri da Casablanca ed ha un'attività fiorente poichè il sottosuolo è ricco di fosfati e le vicine montagne del Medio Atlante, forniscono legname pregiato in grandissima quantità.

«Non è mai stata una zona tranquilla per gli europei — racconta la figlia dei signori Gay che abbiamo avvicinato stamane nella sua casa di corso Re Umberto».

I berberi, che sono meglio noti in Marocco con il nome di «chleuh», vivono in pace con gli europei ma, a tratti, come presi da un furore sanguinario, si armano di lunghi coltelli e cominciano la caccia ai «rumi». Questa parola in arabo significa «romano» e per romano i berberi intendono tutti i bianchi, coloro cioè che sono di religione cattolica.

«Preferiscono uccidere le donne — dice la signora — poichè sono le donne a generare i "rumi"».

Qualche tempo fa a Oued Zem venne arrestato dai legionari francesi un berbero che senza reticenze confessò di avere assassinato 19 bianchi. Gli venne chiesto perchè odiasse tanto i bianchi. «Io non li odio — rispose con un sorriso fanatico. — E' Allah che mi ordina di ucciderli».

Qualche mese fa la figlia dei signori Gay e il marito andarono in Marocco per una breve vacanza.

«La legge — ci ha spiegato l'avvocato — vieta ai non francesi di tenere armi. Nei mesi scorsi però l'autorità di Oued Zem aveva emesso una disposizione secondo cui i gruppi che lasciavano senza scorta la città, dovevano avere, in totale, un armamento di almeno due rivoltelle. Gli italiani erano così costretti a organizzare le loro gite e i loro viaggi d'intesa con qualche francese. In caso contrario, la polizia avrebbe proibito loro di allontanarsi dall'abitato».

Attorno alla cittadina si alzano, fitti di boschi i monti del Medio Atlante. E' da quei monti, da quegli alberi che sabato sono scesi urlando i cavalieri berberi che hanno occupato la cittadina massacrando in poche ore 74 dei 150 bianchi che vi risiedevano.

«Quando hanno ricevuto "l'ordine di Allah" — dice fremendo d'orrore la figlia della signora Gay — diventano come pazzi. Uccidono tutti quelli che incontrano, squartano con i loro terribili coltelli uomini, donne e bambini».

La signora ricorda quando due anni fa i berberi scesero dalle colline sui loro cavalli neri come il carbone. Si fermarono in una radura a poche decine di metri dalla città e cominciarono a sparare in aria. Il signor Gay, appiattato dietro a un muretto, ebbe il sangue freddo di riprendere la scena. La fotografia che pubblichiamo riproduce uno dei momenti della drammatica sarabanda.

Ieri mattina i giornali hanno diramato la notizia del massacro di Oued Zem. Mancavano particolari ma coloro che conoscevano la situazione, hanno immaginato che poche persone dovevano esser scampate. Il genero dei signori Gay ha subito spedito un telegramma urgente con risposta pagata a Oued Zem. A mezzogiorno, la risposta non era arrivata. Il centro minerario era completamente isolato. Un secondo telegramma è partito ieri pomeriggio, diretto questa volta a Casablanca dove risiede un nipote dei signori Gay. La risposta è finalmente giunta stamane: «Ufficio controllo civile di Oued Zem — dice il dispaccio — avverte che i coniugi Gay sono in buona salute». Il telegramma dice esattamente «bonne santé». Altro non s'è potuto sapere.

Nella cittadina vi erano altre due famiglie italiane di cui si ignora la sorte. Sono i coniugi Amado e Italiano. Le cronache della tremenda strage dicono che il «controllore civile» francese di Oued Zem è stato ucciso con tutta la sua famiglia. Leggendo questa notizia la figlia dei signori Gay non può frenare le lacrime. «Erano brava gente — dice. — Avevano una figlia della mia età. Era la mia migliore amica». E parlando toglie da un cassetto la fotografia di una bella ragazza vestita di chiaro, che ride felice.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,9
MINIMA	+15,5

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 21,3; ore 8 di stamane: + 18,1; umidità 74%; pressione 742. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari in diminuimento. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Camillo Gay nel suo giardino di Oued-Zem

Un eccezionale documento fotografico inviato recentemente alla figlia da Camillo Gay. Egli stesso aveva ripreso la scena durante una scorribanda dei cavalieri berberi alle porte del villaggio. Sono gli stessi arabi che sabato massacrarono i 74 europei.

Tragedia d'amore a Nichelino

Ragazza cadavere nel laghetto dei pesci

Dopo un banale colloquio col fidanzato non era rientrata a casa - Stamane la macabra scoperta

A diciotto anni un'operaia si è uccisa per un banale litigio col fidanzato: dopo una notte d'affannose ricerche il suo corpo è stato ripescato in un laghetto della riviera del Sangone. La ragazza, Rosina Adelina Olivero, abitava a Nichelino in via XXV Aprile 3; lavorava a Torino in una piccola officina che fabbrica accessori per auto ed era fidanzata con un giovane torinese, il verniciatore Piero Moccellin, abitante in via Biglieri 46. Si volevano molto bene ed i parenti vedevano di buon occhio la loro relazione; vi era ogni tanto qualche bisticcio da innamorati ma ben presto ritornava il sereno.

Ieri sera tra i due giovani si era accesa una discussione: si erano lasciati in un modo piuttosto brusco ma il Moccellin non aveva dato alcun peso alla cosa ed era tornato a Torino, sicuro che all'indomani tutto sarebbe stato dimenticato.

Invece Rosina era forse rimasta scossa da qualche parola oppure aveva avuto il dubbio di non essere più amata, e si era profilato il timore di una rottura definitiva. Non era rientrata a casa, aveva vagato sulle rive del Sangone, si era spinta verso i vivai della «piscicoltura sportiva» a poca distanza dal torrente.

Verso le 19,30 gli ultimi pescatori avevano lasciato i laghetti: pochi minuti dopo la ragazza raggiungeva la riva, si toglieva gli zoccoletti, deponeva sull'erba il vestito, forse perchè non si sporcasse nella fanghiglia, e si gettava nell'acqua. Una netta impronta nella melma del fondo testimonia che vi fu un tuffo, non un involontario scivolone dalla sponda.

Alle nove di ieri sera il padre allarmato telefonava al fidanzato: il Moccellin rispondeva di aver lasciato Rosina da quasi tre ore. Si avvertivano i carabinieri, si perlustrava tutto Nichelino, si facevano ricerche presso i parenti. Alle 9 di stamane la terribile scoperta degli zoccoli e del vestitino; mezz'ora dopo i Vigili del fuoco recuperavano dalle acque del vivaio il corpo della sventurata, mentre i carabinieri ed il medico stendevano la breve relazione a chiusura ufficiale del dramma della diciottenne. Tra una folla muta e commossa il fidanzato ed il padre di Rosina piangevano: nessuno poteva rendersi conto della ragione che aveva portato a quella tragica fine una ragazza che fino a ieri sembrava felice e piena di gioia di vivere.

Schiacciato dal crollo di una catasta di travi

Il franamento di una catasta di traversine per le rotaie del tram ha ferito stamane un operaio. L'incidente è accaduto alle 10, nel cantiere sorto in corso Duca degli Abruzzi angolo corso Peschiera, per la sistemazione dei binari della zona. Il quarantenne Salvatore Bianco, un operaio calabrese che abita nella nostra città in via Monte Vodice 3, stava sistemando le traversine con l'aiuto di alcuni altri manovali. Ad un tratto tutta la catasta vacillava e si sfasciava, travolgendo il Bianco che rimaneva imprigionato, con la gamba sinistra tra le travi. Soccorso dai compagni di lavoro e portato dalla Croce Verde al Mauriziano, i medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura della gamba, dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

Un'altra orribile sciagura avvenuta stamane nel cortile di una cascina di Baldissero

Un piccino di 14 mesi è affogato in una cisterna

Muoveva i primi passi: la mamma per un attimo l'aveva lasciato solo su una coperta - La scena agghiacciante: la donna ritorna, lo cerca e lo trova cadavere nel deposito dell'acqua piovana - A Locana un ordigno esplode fra le mani di uno scolaro

Un bambino di 14 mesi, che muoveva i primi passi, è precipitato questa mattina in una vasca per la raccolta delle acque piovane ed è morto annegato. Il fatto triste è accaduto a Tetti Maina di Baldissero Torinese, un casolare sperduto nella collina tra i boschi. La notizia sommaria è stata portata a Baldissero da un ragazzo verso mezzogiorno. Egli ha detto che nel pomeriggio sarebbe sceso il padre del piccolo morto a far la denuncia in municipio. I carabinieri di Chieri sono già partiti per raggiungere la cascina.

Il bambino si chiama Fulvio: era il quarto dei coniugi Zoccolato. Il padre Giacomo fa il manovale, la madre Virginia — ancora giovane: è del '23 — è casalinga. Nella cascina oltre a loro vivono i vecchi Zoccolato. Il piccolo Fulvio, un bambino grassoccio, le guance di un rosa vivo come le hanno soltanto i bambini della campagna che stanno tanto al sole e mangiano con voluttà, gli occhi chiari, aveva imparato da poco a camminare. Si può dire che erano i primi passi che muoveva da solo e non andava sicuro. Al mattino la madre, quando trovava un po' di tempo libero, lo guidava tenendolo per mano o standogli dietro. Il piccolo si divertiva. Avrebbe sempre voluto camminare. Come tutti i bambini quando scoprono di potersi muovere.

La madre stamane lo aveva messo in cortile, all'ombra di un grosso albero, seduto su una coperta. Attorno a sè Fulvio aveva i suoi giocattoli. Bambole rotte che già erano servite agli altri fratelli, cavalli senza gambe, scatole e latte per far rumore. Però lui voleva muoversi. Piagnucolò qualche minuto, gettò via, scontento tutte le sue cianfrusaglie, poi tentò la grande avventura. Si mise a carponi, si appoggiò al tronco dell'albero e riuscì a rizzarsi in piedi. Chi mai lo avrebbe ritenuto capace di tanto? E' facile immaginarsi, anche se nessuno lo ha visto, la sua gioia. Si sentiva un ometto alla conquista del nuovo mondo. Tentennando si diresse verso il cortile dove razzolavano le galline, dove c'erano i tacchini, dove si apriva la cisterna delle acque piovane.

La madre di tanto in tanto dalla cucina gli rivolgeva le solite parole: «Sia buono, guarda come giochi bene, sei un angelo», oppure «Guai se piangi, allora non ti voglio più bene». La scena di tanti giorni, di tante cascine dove un piccolo gioca e la madre in cucina bada ai suoi lavori. Fulvio un po' con gli strilli un po' con i suoi mugolii, che volevano essere chi sa quali discorsi, rispondeva alla madre: questa sentendo la sua voce stava tranquilla. E poi nel cortile c'erano gli altri fratelli Sergio di 6 anni, Loris di 4, Paola di 3. Ad essi la madre aveva raccomandato di guardare Fulvio. Ma i fratelli maggiori si erano stancati ben presto di giocare con il piccino e se ne erano andati per conto loro.

La signora Zoccolato non si accorse che Fulvio si era alzato e stava camminando. Mentre si affannava al camino ancora rivolgeva le solite parole. Poi di colpo avvertì che il suo piccino non si faceva sentire. «Fulvio» urlò. Sensazione di disgrazia che coglie all'improvviso e di cui non si danno spiegazioni: «Fulvio» e la giovane donna era sulla soglia a guardare. Non c'era sotto l'albero, non c'era nel cortile. Corse alla cisterna: il suo bambino era lì, già morto. L'acqua appena ricopriva la faccia. Lo trasse fuori forsennata. Lo scosse, lo rivoltò. Non sapeva che cosa fare e gli mosse le braccia, lo alzò per i piedi come se l'acqua dovesse uscirgli dalla bocca e lasciargliela ancora viva. Ma Fulvio era morto. La donna disperata se lo portò in casa.

La morte di Fulvio segue, a breve distanza di giorni dalla morte di un altro bambino di 15 mesi, annegato in un lavatoio di Cossasco.

* Una [illegible] imprudenza, di quelle purtroppo così frequenti tra i bambini nonostante gli ammonimenti di genitori e maestri, è costata una dolorosa mutilazione ad un bimbo di 7 anni, lo scolaro Giovanni Domenico Pezzetti, da Cartagnè di Locana.

Ieri il bambino era intento come al solito al gioco insieme con la sorellina Franca, di 4 anni: si rincorrevano nel cortile della casa, giocavano a nascondersi, si divertivano con la terra.

Il piccolo Giovanni non è in grado di ricordare, ora che giace ferito in ospedale, come gli avvenne ad un certo punto di trovare un cartoccio pieno di polvere nera. Forse fuori del cortile, forse sull'aia, nascosto da un mucchio di sabbia, forse sotto una catasta di legna. Il fatto è che a un certo punto il piccolo, promettendo alla sorellina inconsapevole un magnifico gioco, tutto nuovo, entrò in casa e corse in cucina. Non c'era nessuno: la piccola lo seguì, ma guardò timorosa il fratello mentre questi si impadroniva di una scatola di solfanelli e si accingeva a dar fuoco alla polvere. Si allontanò un poco da lui e questa fu la sua salvezza.

Appena la fiamma venne a contatto della carta che avvolgeva la polvere, si verificò la esplosione. In soccorso del bimbo, che urlava e sanguinava abbondantemente da una mano, corsero subito i genitori che, resisi conto della gravità dell'accaduto, provvedevano a trasportare il bambino all'ospedale di Cuorgnè. Qui i sanitari lo ricoveravano: Giovanni Pezzetti aveva riportato l'asportazione totale del pollice e dell'indice della mano destra e profonde ferite sul palmo, oltre ad un grave stato di choc da cui non si è ancora ripreso.

La piccola Franca è rimasta miracolosamente illesa.

Oggi pomeriggio alle "Nuove,,

Interrogatorio per il Faletto

Il magistrato contesta a "Briga,, gli ultimi gravi indizi raccolti attraverso le deposizioni dei testi

Il consigliere istruttore della Corte d'appello dott. Rossi, accompagnato dal cancelliere cav. Quaglia, si recherà oggi pomeriggio in carcere per sottoporre ad un nuovo e più minuzioso interrogatorio Giuseppe Faletto, il presunto assassino dell'ing. Eric Codecà. Questa fase dell'inchiesta assume un carattere di particolare importanza poichè il magistrato inquirente dopo aver raccolto in questi giorni molte interessanti deposizioni testimoniali, muoverà al Faletto le contestazioni decisive e che dovrebbero eliminare gli ultimi dubbi sulla sua reale colpevolezza.

D'altro canto «Briga», che da quaranta giorni si trova rinchiuso in una cella alle «Nuove» mantiene un contegno tranquillo e sereno. Nelle lettere che scrive alla moglie insiste sempre nell'affermare la sua innocenza, dichiarandosi vittima di una losca macchinazione ordita ai suoi danni da chi ha voluto vendicarsi con una falsa accusa. Per domani Faletto attende la visita del suo difensore, avv. Armando De Marchi che ancora stamane si è recato alla Procura Generale per sollecitare la concessione del permesso di colloquio.

Da venerdì in funivia sull'Aiguille du Midi

Giovedì prossimo, alla presenza di autorità italiane e francesi, sarà inaugurato il secondo tratto dell'ardita funivia che collega Chamonix con l'Aiguille du Midi, nel massiccio del Monte Bianco. A cominciare da venerdì quindi si potrà raggiungere una delle più ardite vette delle Alpi, a 3800 metri di altezza, partendo dai 1300 metri di Chamonix. Il prossimo anno con il completamento dell'opera dal versante italiano, la funivia collegherà Courmayeur a Chamonix con un fantastico ponte aereo attraverso ghiacciai e punte altissime. Alla costruzione della funivia hanno lavorato maestranze italiane, in maggioranza valdostani e veneti, che hanno affrontato le grandi difficoltà dell'ambiente e di un lavoro durissimo, resistendo per mesi e mesi nel cantiere a 3800 metri, sospesi sull'abisso.

Il secondo tronco della funivia è ancora più ardito del primo, già in funzione: consiste in una sola campata lunga tre chilometri, che valica un dislivello di 1000 metri. I vagoncini, che viaggiano appesi ad un grosso cavo d'acciaio pesante 15 chili al metro, hanno una portata di 40 persone.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522), ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bussa, Valentino: ore 21 danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zuccheri
Paselo Caffè chantant: Medici 112.
Pagoda: 21 serata En.Te.Cl.To.
Risaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orch. Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing - Quartetto Maxim. Tel. 690-511
Jadeone: «Turin la nuit», ore 21,30-4; danze, arte varia.
Gran Baita, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio». Technicolor in visione.
Astor: «Il segreto degli Incas» technicolor, C. Heston, R. Young.
Corso: «L'ultima resistenza», B. Crawford, J. Derek, C. Bickford.
Doria: «Sabaka il demone del fuoco» tech. B. Karloff, N. Marcel.
Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Maffei: «Conta solo l'avvenire» Claudette Colbert, Orson Welles.
Moiro-Cristallo: Ingrid Bergman, Robert Montgomery: «Follia» Mattin. 10,30 (Fresco aria cond.).
Reposi: «Cose da pazzi» Aldo Fabrizi, Carla Del Poggio, Viarisio.
Vittoria: «G-men evaso 50574» Sean Mc Clory, R. Middleton.

Ariston: «Baciò di mezzanotte» technicolor, M.G.M. Mario Lanza.

SPETTACOLI

Nazionale: «Riso amaro» Silvana Mangano, R. Vallone, V. Gassman.
Torino: «Hellzapoppin» Ap. 14.

Alexandra: «Hanno rubato un tram» C. Campanini, L. Rainer.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Quando le donne amano» M. Carol, Lualdi, Gélin.
Capitol: «Hanno rubato un tram» con Carlo Campanini, L. Rainer.
Faro: «Hanno rubato un tram» con Carlo Campanini, L. Rainer.
Gianduja: «Bellezze in bicicletta» Silvana Pampanini, D. Scala.
Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CinemaScope. Jeff Chandler. Tebertina
Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana De Color «Estrellas de Cuba» 18,15-21,15.
Massimo: «Viva Zapata!» Marlon Brando e Jean Peters.
Principe: «Re dei Barbari» CinemaScope tech. Chandler. Aria cond.
Statuto: «Viva Zapata!» Marlon Brando e Jean Peters.

Adriano (Sacchi 66): «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Lea Padovani.
Alcione: «Rivolta al blocco 11» Riv. Felix - Fenoglio 18,15-21,15
Alpi: Chiuso.
La Perla: «Alba di fuoco» tecnic. Rory Calhoun, Piper Laurie.
Regina: «Jack London».

Asti: «Bagliori a Oriente» Alan Ladd, C. Boyer. Ultimo giorno.

Milano: «Due settimane d'amore» e «L'isola della vendetta» Ap. 15.
Olimpia: «Inferno» technicolor.
Po: «Carovana di eroi» R. Scott.
S. Nuova: «Passo dell'avvoltoio».
Romano: Jack il bucaniere. Conte Rivista Camia-Silvani 18,15-21,15.
S. Felice: «Abbiamo vinto» Walter Chiari, Antonella Lualdi.

Esperia: «Benvenuti reggimento» Durante, Silvana, Wyman.
Giardino: Riposo.
Italiana: «Notti d'Oriente» in technicolor. Cornel Wilde.
Mirafiori: «Mostro laguna nera».

Eliseo: «Siamo tutti milanesi» Carlo Croccolo, Campanini, Bonfatti. Domani: «Orient Express».
Fréjus: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
Nuovo: «La valle degli uomini rossi» Lucille Ball, J. Craig.
S. Paolo: «Jack Slade», Stevens.

Bolgio: «Giuramento Sioux» tech.
Cerallo: «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd. James Mason.
Eridano: Chiuso per restauri.
Grepa: «Pioggia di piombo».
Radium: «Hanno ucciso Vicky».
V. Vanale: «Terrore sul treno».

Astra: «Scarpette rosse».
Barettal: «Anna» S. Mangano.
Chiarello: «Assalto alla terra».

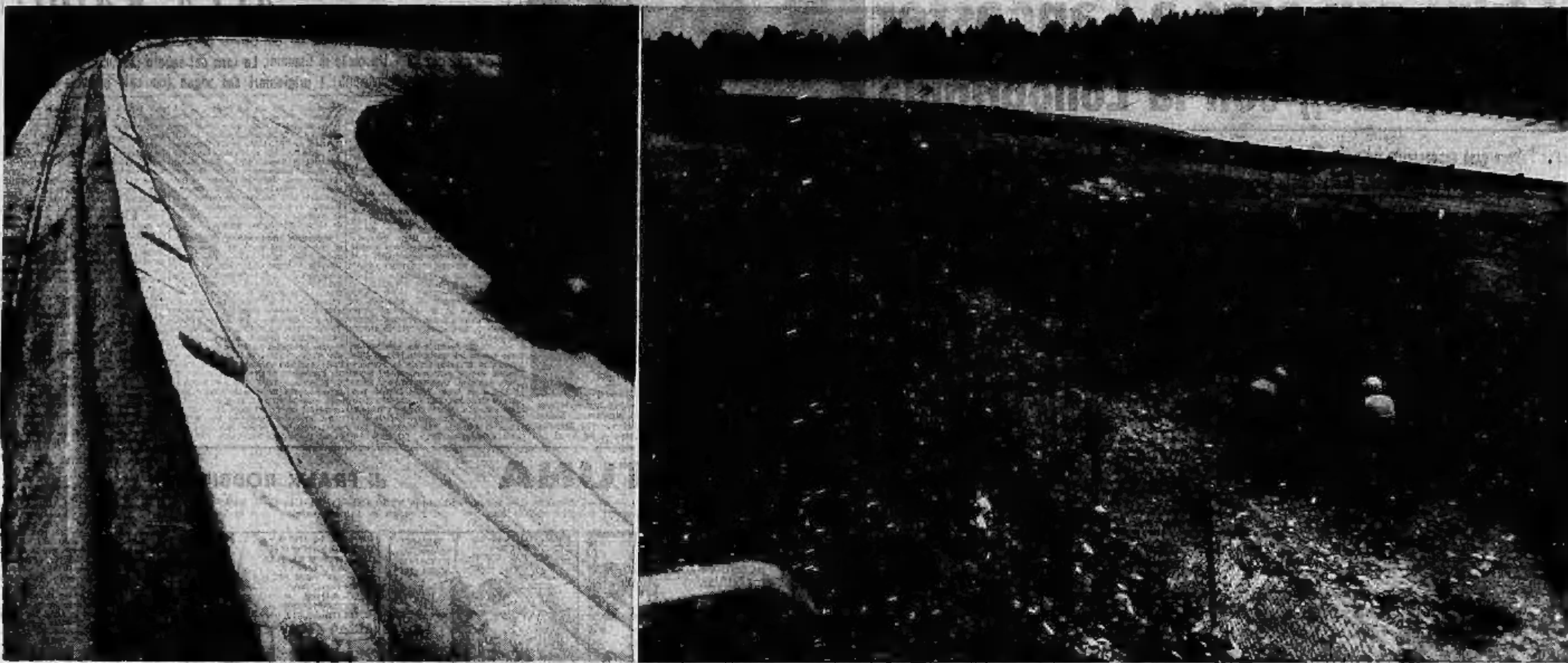
Excelsior: «Cavalieri della regina» technicolor. Jeff Stone, M. Berti.
Star: «Controspionaggio» MetroScope col. Gable, Turner, Mature.

Adua: «Topkid eroe selvaggio» Ben Johnson e Comp. Escamilier.
Aurora: «Vestire gli ignudi».
Brescia: Ero una spia americana.
Eri-Den: «Jungla d'asfalto».
Falchera: «Guerrin Meschino».
Forlino: Principe di Scozia, tech.
Moavise: «Bandiera gialla».
Nord: «Scala a chiocciola» Brent
Palermo: «Cuore di mamma».
Rondinella.
Sociale Braccali da: G-men, O'Shea

Cabiria: «I tre corsari».
Colosseo: «Alba di fuoco» techn. Rory Calhoun, Piper Laurie.
Italia: «Il matrimonio» Silvana Pampanini, V. De Sica. Colori.
Lingotto: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea
Moderno: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.
Piemonte: «Il nodo del carnefice» Randolph Scott, D. Reed, techn.
Spezia: Bassifondi L. Angeles, 15

Alba: Cronache di poveri amanti.
Apollo: «Sangaree» tech. Fernando Lamas, Arlene Dahl. Domani: «Bagliori ad Oriente» A. Ladd.
Diana: «Pioggia di piombo».
Dora: «Trafficanti della notte».
Edera: Non c'è posto per lo sposo.
Lucania: «Inferno» Fleming, tec.
Lutrario: «Missione suicidio» tec.
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Sibiana 150): «La Gioconda», B. Klaus, P. Trent.

Da stamane i bolidi d'argento provano per il Gran Premio

Monza: sfrecciano le Mercedes

La nuova pista dell'autodromo di Monza è entrata in funzione. Ecco due visioni delle meravigliose attrezzature: a sinistra una delle curve sopraelevate, che permettono forti velocità, a destra un rettilineo. Oggi, sul circuito provano le Mercedes.

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

La rinnovata pista di Monza è entrata stamattina in piena attività. Sono di scena le Mercedes di Fangio e di Moss, che iniziano le prove sulla pista che è stata definita la nuova Indianapolis.

L'autodromo che fu inaugurato nel 1923 è ora completamente trasformato e le medie ottenute alcuni giorni fa dalla Maserati di Jean Behra, Sergio Mantovani e Bertocchi (circa 225 km. orari) sono appunto una dimostrazione che sull'anello di Monza si potranno raggiungere tempi e medie di eccezionale valore.

Com'è noto, al vecchio tracciato stradale monzese è stata ora aggiunta la pista di velocità comprendente le due grandi curve nord e sud sopraelevate con una pendenza massima di 36°. Tracciato stradale e pista sono raccordati dalla nuova curvetta sud, che ha sostituito la scomparsa famosa curva in porfido. L'intero circuito misura 10 mila metri, esattamente come la pista di 33 anni fa. Infatti il percorso stradale è dello sviluppo di 5750 metri e la pista di 4250.

Nei giorni scorsi il tracciato aveva già subìto un primo ufficioso collaudo, effettuato dallo stesso presidente dell'Automobile Club di Milano Luigi Bertett, il quale pilotava una Ferrari 3000, da Cornaggia su Maserati 2000 e dai centauri Kavanagh e Lorenzetti su Guzzi. Eliminate poi alcune lievi imperfezioni del fondo, giovedì scorso si procedette a un primo collaudo ufficiale, cui parteciparono la Maserati e ancora la Guzzi.

Le prove della Mercedes sono incominciate alle 10,20 quando sull'anello monzese è sceso il collaudatore Uhlenhaut. Questi ha percorso alcuni giri a velocità moderata, poi ha ceduto il posto a Moss. Anche il pilota inglese non ha forzato. Evidentemente gli ordini di scuderia non permettono oggi di tenere punte di notevole entità. Si dice anzi che Neubauer abbia impartito ai piloti disposizioni di non andare oltre i 6 mila giri. E tenendo conto che le Mercedes arrivano agli 8500 si deduce che oggi le macchine germaniche sono intenzionate a passeggiare. Prove d'ambientamento, prove che servono a «conoscere» la nuova pista monzese, specie per quanto riguarda l'innesto delle nuove curve sopraelevate.

Alle 10,40 è il turno di Kling che fa registrare alcuni tempi oscillanti fra i 3'8" e i 3'10". Poco prima delle 11 anche Fangio è in pista. L'asso argentino percorre alcuni giri sempre ad andature non eccezionale: i tempi di Emanuel si alternano sul 3'8" e i 3'10".

Si viene poi a sapere che Moss avrebbe compiuto un giro in 3'2"6/10, cioè alla media di oltre 200 chilometri all'ora. Ma si tratta di tempi ufficiosi e che vanno presi con circospezione. Le prove continuano e proseguiranno anche nel pomeriggio.

Mario Forte

Uno sguardo panoramico d'una curva. La pendenza è di 36°

Superato l'esame dai nuovi acquisti granata

La pagella del Torino ad Acqui

Rigamonti e Padulazzi tra i migliori - La complicata storia di Cacciavillani - Il ginocchio di Moltrasio è guarito - Come Frossi giudica il rendimento della squadra

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì sera.

Negli affari, nella vita e anche nello sport pratica e psicologia consigliano di non fidarsi delle prime impressioni poichè troppo spesso risultano incomplete se non inesatte. Tuttavia per coloro che seguono una squadra di calcio dalla partita amichevole numero uno fino all'ultimo incontro del torneo le «prime impressioni», volenti o nolenti, hanno un valore e devono essere espresse. Così gli osservatori granata ieri dopo l'incontro hanno chiuso gli occhi (metaforicamente ben s'intende) e si sono tuffati nel mare procelloso di un esame della partita del Torino. Ecco la pagella stesa a proposito dei nuovi acquisti dopo il lusinghiero quattro a zero ottenuto dai granata contro l'Acqui.

Rigamonti: *portiere aitante, anche se non è alto come Lovati il quale, del resto con i suoi metri 1,88 esagera addirittura. Ha un potente calcio di rinvio, un buon senso del piazzamento e molto scatto. Segue con intelligenza le situazioni di gara, come dimostrato dai pronti allunghi di mano verso il compagno smarcato. Si dice che Frossi quando era ancora allenatore nel Monza avesse dovuto scegliere fra l'acquisto di Lovati per otto milioni e di Rigamonti, allora al Lecco, per quattro. Frossi scelse il primo ritenendolo migliore; ma da allora la differenza fra i due portieri è andata sempre diminuendo. Proprio Frossi ieri metteva Rigamonti in testa all'elenco dei giocatori che gli erano piaciuti di più. Una deviazione in angolo su tiro ravvicinato ha rappresentato un eccellente exploit dell'estremo difensore granata.*

Padulazzi: *Il terzino dell'Inter obbligherà Cappelli a spostarsi a destra, ma il capitano del Torino ha già avuto la maglia numero 3 quando faceva coppia con Farina e non dovrebbe soffrire del trattamento. Padulazzi ha già dimostrato la sua abilità all'Inter e prima ancora nella Lucchese. Della sua carriera tra i rosso-neri toscani egli ricorda con piacere la famosa vittoria ottenuta allo stadio alcune stagioni or sono contro la Juventus: vittoria che ruppe la serie dell'imbattibilità stagionale dei bianco neri. Con Padulazzi in quell'occasione era nella Lucchese anche Ferrario. Il «premio dell'Inter» ha un suo stile di giuoco sobrio ed efficace. Si piazza bene e interviene di precisione.*

Brancaleoni. — *E' un altro terzino sinistro ed è pure uno spilungone. Sta per altezza alla pari con Bearzot e Moltrasio. Non è velocissimo nello scatto, ma in compenso appare saldo e molto energico. Evidentemente è adatto per le partite da combattimento. Ha disputato un secondo tempo molto giudizioso, intervenendo con energia in parecchie azioni ingarbugliate.*

Cassaniga: *giocatore abituato a molti ruoli e forse a troppi. Ieri è stato utilizzato nella stessa partita come mediano e come ala sinistra. Non è salito a grandi vette di rendimento, ma nemmeno è sceso al disotto della media. Deve essere un giocatore utile in molte occasioni.*

Pizzolo: *ala destra. E' biondo e anche a causa del colore dei capelli a qualcuno ricorda Boniperti. E' l'attaccante che ha maggiormente impressionato nella partita con l'Acqui. Ha un tiro fortissimo, ed smarcarsi è sembra dotato di un buon dribbling.*

Marchetto: *non si tratta di un «nuovo» avendo già fatto parte del Torino fin dai tempi della squadra ragazzi e avendo già iniziato la sua carriera, portatovi da Carlin Bosio, proprio tra i giovani granata. Dopo essere passato poi al Vicenza, al Modena e quindi al Marzotto, è tornato quest'anno alla società di origine più robusto, più saldo e per di più... sposato. Vuole fare un grande campionato e sarà certo prezioso sia come ala che come centravanti.*

Antoniotti. *Nuovo acquisto per modo di dire. Il Torino lo ha avuto trasformando il prestito dalla Lazio in cessione definitiva. La sua classe è nota. E' forse il più tecnico dei granata ed è senz'altro il più elegante. Si è dichiarato felice di rimanere agli ordini di Frossi.*

E per finire Cacciavillani. Si dice sia un grande asso, ma ha un grande difetto: non è ancora arrivato. Sarà acquistato tramite una banca. L'Inter ha depositato una somma necessaria all'acquisto, i soldi per il viaggio e un estratto dalle norme federali valevoli per i calciatori stranieri in Italia presso un istituto finanziario di Milano. Questo si è messo in relazione con una banca uruguayana trasmettendo soprattutto le famose norme. Se Cacciavillani, a giudizio dei banchieri del Sud America, risponderà ai requisiti necessari gli saranno anticipate le spese di viaggio e verrà a giuocare in Italia. Praticamente Cacciavillani è trattato a peso d'oro. Si dice che valga veramente la somma.

Oltre a questi giocatori nuovi sono ancora da ricordare Pellis, un attaccante dal tiro fortissimo, che ha già giuocato parecchie partite nella scorsa stagione, e Rimbaldo, il quale fra una settimana avrà finito il suo periodo di servizio militare. Il mediano sinistro potrà nuovamente essere a disposizione completa dei granata. Il ragazzo era considerato, alcune stagioni or sono, una promessa come giuocatore. Ora, perfettamente guarito, attende con ansia di poter mantenere queste sue promesse di buon rendimento ed ha tutti i numeri per farlo.

* *

Nel caffè del centro di Acqui, subito dopo l'incontro vinto ieri dal Torino, Moltrasio si è rimboccato il calzone sinistro fin quasi alla coscia. «Guardi qui il mio famoso ginocchio, lo guardi bene; le pare gonfio? Eppure oggi ho corso come un matto, giuocando con impegno».

Il ginocchio era normale. «Però lei cammina in un modo strano» ha obiettato un amico. Moltrasio ha chiamato Cuscela. «Di, Raffaele, come cammino io?». Cuscela ha abbassato la spalla sinistra quasi come un pugile che stia per mettersi in guardia ed ha fatto un paio di passi asimmetrici: «Così, sbilenco, come il mio Gigi, cammini; lo sanno tutti».

«Visto che il mio menisco non c'entra!».

Dopo aver liquidato con questa frase il problema più grosso del Torino, Moltrasio se n'è tornato, aitante e sbilenco, all'Albergo Terme dove i venti granata sono alloggiati, nutriti e perfino incoraggiati per il prossimo campionato mediante l'esposizione di un bandierone rosso sulla facciata del palazzo. Probabilmente per il ginocchio di Moltrasio ha fatto una capatina ieri ad Acqui anche il dott. Ferrando. Il medico degli «azzurri» ha osservato il primo tempo dell'incontro e poi se n'è ripartito sulla macchina blu, elegante come la sua maglietta da mare. Il nome di Moltrasio, stando alle indicazioni fornite dall'incontro tra granata e bianchi, può restare in primo piano sia nei ruolini di marcia del Torino che su quelli della rappresentativa italiana.

* *

Impressioni di Frossi dopo la prima partita del Torino.

«Che cosa pensa che potrà fare la sua squadra nel prossimo torneo?» è stato chiesto al tecnico dei granata. Egli ha esposto con precisione il suo ragionamento: «Premetto che quest'anno il campionato sarà molto più duro poichè con sedici squadre anzichè diciotto ci sono evidentemente maggiori rischi di retrocessione e di conseguenza ogni partita sarà disputata con molta asprezza. Non credo tuttavia che il Torino si presenti male. Lo scorso anno la campagna acquisti-cessioni era stata praticamente dettata dalle necessità di bilancio. Si doveva incassare una cifra di gran lunga superiore ai cento milioni. Quest'anno abbiamo potuto tener conto del fattore tecnico. Sono partiti Lovati e Molino — due sacrifici gravi — ma in compenso abbiamo acquistato molti giuocatori di cui parecchi giovani».

«La squadra è già delineata?».

«Com'è possibile, ora, considerato poi che non so nemmeno se giungerà Cacciavillani? In ogni modo io mi regolo come se l'asso sud-americano non venisse affatto. Anche in questo caso negativo ritengo che gli elementi a mia disposizione siano sufficienti».

«Non teme che i doppioni tipo i due terzini Brancaleoni e Padulazzi, i centravanti Antoniotti e Marchetto, o le ali Pizzolo, ancora Marchetto, possano creare dissidi?».

«Tutt'altro. Un campionato è lungo e gli elementi di valore sono sempre necessari. Chi renderà di più sarà titolare, di volta in volta verrà applicata una tattica adatta agli uomini che scenderanno in campo. La difficoltà, come si è detto, stanno nel campionato a sedici squadre, non già nell'abbondanza di giocatori».

Frossi nel complesso è sicuro che il Torino ripeterà la buona prova fatta nell'anno scorso. Il quattro a zero di ieri non ha fatto che aumentargli la serenità.

Paolo Bertoldi

ANCHE SE ORLANDO CONFERMA IL NO

Sicuro alla Juventus un attaccante straniero

Alla Juventus per ora nessuna notizia ufficiale sul «gran rifiuto» di Orlando; dal Brasile non è arrivata in questi giorni alcuna comunicazione, il che fa presumere che non tutte le speranze di aver il forte attaccante debbano considerarsi sfumate. Del resto — si dice negli ambienti ufficiali — si trova attualmente in sud-America l'avv. Gianni Agnelli, che potrà interessarsi direttamente.

Una cosa comunque appare certa, ed è che un attaccante straniero arriverà in tutti i modi. Orlando infatti è stato scelto fra una rosa di otto giocatori candidati e disposti al trasferimento; se il centravanti del San Paulo dovesse insistere nel rinunciare al viaggio, verrebbero riesaminate le posizioni degli altri sette disponibili.

E non è escluso che all'ultimo momento si riparli di Jeppson, la cui posizione con il Napoli è tutt'altro che chiarita, anche se lo svedese si è messo a disposizione di Monzeglio per «lavorare» con i vecchi compagni. I dirigenti partenopei hanno da risolvere il caso Vinicius, cosa non facile ora che le autorità federali e quelle di polizia hanno finalmente chiarito la portata delle vigenti disposizioni. Per la F.I.G.C. ogni squadra di serie A può tesserare uno straniero, per la Questura esiste un ordine secondo cui non può essere concesso il visto di soggiorno in Italia come calciatori a coloro che non riescono a dimostrare la loro discendenza italiana.

Così per la segreteria federale Vinicius sarebbe a posto, sempre che il Napoli rinunci a Jeppson. Però il brasiliano avrà il permesso di soggiorno di residenza dalla Questura di Napoli? Ecco l'interrogativo, cui per il momento non è possibile rispondere. Certo se Vinicius non potrà giocare per una ragione o per un'altra, il Napoli provvederà a tesserare ancora Jeppson, il quale però insiste per avere un premio di ingaggio non inferiore ai 40 milioni per due anni.

Jeppson, l'attaccante svedese possibile neo-juventino

Così per sapere chi sarà l'«uomo nuovo» della formazione bianconera bisogna attendere che passino i giorni, forse pochi o forse molti, anche si può essere certi che i dirigenti juventini, rientrati ormai in sede dopo il riposo di ferragosto, lavoreranno sodo per giungere al più presto ad una conclusione.

La squadra intanto continua gli allenamenti allo stadio sotto la direzione di Puppo. Stamane solita seduta atletica con giri di campo, cui hanno preso parte tutti i giocatori ad eccezione di Colombo e di Montico, impegnati entrambi per il servizio militare.

Sono cominciati per Puppo i primi guai dovuti ad infortuni. Corradi è caduto dalle scale riportando una leggera contusione alla spalla sinistra; Praest lamenta l'infiammazione ad un tendine. Per Corradi nessuna preoccupazione; il forte terzino anche stamane era in campo e non ha lesinato la fatica. Praest invece dovrà probabilmente osservare una decina di giorni di riposo.

Quota record al Totip

Un giocatore a Firenze ha realizzato un dodici (circa 16 milioni), dodici undici e sessantatrè dieci incassando in tutto venti milioni

Il concorso dei pronostici ippici ha creato questa settimana un altro multimilionario. I risultati a sorpresa verificatisi ieri negli ippodromi italiani hanno permesso la realizzazione di un solo «dodici», che incassa la quota-record di lire 15.978.184. Già una volta il premio del Totip si era avvicinato ai sedici milioni, l'anno scorso per una vincita verificatasi a Genova, ma in quell'occasione la quota era stata leggermente inferiore a quella di ieri. La quota-record di quest'anno era invece di L. 8.950.000 (due vincitori) di due settimane fa.

Il fatto clamoroso è però che il fortunato giocatore ha realizzato insieme al «dodici» (che è l'unico in tutta Italia) ben 12 «undici» e 63 «dieci», portando il suo premio ad un totale di venti milioni circa. Il vincitore di tanta fortuna non è conosciuto agli uffici della Sisal-Totip. Si tratta comunque di un abituale giocatore che compila settimanalmente molte schedine anonime presso il Bar Lai di Firenze.

Sono stati realizzati inoltre 76 «undici» (due in Piemonte) che avranno un premio lire [illegible] ciascuno e [illegible] «dieci» ([illegible] in Piemonte) la cui quota è di L. [illegible].

Il monte premi totale era di L. 47.816.[illegible], mentre la colonna vincente è la seguente: [illegible]

• Nella seconda giornata del Torneo internazionale tennistico di Ortisei, il giovane Sergio Jacobini ha conseguito una brillante affermazione eliminando l'americano Morison col punteggio di 6-7, 6-4, 6-4.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI STA GIRANDO ATTUALMENTE A PARIGI

Il film più caro a Lancaster è "Trapezio,, con la Lollobrigida

Per l'attore esso rappresenta un tuffo nella giovinezza quando faceva l'acrobata nei circhi - L'ascesa dell'atletico Burt: da commesso in un negozio di biancheria femminile a produttore di se stesso - Le straordinarie nozze in Italia

Gina Lollobrigida con Burt Lancaster conversano durante una sosta nella lavorazione di «Trapezio»

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Per Gina Lollobrigida la interpretazione di Trapezio ha offerto non poche difficoltà, se non altro quella di esercitarsi per molte ore agli attrezzi, volendo ridurre al minimo le scene in cui una controfigura avrebbe dovuto sostituirla. Per il suo illustre partner, invece, Burt Lancaster, questo film rappresenta un tuffo nel regno dei bei ricordi, un passo indietro che lo riporta agli anni della prima giovinezza.

L'indimenticabile sergente di Da qui all'eternità non ha avuto il successo facile, né pronta l'ascesa. Nato a Manhattan nel 1913, Burt frequentò senza grande entusiasmo l'Università di New York per far piacere ai parenti, di modestissima condizione, che ci tenevano ad avere un figlio che desse un po' di lustro alla famiglia. Vana illusione! Burt al lustro non ci teneva, né tanto né poco, e lo dimostrò esuberantemente unendosi a un modesto circo che sembrava, più che un vero circo, una carovana di zingari. L'arte doveva proprio averccla nel sangue, se nemmeno quei duri mesi di vita randagia e disagiata poterono indurlo a far uso della sua laurea.

Lasciato il circo, fu cantante di music-hall e artista in piccoli, scalcinati varietà. Finalmente gli offrirono un posto di commesso in un negozio di biancheria femminile. Chiamato a esprimere il suo parere sulla linea dei reggiseni e sulla qualità delle valenciennes che ornavano le sottovesti femminili, l'atletico Lancaster dimostrò quanto possa giovare alle vendite delle frivolezze femminili la presenza di un bellissimo uomo. In America, almeno.

Sopraggiunse la guerra, Burt partì per il Sud-Africa, venne in Italia e anche in Austria. La passione del teatro gli aveva tenuto compagnia anche lì, perché egli faceva parte della Compagnia del Teatro dei soldati della Quinta Armata; e forse il segreto della naturalezza della sua recitazione va ricercato qui, nell'esordio ch'egli fece come vero attore davanti a un pubblico di camerati e di amici che non lo intimidiva e non aveva pretese accademiche.

Durante la guerra aveva trovato anche il tempo di sposarsi, oltre che di diventare un bravo attore. Conobbe la futura moglie, Norma, a Montecatini, nell'estate del 1944. Anche lei recitava, anche lei faceva parte di una compagnia teatrale per le Forze Armate. Vedersi e amarsi fu tutt'uno. Non potevano aspettare: dovevano sposarsi subito. Fuggirono a Pisa e divennero marito e moglie, incuranti di esser dichiarati disertori. Dopo pochi giorni di movimentata e romanzesca luna di miele, la polizia militare li trovò: rimandò Norma in America, mise Burt in prigione per qualche settimana. Poco male! Lancaster aveva le lettere di sua moglie che lo consolavano delle amarezze carcerarie.

Quando tornò anche lui a New York, impose a Norma di lasciare il suo lavoro di dattilografa, nonostante le flebili proteste di lei. Non avevano una lira, né un mobile, né un lenzuolo. Che importa? L'ascesa stava per cominciare, Burt lo sentiva, non poteva sbagliarsi.

Non sbagliava. Ebbe subito contratti vantaggiosi, interpretò diversi film che lo misero in buona luce agli occhi dei maggiori cineasti. Il gran colpo di fortuna doveva venire con Da qui all'eternità, ma già prima Lancaster aveva dato ottima prova di sé. Con la fortuna, gli vennero le ambizioni. Anche perché erano arrivati, uno dietro all'altro, sicché quasi non si capiva quale fosse il maggiore e quale il minore, diversi bambini e poi Burt voleva assicurare un avvenire tranquillo. Accettò la proposta di Harold Hecht di associarsi a lui per metter su una Casa di produzione cinematografica, e la chiamò «Norma», come sua moglie. Il nuovissimo Trapezio è già una produzione «Norma».

Ecco perché questo film è tanto caro a Burt Lancaster, che vi ritrova un po' della sua giovinezza e delle sue speranze (avverate) di fortuna e di gloria. E' sfilato per le vie di Parigi, accanto alla Lollo e a Tony Curtis, in costume di acrobata, con un sorriso tranquillo negli occhi grigi e l'aria bonaria di un leone addomesticato. Due orchestre da circo accompagnavano la sfilata, e certo Burt avrà ripensato con dolceamara nostalgia alla carovana dei suoi vent'anni, ai giorni di vita nomade e avventurosa in cui non era un attore, ma un qualunque acrobata che non osava pensare a Hollywood. Ora gli anni non sono più venti, ma quarantadue, e qualche filo grigio gli brilla sulle tempie. Poco male: ha cinque figli che crescono accanto a lui, una tenera moglie, una Casa di produzione tutta sua per consolarlo di aver due volte vent'anni.

t. b.

Agnese Sabatini, già «Miss Novara», è stata ieri eletta a Oleggio anche «Miss Cinema provincia di Novara». Nella foto è a destra e ha accanto l'eletta a pari merito Danila Gavinelli, [illegible] per non aver ancora 15 anni

Anna Maria Pierangeli ha avuto un maschietto

Infondati i timori che potesse risentire le conseguenze dell'incidente aereo di cui fu vittima nel febbraio scorso

L'attrice Anna Maria Pierangeli con il marito Vic Damone

Hollywood, lunedì sera.

La attrice cinematografica italiana Anna Maria Pierangeli ha dato ieri alla luce un maschietto del peso di circa quattro chilogrammi. I dottori del «Cedars of Lebanon Hospital», dove l'attrice era stata ricoverata giorni fa, hanno reso noto che le condizioni della puerpera e del neonato sono ottime.

La Pierangeli, che ha ventidue anni e si era sposata nel novembre 1954 col cantante Vic Damone, aveva riportato nel marzo scorso la frattura del bacino in seguito ad un incidente aereo. In un primo tempo si era temuto che essa dovesse rinunziare al bambino, ma le cure cui venne sottoposta permisero di stabilire che avrebbe potuto portare felicemente a [illegible] la sua maternità.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto dei vincitori del premio di "Bel Canto,, di Bruxelles sul programma nazionale alle ore 21 - Un giallo di Giannini, **La sera del sabato** (secondo programma, ore 21) - Alla televisione: **I prigionieri del sogno** (dedicato a Louis Jouvet)

LUNEDI' 22 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,[illegible]; Torino m.f. I) — Ore 13,[illegible]: Album musicale; orchestra diretta da Guido Cergoli - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Cronache d'arte da Firenze, di Renzo Federici - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: [illegible] - 17: Canzoni presentate al III festival napoletano 1955, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei giovani concertisti: organista Anna Maria [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible]: «Attualità sulla malattia coronarica» - 18,50: Da Montmartre a Copacabana - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'approdo», settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti - 20: [illegible] e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible].

Ore 21,[illegible]: **Concerto dei vincitori del gran premio internazionale 1955 di «Bel canto» di Bruxelles** diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione dei tenori [illegible], Gustave Botiaux, Pierre Mollet e del basso Franz Petersen. Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia; Gounod: «Faust», "Salve dimora"; Wagner: «Lohengrin», Racconto; Mozart: «Le nozze di Figaro», "La vendetta"; Rossini: «Guglielmo Tell», "O muto asil del pianto"; Bellini: «I puritani», "A te o cara"; Puccini: «La bohème», "Che gelida manina"; Verdi: a) «Simon Boccanegra», "Il lacerato spirito"; b) «Il trovatore», "Di quella pira"; Borodin: «Il Principe Igor», Danze. Orchestra sinfonica di Roma - 22,10: Ethel Smith all'organo Hammond - 22,30: Scrittori al microfono. Goffredo Bellonci: «[illegible]» - 22,45: Canzoni presentate al Festival internazionale di Venezia, orchestra della canzone diretta da Angelini - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3; Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13,30: Giornale - Edoardo Lucchina e il suo complesso - 14: Il contagocce: Incontro con l'operetta - I classici della musica leggera - 14,30: George Melachrino e la sua orchestra - 15: Giornale - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Gino Conte e la sua orchestra - 16: Terza pagina: Un libro per voi - Concerto in miniatura; soprano [illegible], pianista Giorgio Favaretto; La donna d'oggi nella vita d'oggi, a cura di Lilli Cavassa e Paola Angelilli; Folklore musicale d'Italia; Francobolli in trasparenza, a cura di [illegible] - 17: «[illegible] di Napoli», radiocommedia musicale di Kiss e Morbelli, musiche originali di Nino Oliviero, compagnia del Teatro comico-musicale di Roma, orchestra diretta da Angelo Brigada, regia di Riccardo Mantoni (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: «La sposa di Lammermoor», romanzo di Walter Scott, adattamento di O. G. Pagani, regia di Amerigo Gomez (settima puntata) - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] - [illegible] e la sua orchestra.

Ore 21: I gialli del Secondo Programma: «**La sera del sabato**», tre atti di Guglielmo Giannini, compagnia di prosa di Roma, regia di A. G. Majano. Tradotta in diverse lingue e rappresentata in molti Paesi, questa commedia «gialla» fu rappresentata la prima volta in Italia, nel 1934, dalla Compagnia di Giulio Donadio, che la portò al successo anche sullo schermo, [illegible] nel 1940. La vicenda: Tony [illegible], dai trascorsi non troppo limpidi, è un emigrato italiano in una grande città degli Stati Uniti. Nel quartiere italiano egli è temuto e rispettato perché violento, ma generoso, si è posto a difendere i deboli con sistemi non certo ortodossi, [illegible]. Al termine della commedia: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5; Torino m.f. III) — Ore 19: Guido Guerrini: «Quintetto per due violini, viola, violoncello e pianoforte» ([illegible]), esecuzione del Quintetto d'archi di Torino; «Tre canti» (Salve Regina, Invocazione scritta da Maria Stuarda in prigionia, Ave verum), esecutori: Gabriella Gatti soprano, Dante Alderighi pianoforte - 19,30: La Rassegna: «Musica», a cura di Mario Labroca: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. Schubert: «Quartetto in re minore, n. 14» (La morte e la fanciulla) (opera postuma), Allegro, Andante con moto, Scherzo, Presto, esecuzione del Quartetto del Konzerthaus di Vienna - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il Risorgimento», [illegible] di Riccardo Bacchelli e Gerardo Guerrieri: VIII. Il Quarantanove, compagnia di prosa di Firenze, musiche dell'epoca elaborate da Achille Schinelli, regia di [illegible] - 22,15: Libri ricevuti - 22,25: La voce di un organo del Cinquecento, a cura di Angelo Surbone - 22,45: Aspetti contemporanei della cultura spagnola, inchiesta di A. Federici.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «[illegible]», film, regia di Goffredo Alessandrini; interpreti: Camillo Pilotto, Enrico Glori - 21: Telegiornale - 21,15: Nuovi film.

Ore 21,30: «**Prigionieri del sogno**»: Louis Jouvet, a cura di Giovanni Calendoli e Ghigo De Chiara, regia di Guglielmo Morandi - [illegible]: «Diapason», divertimento musicale, a cura di Baldi e Pisani, con Juliette Gréco, Nilla Pizzi, Luciano Sangiorgi, Vittorio Caprioli, Leo Coleman e l'orchestra di Claude Luter; realizzazione di Gian Vittorio Baldi (prima trasmissione). [illegible] - 22,30: Replica Telegiornale e Telesport.

MARTEDI' 23 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore [illegible]: Giornale - Orchestra Ferrari - [illegible] - 11: [illegible] - 11,30: Musiche di Schubert - 12,10: Orchestra Savina - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: [illegible] - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Anepeta - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Orchestra [illegible] - 18,30: [illegible] - 19: Orchestra [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «[illegible]», [illegible] - 22: Orchestra [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra [illegible] - 10-11: «[illegible]» - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Mille e una nota - 15: Giornale - Orchestra [illegible] - 16: «[illegible]», radiocommedia di A. [illegible] - 17: Concerto dei vincitori del G. Premio Int. del «Bel canto» di Bruxelles - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] - 21: Spettacolo in piazza: [illegible] - 22: Appuntamento con Les Baxter - [illegible] - 22,30: Festival adriatico della canzone - 23-23,30: [illegible].

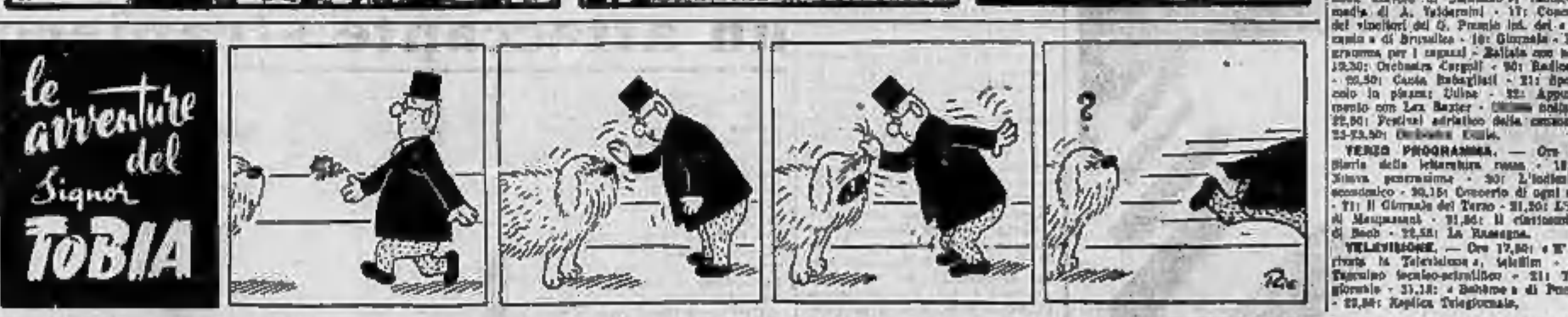
TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della letteratura russa - 19,30: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 21,50: [illegible] di Bach - 22,50: La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «[illegible]», telefilm - 18: [illegible] - 21: Telegiornale - 21,15: «Bohème» di Puccini - 23,30: Replica Telegiornale.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LVII. Raggiunta Roma travestito da clown, il bandito Escarre tenta di uccidere durante una rappresentazione Nicki Labelle. Egli la[illegible] a Nicki una lettera ingiungendole, pena la vita, di abbandonare il fidanzato Coogan. Il bandito chiede una ri[illegible] Coogan e Johnny inter[illegible]o la lettera.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XV. Sir Aubrey è stato trovato annegato nei Docks di Londra. Sherlock Holmes constata trattarsi di avvelenamento e trova la spina mortale. Geremia comunica al signor Beevers che gli indigeni si rifiutano di caricare le botti in seguito alla maledizione lanciata da Big Juan contro sir Aubrey

ULTIME NOTIZIE

Assassinati dai ribelli nel Marocco

La tragica fine dei tre giornalisti

André Leveuf, padre di due bimbe, era uno dei più brillanti "inviati speciali" francesi - Il proverbiale coraggio di Roger Ladevèze, fotografo con De Gaulle durante la guerra di Liberazione

Parigi, lunedì sera.

Tutta la stampa francese e internazionale ha reso stamane un omaggio commosso alla memoria dei tre giornalisti francesi caduti nel Marocco, vittime del loro dovere e della loro coscienza professionale. Ma è a Parigi negli ambienti giornalistici (dove André Leveuf e Roger Ladevèze contavano innumerevoli amicizie) che il cordoglio e l'emozione sono più sensibili.

André Leveuf era nato a Parigi nel '23 ed i suoi studi non lo destinavano certo al giornalismo poiché fu soltanto a causa della guerra se non conseguì la laurea in ingegneria. Alla Liberazione egli fu tuttavia assunto come ingegnere al centro della radio di Poissy, e mobilitato come specialista. Reso alla vita civile egli realizzò infine il suo sogno: divenire giornalista. Legato dapprima come reporter fotografico a Ce Soir, quindi redattore a Combat, poi inviato speciale del Le Monde dove le sue inchieste brillanti e documentatissime furono un modello del genere. Da due mesi egli era passato a France Soir e inviato nel Marocco, dove doveva affrontare il suo tragico destino.

André Leveuf era sposato e padre di due bambine di 7 e 13 anni.

Anche Roger Ladevèze era parigino di nascita ed era giovane: aveva soltanto 30 anni. Ma la sua passione per il reportage fotografico era tale che tutti lo consideravano come un veterano. Egli incominciò infatti la carriera come avventizio all'Agence France Presse quando aveva soltanto 12 anni, e nel 1939 ebbe finalmente la gioia di vedersi affidato un apparecchio per una prima inchiesta.

Durante la guerra egli entrò nella Resistenza dove si battè con molto coraggio, che doveva poi diventare proverbiale. Raggiunse le forze libere di De Gaulle in Africa e si fece affidare una missione nella cinematografia dell'esercito. Nel 1945 passò a France Soir, e da allora si può dire che non vi fu avvenimento di qualche importanza che non lo vide presente con un flash infallibile.

Da martedì egli era a fianco di Leveuf nel Marocco, ed è per voler trasmettere a qualunque costo i documenti fotografici che aveva preso durante la rivolta di Khenifra, che assieme al suo amico e collega Roland Jourdan (che lavorava per conto della rete radiotelevisiva americana NBC) cadde nell'imboscata fatale che doveva troncare inesorabilmente la sua brillante carriera.

Anche Roger Ladevèze era sposato e padre di un bambino di 9 anni.

vice

Il Primate di Spagna dichiara immorali i bagni promiscui

E chiede la separazione dei sessi sulle spiagge e nelle piscine

Madrid, lunedì sera.

Il cardinale Enrique Pla y Deniel, primate di Spagna, ha fatto stampare e diffondere una lettera pastorale in cui chiede la separazione dei sessi sulle spiagge e nelle piscine spagnole.

«E' errato — egli dice — mutare un bagno igienico in uno spettacolo che fomenta la immorale sensualità». Il Presule ha anche gravemente censurato i luoghi di divertimento, ristoranti e spettacoli di varietà, oltre, naturalmente, le spiagge e piscine.

[illegible]

Gronchi a Lurisia domani pomeriggio

Lurisia, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica arriverà a Lurisia alle 17 di domani proveniente da Roma [illegible]

Convocata dagli Stati Uniti

Conferenza segreta sui problemi atomici

GINEVRA, lunedì sera.

Una certa sorpresa ha destato negli ambienti giornalistici [illegible] delle quattro Nazioni più progredite nel campo della fisica nucleare e delle due (Canada e Cecoslovacchia) che forniscono, rispettivamente, agli angloamericani ed ai russi i maggiori quantitativi d'uranio.

I colloqui hanno già avuto inizio alle 10,15 nella sala consiliare del Quartier Generale delle Nazioni Unite, la stessa sala in cui i «quattro Grandi» si incontrarono un mese fa. Le conversazioni si svolgono nella massima segretezza.

Segni a Bressanone per breve villeggiatura

BOLZANO, lunedì sera.

[illegible]

Nadia Haenni stamane si è presentata in Questura

Napoli, lunedì sera.

Stamane dall'Excelsior dove ha ripreso ad alloggiare, la signora Nadia Haenni si è recata alla Questura centrale presso l'ufficio stranieri. La Haenni sin da ieri aveva lasciato l'ospedale dei Pellegrini insieme ad alcuni amici milanesi, tutta vestita di bianco, appoggiandosi ad un bastone dal pomo d'avorio e con l'altro braccio sorreggendo a fatica un fascio di garofani rossi, mentre scattavano i flashes.

S. E. Ernesto Ruiz riceve dal Sindaco di Pieve di Teco la pergamena con la quale gli viene conferita la cittadinanza onoraria. A ricordo dell'eroico sacrificio del figlio di S. E. Ruiz, caduto sul fronte greco-albanese, è stata scoperta una lapide ed è stata intitolata una strada.

A mezzanotte in una via solitaria di Imola

Freddato con 7 rivoltellate mentre si trova con una donna

Ad un tratto uno sconosciuto mascherato, sceso da una moto, ha sparato sull'uomo tutto il caricatore della pistola poi è fuggito - Confuso racconto della donna - Un'ipotesi audace: delitto per rapina?

Imola, lunedì sera.

Nella mattinata di oggi la polizia ha svolto attivissime indagini per fare luce sul crimine consumato questa notte ad Imola, e di cui è rimasto vittima un commerciante, il quarantottenne Otello Niccoli, residente in via Bondi 1 a Bologna.

Del misterioso delitto solo stamane (in seguito alle dichiarazioni di una donna che, al momento dell'omicidio, si trovava in compagnia del Niccoli, certa Maria Monti di 41 anni, una domestica separata dal marito ed occupata presso un commerciante bolognese) è stato possibile fare un'abbastanza precisa ricostruzione.

Verso le 24 il Niccoli e la Monti si trovavano a bordo di un'auto ferma nella via Venturini, una strada solitaria alla periferia di Imola, quando ad un certo momento un individuo si sarebbe avvicinato alla macchina, intimando all'uomo di alzare le mani.

Il Niccoli avrebbe compiuto un movimento, forse per alzare le mani, forse per uscire dalla vettura: lo sconosciuto allora aveva sparato contro di lui un colpo di rivoltella, di poi allontanandosi.

Benchè grondante sangue, il Niccoli era uscito cercando di raggiungere l'aggressore; ma questi, scappando, sparava altre rivoltellate, colpendo di nuovo il commerciante, il quale, riuscito a percorrere una quindicina di metri senza per altro raggiungere lo sparatore, tornava poi indietro e, giunto nei pressi della macchina, stramazzava al suolo.

Alle grida disperate della Monti accorreva gente, e si provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale: dopo poco tempo però il Niccoli decedeva.

La donna veniva immediatamente fermata dalla polizia per essere sottoposta ad interrogatorio.

In un primo momento gli investigatori mantenevano il massimo riserbo non solo per quanto riguardava l'esito dell'interrogatorio, ma anche sulla stessa identità della donna. Solo successivamente veniva reso noto il nome di questa e che, come si è detto, è sposata, ma da tempo separata dal marito. Essa lavora a Bologna, in qualità di domestica, presso il signor Fiorentino, uno scapolo attualmente in villeggiatura. Una sorella della Monti lavora pure come domestica sempre a Bologna, presso la famiglia del cav. Forchi.

La ricostruzione del delitto quale l'abbiamo descritto è appunto quella fatta dalla donna.

Sul posto si sono portati i carabinieri di Imola per le indagini e quindi il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Leoni.

E' stato accertato che il Niccoli è stato colpito da proiettili esplosi con una pistola calibro 7,65, alcuni dei quali hanno raggiunto anche la macchina, una «giardinetta» targata BO 67.782. Tracce di sangue sono state trovate sulla strada ed anche all'interno dell'auto. I bossoli sono stati recuperati: sono sette e corrispondono al numero di colpi fatti partire dall'assassino.

In quanto al movente del delitto, per il momento si presenta piuttosto incerto. Dapprima era stata avanzata, come la più probabile, l'ipotesi di un delitto per ragioni di gelosia. Il Niccoli è sposato e da tempo vive separato dalla moglie, che ora si trova in villeggiatura in montagna. Sembra però che negli ultimi giorni i due coniugi avessero tentato una riconciliazione.

Anche la Monti, come s'è detto, è separata dal marito.

Queste considerazioni avevano appunto fatto pensare a un omicidio per motivi passionali. Si è pensato tuttavia che se fosse così, l'omicida avrebbe sparato anche contro la donna.

L'ipotesi avanzata successivamente, e alla quale la polizia sembra voglia concedere maggior credito, è quella di una aggressione a scopo di rapina.

Secondo quanto è stato possibile accertare, l'assassino — che la Monti ha dichiarato di non aver potuto riconoscere, poichè aveva il viso parzialmente coperto, si che sarebbe riuscita a scorgerne solo il naso assai affilato — stava percorrendo la strada in motocicletta. Avendo scorto la macchina ferma al lato della strada, avrebbe tentato di sfruttare il fatto per consumare il colpo. Lasciata la moto poco distante, sarebbe ritornato sui suoi passi e, accostatosi allo sportello, avrebbe intimato al Niccoli di alzare le mani, immaginando di realizzare, con l'impresa che si presentava abbastanza facile, un buon bottino. Ma, visto che l'uomo sembrava deciso a reagire energicamente (o così almeno pareva a lui), aveva fatto fuoco, temendo di essere catturato.

Questa, l'ipotesi più recente e che la polizia sembra voler considerare come la più attendibile. Naturalmente, fino a che non emergeranno nuovi elementi.

a. d.

Colpo di scena nella vicenda della sposa di Asti

Il piccolo Mauro deposto questa notte sulla soglia di casa

Un'auto sconosciuta si è fermata davanti all'abitazione dei Gosetti - Ne è sceso un uomo che ha abbandonato il bimbo sull'uscio - Anche la madre si sarebbe trovata sulla macchina ma altri due individui le avrebbero impedito di fuggire

Asti, lunedì sera.

Il clamoroso caso della scomparsa avvenuta nel luglio scorso della giovane sposa di Asti Maria Pia Gosetti di 30 anni, fuggita da casa col proprio figlio Mauro di 4 anni, ha avuto una imprevista quanto misteriosa svolta: il bimbo è stato deposto stanotte sulla porta di casa della nonna da uno sconosciuto, sceso da una macchina, sulla quale si sarebbe trovata anche la madre del bimbo. A questa però sarebbe stato impedito di scendere da due sconosciuti che l'hanno condotta via.

Com'è noto, la Gosetti fuggì di casa 30 giorni orsono. Aveva chiesto al marito del denaro per fare delle compere. Il marito, Sergio Negro di professione fotografo, le consegnò 5000 lire. La giovane donna, vestita comunemente come per andare a fare spese, prendeva in braccio il bimbo ed usciva di casa. Da allora, e sono ben trenta giorni, malgrado tutte le ricerche della questura, dei carabinieri e dei parenti, la donna e il bimbo non sono stati più trovati.

La Gosetti era sposata al Negro da cinque anni, e aveva avuto un bimbo, Mauro, che adorava. Prima di sposarsi aveva però dimostrato di essere una giovane fantasiosa: sognava la celebrità nel campo del cinema o del teatro. Aveva seguito un corso di lingue estere perchè desiderava andare all'estero. Era anche già fuggita una volta di casa. Poi, dopo qualche giorno, ritornava in famiglia asserendo di essere stata a Genova, mentre i parenti appurarono che aveva lavorato in quei giorni in una cascina dell'Astigiano. Sposatasi, aveva avuto più di uno scontro col proprio marito. All'insaputa di lui, qualche giorno prima della scomparsa, si era recata dall'avv. Giorgio Pozzi per dargli l'incarico di iniziare le pratiche per la separazione legale.

La donna, passata una settimana, fuggiva infatti col figlio. Portatasi sul piazzale della stazione, si era fatta condurre a Quarto d'Asti, poi, pagata la macchina, si era incamminata a piedi lungo la strada nazionale n. 10 Asti-Alessandria, sempre col bimbo in braccio. Da quel punto si erano perdute le sue tracce.

Il colpo di scena di stanotte pare dar ragione a una voce, secondo la quale la donna era stata presa a bordo con il bimbo [illegible] di una macchina nera [illegible]. Comunque, nessuna ricerca potè allora dare risultati proficui. Lo stesso Negro, precipitatosi in Liguria, ove la moglie col figlio erano stati segnalati, malgrado le più accurate ricerche non potè trovare nessuna traccia che portasse al loro rinvenimento.

Stanotte si è avuto il ritorno del bimbo, inconsapevole fuggiasco di un mese fa, ritorno che ha avuto il suo lato romanzesco. Alle 3, una macchina rimasta sconosciuta, proveniente da Alessandria, giungeva in corso Alessandria della nostra città e, dopo avere girandolato diverse volte intorno alla casa dove abita la madre della Gosetti, Bice Antonia, si fermava. Un individuo scendeva dalla macchina e con fare circospetto guardava attentamente nella via, come se temesse l'arrivo di qualche importuno, poi risaliva sulla macchina e dal sedile anteriore prendeva un bimbo che dormiva e lo portava fuori della macchina, deponendolo sulla porta di casa della Bice Antonia. Il bimbo era il piccolo Mauro.

Secondo alcuni operai che si recavano in quel momento al lavoro e che abitano nella stessa via, sulla macchina vi era pure la madre del bimbo. Era in mezzo a due altri uomini. Quando il primo sconosciuto aveva deposto Mauro sulla soglia della porta della nonna la Gosetti, asseriscono i testimoni, avrebbe cercato di uscire dalla macchina, ma i due sconosciuti glielo hanno impedito. Afferratala per le braccia, la rigettavano sul sedile, tenendola ferma perchè non fuggisse.

La donna, dicono i testimoni, avrebbe emesso delle grida; poi la macchina si dileguò a tutta velocità verso Alessandria. Il rumore dell'automobile che partiva svegliava il piccolo Mauro che si metteva a piangere. Le grida del bimbo e l'allarme dato dagli operai mettevano in subbuglio l'intero quartiere che si risvegliava. L'industriale Antonio Prina credendo trattarsi di ladri si armava di una rivoltella e scendeva in strada. Poco dopo la voce dello strano ritorno del bambino si diffondeva in tutto il quartiere. Veniva informata la questura che diramava immediate disposizioni di ricercare la macchina.

Il piccolo Mauro si trova ora presso la nonna materna che quando se lo è visto sull'uscio di casa è quasi svenuta per la commozione di aver ritrovato il nipotino.

Il piccolo Mauro Gosetti

La madre: Maria Pia Gosetti

La prima giornata di caccia funestata da gravi incidenti

Numerose persone, impallinate per errore, ricoverate all'ospedale - Protesta, contro le riserve, di 4000 cacciatori di Casale

Casale, lunedì sera.

La prima giornata di caccia nel Casalese è trascorsa felicemente, cioè senza incidenti, ma si è conclusa con grande delusione dei cacciatori, l'80 per cento dei quali alla sera sono rincasati con i carnieri completamente vuoti. Pochissime le quaglie, salvo che in Valgrana, niente uccelli di passo, qualche fagiano ai margini delle riserve e un discreto numero di lepri, però nella zona collinare.

Ciò ha acuito l'irritazione dei cacciatori del Casalese, circa quattromila, che dopo avere speso parecchio denaro per il ripopolamento di alcune zone si sono visti danneggiati all'ultimo momento con la concessione di riserve a pochi proprietari. Caso tipico quello della zona denominata Boscone sulla sinistra del Po, da Casale alla confluenza del Sesia col Po, per la quale la domanda degli interessati proprietari e trasformarla in riserva venne respinta dalla Commissione provinciale, ma poi accolta all'ultimo momento con telegramma ministeriale.

[illegible]

Uno di essi è penetrato nel globo oculare destro, per cui si teme che il ferito perda la vista. Il Barbieri è ricoverato all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

Un altro infortunio è avvenuto presso Gamalero. Il rappresentante Francesco Pastore, di 48 anni, da Alessandria, mentre eseguiva una battuta di caccia, è stato raggiunto da una fucilata alle gambe sparata dal cacciatore Paolo Milone, un tornitore, residente a Torino. Anche il Pastore è degente all'ospedale.

Nella mattinata di ieri il cacciatore Antonio Boscardo, di 53 anni, residente a Genova Sestri, si era portato per la prima battuta di caccia, assieme al cugino Antonio Parodi, in località [illegible], in prossimità della stazione di S. CARLO DI CESE. Il Boscardo, che si era fermato dietro un cespuglio, dopo pochi istanti udiva una secca detonazione sparata da breve distanza e nello stesso tempo si abbatteva al suolo con un grido. Il Parodi, mentre accorreva per soccorrere il cugino, scorgeva tra gli arbusti un cacciatore che fuggiva. Trasportato da alcuni compagni a S. Carlo di Cese, il Boscardo veniva poi fatto proseguire con un'autolettiga all'ospedale di Sestri.

Un altro cacciatore, il [illegible] Giacomo Rossi, residente a Manesseno, è stato ferito al viso da una scarica di fucile sparata da un ignoto durante una battuta nel bosco di ROCCHETTA LIGURE. Lo sparatore è latitante.

Il delitto di Castelgandolfo

Sconcertante rivelazione della moglie del dott. Gasparri

ROMA, lunedì sera.

La signora Gasparri, che ebbe al suo servizio Antonietta Longo, è attesa a Roma per il 24 agosto: si spera alla possa fornire ai funzionari inquirenti alcuni opportuni chiarimenti sul contegno e le abitudini della domestica decapitata. Nel frattempo la stessa signora Gasparri si è fatta precedere da una lettera nella quale fornisce delle anticipazioni sulle sue dichiarazioni e interpretazioni in margine alla orrenda vicenda di cui è stata vittima Antonietta Longo. Questa lettera che era indirizzata al marito, è stata sequestrata dalla polizia che l'ha messa a verbale.

In essa la signora Gasparri esclude che Antonietta Longo fosse in stato interessante. «Alla vigilia della scomparsa — dice testualmente la lettera — Nina aveva attraversato il suo normale periodo ciclico». Se siffatta circostanza fosse accertata, sconvolgerebbe [illegible] la ricostruzione del delitto immaginata dalla polizia.

Un bambino cade in un paiolo d'acqua bollente

Biella, lunedì sera.

All'ospedale cittadino è stato ricoverato in gravi condizioni il bambino Edgardo De Rossi di 4 anni, residente a Borriana, il cui corpo era completamente piagato da orribili ustioni. Il piccino era accidentalmente caduto in una pentola d'acqua bollente che la mamma aveva momentaneamente deposto sul pavimento.

L'AUDACIA DEI LADRI NON HA LIMITI

Svaligiata la villa del sottosegretario Bisori

Le stanze tutte a soqquadro, ma il bottino sarebbe modesto

Firenze, lunedì sera.

La villa del Sottosegretario agli Interni, on. Guido Bisori, è stata svaligiata.

L'audacia dei ladri non ha avuto limiti. Il sen. Bisori, come è noto, abita con la moglie e i bambini nella vicina Prato, in una villa del viale Giacomo Matteotti. Nella villa si accede da due ingressi, uno principale al n. 53 e l'altro da un cancello a pochi metri di distanza. La villa è circondata da un giardino recintato da un muro e guarda nella parte posteriore sul greto del torrente Bisenzio. Sabato sera la moglie del sen. Bisori era partita per il mare e il sottosegretario stesso era fuori per ragioni del suo ufficio. La casa, dunque, era rimasta ieri disabitata. I ladri sono entrati probabilmente dal muro di cinta della parte posteriore della villa e sono entrati nella casa dalla [illegible] che immette nella cucina.

Non si conosce per ora l'ammontare del furto, poichè non [illegible]

[illegible] vane Marangone il cadavere di una sconosciuta di circa 40 anni; si suppone possa trattarsi della signorina Marguerite Bouchard, di Marsiglia, che aveva lasciato il suo albergo di Chamonix il 3 agosto scorso per un'escursione, dalla quale non aveva più fatto ritorno.

Il guardiano del rifugio di Tête Rousse ha poi informato ieri sera per telefono la gendarmeria di Saint Gervais che un'altra salma sarebbe stata scorta, con un binocolo, su una parete dell'Aiguille du Goûter. Una squadra di soccorso è partita da Chamonix.

Un'autocorriera sbanda e sfonda una casa

2 feriti nella cucina crollata

Alessandria, lunedì sera.

L'autocorriera dei fratelli Lazzi di Genova, guidata dall'autista Aldo Marchese di 37 anni, procedeva [illegible]

Cocaina oppio e morfina asportati da una farmacia

Bologna, lunedì sera.

L'altra notte un ignoto ladro, penetrato in una farmacia di via Emilia Ponente dopo avere infranto la serratura del retrobottega, asportava, dalle scansie piccole quantità di cocaina, oppio e morfina. Prima di allontanarsi lo sconosciuto si appropriava inoltre di una bilancetta di precisione.

Nelle Alpi trentine

Cesare Maestri vince da solo la parete Sud-Est del Croz

MOLVENO, lunedì sera.

Un'audacissima ascensione ha compiuto l'alpinista solitario Cesare Maestri di Trento, scalando la cima Croz per la parete sud-est, una parete perpendicolare alta 1000 metri con difficoltà di 6° grado che ora stata già percorsa da Bonatti, l'attuale scalatore dell'Aiguille du Dru, Franceschini, Sebastiani e Stenico, i quali avevano dovuto stabilire tre bivacchi.

Cesare Maestri, percorrendo la «via Oppio», ha superato la aspra parete per la prima volta [illegible]

Nel gruppo del Monte Bianco — Recuperando un caduto scoprono il cadavere di un'altra alpinista

[illegible]

Sconosciuto cadavere in una stanza d'albergo

[illegible]

Quindici intossicati da dolci guasti a Chiavari

[illegible]

tempo dei carabinieri — risulterebbe che la farina con la quale erano stati confezionati i dolci era avariata. L'autorità giudiziaria ha disposto una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

L'assassino di Borgomanero morto in un campo di prigionia

BORGOMANERO, lun. sera.

La notizia della morte di Luigi Medina, il noto assassino di Borgomanero, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Novara, per avere ucciso la fidanzata e l'amante della fidanzata, sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Torino, è stata comunicata oggi a mezzogiorno dall'ufficiale di Stato Civile di Borgomanero, Angelo Marco Valsesia.

Giunta da Parigi, la notizia è stata trasmessa ai genitori del Medina, i quali abitano in Cascina Stanga, della frazione Santa Cristina, con nove degli undici figli viventi, del municipio di Borgomanero.

Luigi Medina è morto nel novembre del 1953 in un campo di prigionia, in seguito a malattia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE